Il Popolo del Friuli

Udine

ABBONAM... Trimestre ... Arretrato ... I manoscri...

...X n. 6

...: Anno L. 75 - Semestre L. 39, ... L. 40 - Un numero cent. 30, ... Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80, ...dizione in abbonamento postale

"COL DUCE E PER IL DUCE"

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 7 gennaio 1941 - XIX

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

L'eroica resistenza di Po... o Bardia

Le ... Bergonzoli contrastano valorosamente il passo al ne... ...gendo alle colonne corazzate inglesi notevoli perdite

L'A... ...ne martella incessantemente le ... terrestri e navali britanniche

...zioni locali sul fronte ellenico - La base aerea di Malta bombardata

...nicati ...el Q... ...Generale

BOLL... ...N. 212

Il Quartier Generale ... ...munica:

La battaglia sul fr... ...tinuata con crescente violenza per tutt... ...l, ed è tuttora in corso.

Formazioni da caccia ...o partecipato mitragliando e spezzonan... truppe nemiche, immobilizzando e di... ...i corazzati.

Malgrado l'eroico com... ...stre unità terrestri ed aeree, qualche ... in mano del nemico.

L'Aviazione ha ripetutam... ...rze navali nemiche al largo di Bard... ...izzate. Incursioni aeree avversarie sul ... pro...dotto lievi danni al personale.

Durante i combattimenti aerei ... ab...battuto in fiamme, sinora, 8 velivol... ...ve...oli non sono rientrati.

Sul fronte greco durante azion... ...abbiamo catturato armi e prigionier... ...hanno mitragliato e spezzonato trupp... ...movimento.

In Africa orientale, velivoli avversari hanno lanciato bombe e manifestini in alcune località della Somalia.

Al confine sudanese, solita attività di artiglierie.

BOLLETTINO N. 213

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia è continuata ieri accanita dal mattino alla sera sul fronte di Bardia.

Altri capisaldi sono caduti dopo una strenua resistenza delle nostre truppe che hanno inflitto all'avversario notevoli perdite.

L'Aviazione ha continuato a prodigarsi in concorso alle azioni di terra.

Aerei nemici hanno bombardato nostre basi senza arrecare danni. Un nostro aereo non è rientrato.

Sul fronte greco azioni di carattere locale durante le quali sono state inflitte sensibili perdite al nemico e catturate armi e prigionieri.

In Africa orientale unità navali avversarie hanno eseguito un'azione di fuoco contro le coste della Somalia. Nostri aerei prontamente intervenuti hanno bombardato due incrociatori ed una nave ausiliaria.

Aerei nemici hanno attaccato nostre basi in Eritrea e in Somalia senza causare danni. Un velivolo avversario è stato abbattuto.

Al confine sudanese una pattuglia nemica è stata respinta con perdite.

Nella serata di ieri abbiamo bombardato la base aerea di Malta.

Un nostro apparecchio da ricognizione marittima, attaccato da due «Blenheim» ne ha abbattuto uno ed ha volto in fuga l'altro.

...ce, hanno compiuto miracoli di valore» e scrive quindi che «data la stragrande superiorità numerica di uomini e di materiale lanciati dal nemico nella battaglia, ciò che conta non è il numero di chilometri quadrati di deserto che dovranno essere abbandonati, ma di stabilire la posizione che renda possibile una resistenza di lunga durata.

E' chiaro a priori che Bardia, all'estremo limite della strada litoranea, non poteva essere la posizione cui abbiamo accennato. Nella zona di Bardia dunque i difensori hanno il compito di trattenere per quanto possibile la pressione nemica per facilitare al grosso italiano di sistemarsi in una posizione difensiva durevole».

Il giornale conclude che in questa grande ora «la Nazione italiana guarda con legittima fierezza al generale Bergonzoli e ai suoi valorosi soldati, il cui valore è il pegno dell'immancabile vittoria finale».

A Berlino si paragona la violenza dell'attacco sul fronte di Bardia ad alcuni dei più notevoli combattimenti della guerra mondiale. Ma se Churchill e i suoi compagni di Governo si sono montati la testa attraverso i minimi successi conseguiti nell'Africa del Nord, il generale Wawell sembra essersi addirittura inebbriato e in un recente discorso si è atteggiato a salvatore della Patria, come un secondo Nelson o un secondo Wellington, affermando che alla pressione tedesca si oppone la Marina e lo spirito combattivo degli inglesi con lo stesso successo con il quale gli stessi fattori trionfarono un giorno contro Napoleone.

La risposta gli sarà data dai fatti.

Nota ufficiosa tedesca sulla collaborazione aerea delle Potenze dell'Asse

BERLINO, 6.

Una nota della *Corrispondenza Politica Diplomatica*, rilevando la inquietudine provocata in Inghilterra dalla collaborazione delle forze aeree tedesche ed italiane nel Mediterraneo, osserva come a Londra si sia apparentemente dimenticato che la solidarietà esistente tra la Germania e l'Italia ha per naturale conseguenza che entrambe le Potenze dell'Asse si trovino fianco a fianco dappertutto dove esistono forze britanniche.

«*Così come nell'Atlantico operano sottomarini italiani e contro le isole britanniche aeroplani italiani, l'aviazione tedesca sta ora operando contro i punti di appoggio inglesi nel Mediterraneo.*

L'Inghilterra — conclude la nota — *è per le Potenze dell'Asse, per ciascuna di esse separatamente e congiuntamente, il comune nemico che deve essere combattuto dovunque esso si presenta*».

Vivissimo malcontento fra le truppe greche per le sanguinose perdite subite

BELGRADO, 6.

I corrispondenti dei giornali jugoslavi dal fronte greco, riferiscono che nelle file greche serpeggia il più nero malcontento per le sanguinose perdite che quotidianamente vengono loro inflitte dalle truppe italiane.

La guerra sul fronte greco

L'eroismo dei fanti e l'efficace azione aerea e navale

Gli aiuti britannici all'esercito ellenico logorato fortemente dalle enormi perdite subite nei continui combattimenti

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE GRECO - ALBANESE, 6.

L'azione aerea sviluppatasi in questi ultimi tempi particolarmente nel campo tattico, ha costretto il nemico a delle amare riflessioni.

L'azione navale, intervenuta sempre in modo tempestivo ed efficace, ha battuto l'organizzazione nemica in uno dei settori più delicati del fronte greco-albanese.

Ma è chiaro che la forza risolutrice è costituita dall'Esercito. Contro qualsiasi ostacolo il fante, e questa volta comprendiamo nel titolo glorioso tutte le specialità della nostra Armata grigio-verde, si è sempre battuto da leone.

Radio Atene, pur fantasticando ogni tanto di inesistenti vittorie, pur annunciando perfino l'entrata in Tirana di bande armate al servizio della Grecia, non può assolutamente tacere dell'eroismo del fante italiano.

Ma tace però del numero. Tace ancora, per esempio, che nella zona di Coritza due nostri battaglioni respinsero due loro Divisioni; che in molti punti i nostri soldati dovettero combattere contro forze soverchianti.

Incominciata la stagione invernale e aumentate le asperità, il nostro Esercito ha moltiplicato il suo valore. Genuina espressione del popolo italiano, esso ha dimostrato la sua volontà proprio nel momento più acuto della situazione.

Lo stato maggiore inglese, che presiede alla massa militare greca, ha avuto la sua maggiore sorpresa in questo spirito delle nostre truppe.

Non è da dire che ci siamo trovati di fronte a un esercito male attrezzato e male guidato. Tutt'altro. Si hanno molte prove che, se il Governo fascista non interveniva tempestivamente, sarebbe stata proprio l'Inghilterra a muovere la pedina greca per provocare l'incendio della penisola balcanica. Non si poteva tardare di un giorno, l'esercito greco veniva vieppiù rifornito, infoltito e organizzato. Esso dispone di numerosa e ottima artiglieria, di armi automatiche, dei mezzi più moderni e di un buon equipaggiamento. Sulle cime delle montagne ricoperte di neve si sono viste pattuglie di sciatori in divisa bianca.

Le schiere greche naturalmente continuano ad essere alimentate per quanto possibile da coloro che hanno l'assillante bisogno di tenerle in piedi. Gli aiuti vanno dagli aeroplani ai viveri, dagli uomini alle munizioni.

Tutto il materiale umano e tecnico che l'organizzazione inglese contrappone alle nostre forze ha subito però in questi due mesi di guerra un notevole logoramento. Si parla di un rapporto di uno a quattro in nostro vantaggio. Le perdite del nemico sono impressionanti.

Non si va molto lontano dalla verità affermando che, a guerra finita, la Grecia, per i folli disegni dei suoi governanti, avrà perduto la spina dorsale della sua esistenza: essa rischia tutto l'elemento umano indispensabile alla sua vita. Soltanto i nostri cappellani hanno assistito alla sepoltura di migliaia di cadaveri greci.

Di fronte all'ostinazione del nemico sta la tenacia del soldato italiani. Esso vuol farla finita per sempre. In tutti è questa ferma decisione. E lo slancio dei comandanti è pari a quello dei gregari.

Nessuna guerra ha avuto una percentuale così alta di ufficiali caduti in confronto dei soldati. I comandanti delle unità, i comandanti di reggimento, vanno all'assalto con i fanti, prima dei fanti.

Rievochiamo gli stupendi episodi di Trizio, di Psaro, di Zacco e di tanti altri ufficiali superiori. Pochi giorni fa il comandante di un reggimento dei bersaglieri ha compiuto un contrattacco con un pugno di uomini massacrando a furia di bombe a mano un grosso reparto che tentava di infiltrarsi nella zona limitrofa alla frontiera jugoslava. Ma di questi numerosi esempi vi è una continua fioritura.

Non è raro apprendere poi che i feriti, non ancora completamente ristabiliti, rientrino dietro loro pressanti insistenze ai reparti agganciati al nemico. Ognuno ha l'animo e la chiara coscienza della propria forza e sente giunto il momento di impiegarla.

Egualmente irraggiungibile

(Dis. di Damiano Damiani)

Episodi di valore italico

Epica marcia nella boscaglia somala

(*Nostro servizio particolare*)

XXX, 6.

Sobriamente il nostro Bollettino n. 194 annunciava che un nostro apparecchio non era rientrato da un'azione su El Uak, nel Chenia.

Ma gli uomini del velivolo, quasi morenti, tornarono.

Ecco il fatto:

Il capitano comandante Raoul Gamba, dopo l'azione di bombardamento citata nel Bollettino, fu assalito da numerosi caccia nemici. L'apparecchio, colpito al motore, sbandò. Gli uomini furono tutti ripetutamente feriti.

Il comandante, grondando sangue da una spalla e da una coscia, riuscì a portare a terra l'aeroplano, che fu incendiato. L'equipaggio cercò di fuggire, ma il secondo pilota non era in grado di camminare. Gli altri erano appena in grado di trascinarsi.

Lasciarono il secondo pilota con ... bottiglie d'acqua a dispo...ne dei tre moschetti ...pagno capace di di...mandante e gli altri ...misero in marcia ...lia somala, verso le ...

... camminarono sen...qua, perdendo san...rose ferite. La sete ... caldo equatoriale. ...nò i tre uomini ...o delle loro forze. ...tumefatte, più che ...sinavano. Trovarono un aiuto nella notte sul terzo giorno.

Avevano traversato una boscaglia deserta e malefica, piena di insidie e di bestie feroci, dove non si avventuravano nemmeno i nomadi somali.

Ora i tre sono in un ospedale delle retrovie. I due gregari stanno per rientrare in squadriglia. Il capitano sta guarendo dalle sue gravi ferite.

La resistenza di Bardia suscita profonda ammirazione nella stampa del Reich

BERLINO, 6.

In una nota di fondo del proprio corrispondente romano il *Völkischer Beobachter* afferma tra l'altro che chi oggi parla di Bardia «*deve anzitutto ricordare il valoroso generale Bergonzoli, l'uomo che dà agli italiani la certezza che il compito posto alle Divisioni operanti in quel settore avanzato verrà risolto nella forma migliore*».

Quale è questo compito? Il giornale nazista ricorda dapprima il virile rapporto di Graziani al Duce «*che permetti di ricostruire il quadro della grande battaglia, nella quale i soldati italiani, dopo lunghi mesi di grande opera colonizzatri...*

Elogio degli «uomini degli abissi»

Storia e gesta di palombari italiani

Dai dieci metri di Gardner nel 1849 ai 200 di Notari è compresa la storia italiana degli "uomini dello scafandro" per l'onore della Patria in pace, per la difesa della Patria in guerra

LA SPEZIA, *gennaio*.

Quando il 24 luglio 1849 il generale della Rocca istituiva a Genova la scuola per Palombari — che allora, come seguitò poi per molti anni dopo, si chiamava dei «torpedinieri» — il primo istruttore, Roberto Gardner, rilasciava il brevetto al candidato che dopo un non breve tirocinio fosse riuscito a superare la prova di 3 ore d'immersione a poco più di 10 metri di profondità. Ora un italiano, il tenente di vascello Notari, ha superato con gli scafandri rigidi i 200 metri. Nè la strada verso gli abissi può dirsi chiusa al nostro ardimento: un apparecchio ideato da un italiano, costruito in stabilimenti italiani, consentirà ai palombari italiani di scendere e di operare sotto la spaventosa volta di 250 metri di acqua.

Fra questi estremi, per fissare due limiti tra i più semplici e significativi, è la storia degli «uomini dello scafandro», uomini di ardimento sicuro e volitivo, di tempra fantasiosa e spregiudicata, di prontezza riflessiva e risoluta come è nel nostro temperamento. Entro questi limiti sta la storia — e con la storia stanno le gesta (e con le gesta anche un po' di leggenda, aggiungiamo, pure) — dei palombari italiani dai primi famosi disincagli che attirarono su questa gente silenziosa e segretata l'attenzione delle cronache alle trepide diuturne preziosissime imprese di guerra; dalle prime uscite in mare aperto (prime nel mondo, si badi) agli esperimenti iniziali in profondità abissali; dalle stupefacenti imprese di ricuperi in tutti i mari e a tutte le profondità (anche queste iniziate dagli italiani e poi si può dire da essi esclusivamente condotte) che hanno aperto strade del tutto nuove all'opera dei palombari — l'«Egypt» insegni fino alle prodigiose esperienze vittoriosamente superate di recente per le operazioni di salvataggio dei sommergibili inabissati in fondali superiori ai 100 metri.

* * *

Donde vengono alla marineria italiana e dove si preparano a questa vita durissima e strana questi uomini che arrivano a trascorrere nel loro secondo glauco mondo fino a 20 mila ore nel giro di una vita? 20 mila ore in fondo al mare — e non sono ancora tutte — come le ha accumulate giorno per giorno colui che da 36 anni è il loro maestro, di generazione in generazione, il capitano Alfonso Nardini?

Si preparano alla Spezia in quello specchio di mare di S. Bartolomeo sul quale si fissano gli occhi entusiasti ed avidi delle centinaia di ragazzi che annualmente accorrono a formar le legioni degli specialisti della Marina. Vi giungevano un tempo (quando la sede non era alle Scuole di S. Bartolomeo, ma su vecchie navi alla fonda oppure dall'11 al '34 al Varignano), dal Mezzogiorno in genere, dalla Liguria e da Viareggio quel gran vivaio di meravigliosi campioni che tra il '12 e il '17 fornì i Gianni, i Franceschi, i Bargellini, gli incomparabili uomini dell'Artiglio e quindi Lenci che ora ne emula le gesta sul «Rostro». Da qualche tempo però le percentuali dei liguri e dei versigliesi sono discese, sostituite da contingenti di lombardi, di veneti, di piemontesi. Quanti ad ogni leva? Una cinquantina, una cinquantina di ragazzi solidi, già abituati, in genere, alla vita dura oppure studenti entusiasti attratti dalla gran fantasia di un'arte ardimentosa e strana, non sempre usciti da ceppi marinari, ma dotati, sempre e più che tutto, di una personalità originale e volitiva.

Il corso di preparazione non dura più di otto mesi: ne escono col brevetto di 40 metri (lo si sta portando a 50) per prender imbarco immediatamente su una unità della Marina presso cui restano assegnati.

Ora, da 36 anni, li forgia a questa dura via degli abissi uno che da questa stessa scuola uscì 40 anni fa, nel '900 quando la dirigeva un uomo che doveva diventare uno dei più noti romanzieri e dei più ardenti celebratori di gesta marinare, Guido Milanesi, il tenente di vascello Guido Milanesi, e quando ne era istruttore colui che attraverso i famosi disincagli della «San Giorgio» alla Caiola e nel Mar di Messina doveva portar l'arte degli uomini in iscafandro al lustro delle cronache, uno dei primi grandi palombari italiani: Varese di Lerici.

A quel tempo i palombari della Marina italiana non erano più di un'ottantina, che ben di rado uscivano in mare aperto, limitando la propria attività alle correnti necessità delle navi ed ai lavori sulle banchine dei porti. Ma intanto si era scesi a 30 metri nel regno della morte liquida: in quel fluido abbraccio di onde dal quale molti risalivano con un affanno inesplicabile ed invincibile, fulmineo e mortale, che sembrava una maledizione destinata a chi tentasse di vincere l'imperscrutibile solitudine degli abissi, e che solo molto dopo si seppe essere l'embolia.

La guerra europea intanto mobilita i palombari d'Italia a quello che fu un diuturno seguito di silenziosi (e quante volte disperati!) ardimenti per liberare i porti ed i gran passaggi adriatici e mediterranei dalle mine, per disincagliare e raddrizzar navi e vapori, per ricuperare carte (preziosissime alle volte), munizioni, armi, valori, materie prime pregiate o indispensabili alle necessità di guerra.

Ma è alla fine del conflitto che l'unione fra ardimento, volontà, intelligenza ed intraprendenza porta gli italiani in testa nella difficilissima azione per lo scandaglio dei mari. Quelle che erano state fino allora funzioni quasi esclusivamente militari si inseriscono nella vita economica del Paese — mentre i limiti territoriali s'allargano a tutti i mari.

I Serra, vecchio ceppo livornese di gente pronta e coraggiosa, aprono le strade alle grandi intraprese in mare aperto ed all'estero, assumendo fra l'altro il recupero delle navi inglesi affondate nei Dardanelli.

Per queste imprese d'eccezione, però, per questa arditissima corsa verso le profondità inesplorate non bastano più i normali scafandri che non consentono di scendere abitudinariamente oltre i 50 metri. E perciò gli italiani saranno i primi ad usare lo scafandro rigido che resistendo alle forti pressioni sottrae l'uomo dal sopportare direttamente la pressione della colonna d'acqua sovrastante.

La loro prima applicazione vera e propria si ebbe nel 1927 in occasione del recupero del piroscafo americano «Washington» affondato durante la guerra nei pressi di Camogli con un carico di lingotti di rame e di materiale ferroviario.

Questa impresa fu una vera scuola dalla quale i più intelligenti palombari della SORIMA trassero la esperienza per iniziare la serie di sensazionali recuperi culminati in quello del tesoro dell'«Egypt» e tali da rivelare al mondo non solo l'ardimento, ma l'intuito e la tecnica degli italiani, che perfezionavano il nuovo apparecchio e ad esso adeguavano nuovi sistemi di ricerca e di estrazione.

Si evolveva così ad opera nostra la tecnica di quell'arte che iniziatasi con gli «urinator» romani ed i «columbetés» greci (appellativo dalla cui deformazione derivò quello attuale di palombaro), nudi siluri degli abissi, acquisite le prime parvenze scientifiche attraverso la campana pneumatica giungeva ora a sopprimere quasi l'opera manuale dell'uomo in fondo al mare, tramutandolo in una guida per le operazioni sottomarine.

Mentre, infatti, con lo scafandro egli ha le mani libere e la capacità di lavorare, con gli apparecchi metallici articolati egli opera — per quel che può — a mezzo di pinze e di tenaglie azionate dall'interno; ma più che tutto sopperisce alla diminuita mobilità ed efficienza diventando colui che dal fondo del mare guiderà a mezzo del telefono per la velata foschia delle onde tutto un sistema di benne, di morse, di ganci fino a quando esse stesse come enormi mani animate, afferreranno gli oggetti, spezzeranno le paratie, squarceranno le strutture interne, frugheranno i più reconditi recessi aprendo la strada alle mani dell'uomo.

Questa posizione di scolta avanzata dell'umanità una delle sue più alte espressioni di ardimento l'ha assunta poi in pieno da un altro apparato, la torretta corazzata, che per osservazioni e scandagli ha raggiunto i 900 metri di profondità.

Ora, dopo aver dato alla marineria italiana mirabili primati nei più difficili e lontani mari, nelle più perigliose ed azzardate imprese, lo scafandro metallico, costruito interamente in Italia e perfezionato da tecnici nostri, ha fornito alla Marina un apparecchio articolato che alle prove in fondali di 250 metri ha mostrato di poter essere maneggevole stagno all'acqua, resistente alla formidabile pressione. Esso non è più soltanto l'avanguardia dei marinai del mondo negli abissi del mare (avanguardia di marinai dai cuori italiani che hanno generosamente seminato di caduti il fondo del mare), ma è, anche e sovratutto, il mezzo che ha consentito alla Marina italiana la prodigiosa impresa di eseguire per esempio in meno di 30 minuti un attacco di manichetta su un simulacro di sommergibile affondato a 110 metri di profondità.

La gran pagina della guerra si è riaperta ad accogliere gloriose imprese per i palombari d'Italia ed essi vi tracceranno nomi e date indelebili secondo la consegna del primo di essi, caduto fuori dell'onda al servizio della Patria in armi, Vincenzo Rossi, medaglia d'oro.

f. m.

Il Duce presiede oggi il Consiglio dei Ministri

ROMA, 6.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi, come è stato annunciato, domattina sotto la presidenza del Duce.

All'ordine del giorno è l'esame del bilancio consuntivo dello Stato.

Case vaste e sane per i lavoratori italiani

Oltre 43 mila case rurali costruite al 31 dicembre dell'anno XIX

ROMA, 6.

Il ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha mandato al Duce la seguente lettera:

«Duce,

Vi rimetto la situazione delle case rurali costruite col sussidio dello Stato dal 1° gennaio XVIII al 31 dicembre XIX.

Per l'annata ultima scorsa, si hanno i seguenti dati:

5 mila 817 nuove case rurali per 6 mila 177 famiglie con un importo di lire 336 milioni 794 mila 559.

408 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie per un importo di lire 17 milioni 249 mila 167.

1.191 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità, con una spesa di lire 48 milioni 112 mila 706, a beneficio di 1.333 famiglie.

Come risulta dal prospetto distinto per compartimenti, la Sicilia porta il maggior numero di case 2 mila 714, fra quelle della zona del latifondo e quelle costruite fuori della zona stessa.

Alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, Voi poneste il problema della casa rurale dicendo che «in questo settore c'è da lavorare per almeno 30 anni».

La legge sulla bonifica integrale, che realizza con l'appoderamento e la colonizzazione, il Vostro postulato che «i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana», ha consentito di portare a compimento, col sussidio dello Stato, a tutto il 31 dicembre dell'anno XIX, ben 43 mila 458 case per 44 mila 436 famiglie contadine e per un importo di un miliardo 757 milioni di lire.

Una parte non piccola del cammino che Voi tracciaste è stata anche in questo campo percorsa, nonostante le difficoltà del periodo bellico».

Vibrante messaggio al Duce degli ufficiali di Venezia con a capo il Duca di Genova

ROMA, 6.

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

«Gli ufficiali in congedo assieme ai camerati rappresentanti delle Forze Armate, riuniti nell'annuale assemblea, con indefettibile cuore e appassionata dedizione, in questa ora solenne protesi con le loro anime verso i fratelli in armi che confermano col sangue la volontà di vincere, Vi gridano che sono pronti ai Vostri ordini per la gloria del Re Imperatore e per la potenza della Patria fascista.

FERDINANDO DI SAVOIA, ammiraglio di squadra — prefetto VACCARI — federale RADOGNA — generale PENTIMALLI comandante della Divisione «Marche» — console generale TALLINUCCI comandante gruppo CC. NN. — ammiraglio VIALE presidente U.N.U.C.I.».

CRONACHE SPORTIVE

RESURREZIONE?

L'UDINESE ritorna alla vittoria

battendo clamorosamente il Pisa per 6 a 2

Tre reti di D' Odorico - Ottima prova di Baldassi - Baraldi espulso nella ripresa

UDINESE - PISA 6-2 — Un tiro di Del Medico costringe Merlo ad una difficile parata in tuffo

Era esattamente dal 20 ottobre — cioè dalla terza partita di campionato con il Fanfulla — che la Udinese non riusciva a vincere in casa sua; aveva tentato contro il Siena, contro il Verona, contro il Macerata ed infine contro l'Alessandria, che non era mai andata più in là di una stentata divisione di punti. Immaginarsi dunque quale piacere ha procurato agli appassionati la pingue vittoria ottenuta domenica scorsa di fronte a quel Pisa che pure era sceso fra noi preceduto da buona fama e fresco fresco di una significativa affermazione sulla Lucchese; immaginarsi poi la gioia dei pochi fautori del «sistema», che appena alla tredicesima giornata hanno potuto sfogarsi attribuendo al «sistema», null'altro che al «sistema», la vittoriosa impresa dei bianco-neri.

Non ci vengano a dire però i sostenitori del «sistema» che l'Udinese ha battuto il Pisa grazie al «sistema» nè che i bianco-neri abbiano potuto avere sì facilmente ragione degli avversari unicamente per il metodo di gioco dei «cinque più due»: non riuscirebbero costoro mai a convincerci nè a farci retrocedere di una spanna su quanto abbiamo a suo tempo affermato.

Innanzi tutto diremo a costoro che l'Udinese, domenica scorsa, per vincere e per comportarsi più onorevolmente del solito, ha dovuto modificare l'abituale schieramento in quanto anche i ciechi hanno potuto vedere le due mezz'ali Baldassi e Baraldi giocare prevalentemente arretrate in modo da far assumere alla prima linea il classico attacco a «W», ciò che ha dato un maggior respiro ai due mediani laterali e conseguente maggior forza di penetrazione che questa volta ha potuto concludersi con la segnatura di un numero di gol che nemmeno il più ottimista degli spettatori avrebbe potuto prevedere.

Vi diremo di più: anche D'Odorico che con il «sistema» rigidamente applicato dovrebbe essere sempre l'uomo di punta, è stato visto domenica più volte destreggiarsi nell'area di rigore bianco-nera e lanciare, da tale posizione le due mezz'ali. In sostanza vogliamo arrivare a questa conclusione: con la variazione al «sistema» che i giocatori hanno adottato a loro volontà oppure che i tecnici bianco-neri hanno aspettato di far applicare alla tredicesima giornata, si sono avuti come effetto immediato dei buoni risultati principalmente perchè si è costretta una buona volta la squadra avversaria a snodarsi all'attacco con l'immancabile sguarnimento delle due linee arretrate attraverso le quali D'Odorico e C. hanno potuto passare a loro agio, ciò che sinora non era mai successo nonostante che l'Udinese avesse segnato una superiorità di campo assai maggiore di quella avuta domenica scorsa contro il Pisa.

Preso atto di questa «variazione» da noi lungamente vaticinata, passiamo all'esame della partita col Pisa.

Quando si vuole

I bianco-neri hanno saputo finalmente meritarsi l'agognata rivincita. Tutte le incertezze della vigilia (ce n'erano tante, e tutte avevano la loro brava ragione di sussistere) sono state travolte, più che dal risultato, dalla volontà e dal cuore con cui la squadra si è battuta contro gli avversari toscani.

C'era del puntiglio insolito nella azione spesso rabbiosa dei bianco-neri. Abbiamo detto insolito anche se per la verità il fattore agonistico non ha lasciato a desiderare anche nelle precedenti sfortunate prove, perchè non possiamo dimenticare che molti dei punti perduti in casa sono innegabilmente dovuti a circostanze del tutto sfavorevoli.

Con la bella impresa di domenica la crisi bianco-nera sembra superata e la fiducia e le speranze sono ritornate in tutti: è lecito attendersi che la vittoria sul Pisa non resti un episodio a sè e che la squadra si appresti con uguale volontà di successo a proseguire nella sua via della riscossa.

La posizione dell'Udinese che sconta il fio dei troppi punti perduti in casa non è ancora oggi molti sicura: troppe squadre sono affastellate nello spazio di poche lunghezze, come a dire che basta qualche altro passo falso per ripiombare nei guai. Puntare i piedi nelle ulteriori partite interne, produrre il massimo sforzo in quelle esterne: ecco il duplice categorico imperativo dei bianco-neri dai quali gli appassionati si attendono una nuova direttrice di marcia.

Contro il Pisa la squadra bianco-nera ha dato chiaramente ad intendere di essere sempre in gamba e più vitale che mai. Per tutto la partita ha costretto i toscani ad arginare le sue puntate offensive ed ha messo a segno sei palloni che hanno addirittura entusiasmato il pubblico, il quale ha dimenticato di colpo tutte le amarezze del passato. Il pubblico udinese è sempre così: ha bisogno che la squadra lo entusiasmi e non è capace di entusiasmare la squadra, e per questo suo strano carattere non si può certo fargli una colpa, perchè in fin dei conti risponde sempre ed accorre compatto al campo in ogni occasione.

L'esame dei bianco-neri

L'Udinese si è presentata — come annunciato — con due nuove mezz'ali, nuove per modo di dire in quanto Baldassi e Baraldi già avevano quest'anno esordito, più o meno bene, in prima squadra. Dei due, Baldassi se l'è finalmente cavata egregiamente; partito sin dai primi minuti con decisione e volontà il lungo palmarino ha fugato ogni apprensione ed ha avuto subito fiducia nelle proprie possibilità, portando a termine una prova che l'ha definitivamente laureato per la squadra maggiore. Baraldi invece è naufragato e salvo qualche pregevole azione nella ripresa, non ha mai saputo capire il gioco di D'Odorico, nè lanciare convenientemente Bertoli il quale, nella sua condotta di gara, ha enormemente risentito della mancanza di un mezzo destro capace di fornirgli la palla dosata. Baraldi è stato espulso al 28' del secondo tempo per aver reagito ad una carezza avversaria, e, se, come non c'è dubbio, verrà squalificato, ciò costituirà una buona soluzione per la sua sostituzione in occasione della partita di domenica prossima a Lucca.

Dopo Baldassi, della cui soddisfacente prova siamo lieti, citeremo Zorzi, che, ritornato al suo naturale posto di terzino, ha dominato in ogni situazione rivelandosi nella pienezza dei suoi mezzi. Accanto a lui Ciocchiatti si è comportato magnificamente e non ha sciupato una palla. Gallo, addossato a Mannocci, ha svolto il suo gioco in maniera superiore al normale, facilitato anche dalla scarsa efficienza dell'avversario, ed i due laterali, snelliti dal solito stragrande lavoro dal gioco arretrato delle due mezze ali, hanno potuto agevolmente difendere ed offendere. Dianti e Feruglio, infatti, mai ci sono apparsi così calmi e precisi e meritano pertanto una citazione d'onore. Delle due ali — di Bertoli abbiamo già detto — Del Medico ha fatto sfoggio delle sue grandi possibilità e con velocità e con potenza di tiro ha dato quasi sempre il «là» alle azioni bianco-nere. Il primo gol di D'Odorico è scaturito appunto da una sua spavalda fuga che con maggior fortuna poteva egli stesso concludere.

La ricomparsa di Gremese a difesa della rete bianco-nera è stata salutata con piacere tanto più che il buon Miro si è rivelato già in possesso del suo miglior grado di forma.

D'Odorico infine si è rivelato molto centrato, non per nulla ha segnato tre reti; ha anche servito molto bene i compagni disputando una brillantissima partita.

Il Pisa e l'arbitro

Dal Pisa, francamente ci attendevamo molto di più: la sua posizione in classifica e qualche sua recente affermazione, avvaloravano questa nostra attesa. A ragior veduta invece dobbiamo affermare di essere rimasti alquanto delusi poichè nè come squadra nè come individualità i toscani non ci hanno gran che impressionato.

Tre soli giocatori si sono fatti valere e precisamente il medio centro Tonali, il laterale Fusco, già della Roma, ed il terzino Soldani il quale ha però sulla coscienza una autorete dipesa da soverchia impetuosità. Per il resto della squadra nulla di notevole; il portiere indeciso e molto sfasato ed una prima linea inconcludente e priva di assieme.

Il Pisa ha però impegnato abbastanza la difesa udinese; l'ha impegnata certo più del Siena, del Verona, del Macerata e dell'Alessandria, per non citare che le ultime venute al «Moretti», segno evidente che l'Udinese, per poter sferrare in bellezza il suo attacco deve lasciare un po' di iniziativa anche alla squadra avversaria. I nero-azzurri hanno colpito due volte i pali in altrettanti calci diretti dal limite, ed hanno potuto segnare due gol, uno su azione e uno su calcio di rigore, dipesi rispettivamente dalla troppa confidenza lasciata loro dai bianco-neri e da una stranezza arbitrale. Non comprendiamo infatti il motivo per cui Saraceni, arbitro che va per la maggiore ed usato ai climi della serie A, abbia concesso ai pisani, proprio allo scadere del tempo, quel calcio di rigore. Non comprendiamo perchè, anche ammesso che ci fosse stato un fallo udinese, non concesse al 23' una analoga punizione ai pisani allorchè Soldani Strobbe atterrarono Del Medico che se n'andava dritto dritto a segnare. Tolti questi episodi l'operato del direttore di gara fu abbastanza equanime ma non certo tale da soddisfare il nostro raffinato pubblico.

Plinio Palmano

Le fasi della partita

Udinese — Gremese, Zorzi, Ciocchiatti; Dianti, Gallo, Feruglio; Bertoli, Baraldi, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Pisa — Merlo, Strobbe e Soldani; Provaglio, Tonali, Fusco; Pini, Bellini, Mannocci, Presselli, Montiani.

Arbitro Saraceni di Ancona. Segnalinee Piccinato e Sinicco.

Marcatori: primo tempo; al 4' D'Odorico, al 35' Baldassi, al 41' autorete di Soldani su tiro di Baldassi. Secondo tempo: al 5' Bertoli; al 16' ed al 25' D'Odorico. Al 34' Montiani (Pisa) ed al 44' Fusco (Pisa) su calcio di rigore.

Spettatori 2000 circa.

* * *

L'Udinese parte all'attacco, attacco che come mai si è fatto ammirare per la sua decisione, ed al 2' D'Odorico tira forte verso la rete avversaria ma il portiere salva in angolo che Bertoli calcia a lato. Nel contrattacco gli ospiti beneficiano di una punizione battuta da Tonali che calcia a fil di palo ma il tiro viene deviato in angolo dal vigile Gremese. La minaccia conseguente dalla punizione viene però sventata dall'irruente Zorzi che lancia la palla, con un bell'allungo, all'insidiosa ala sinistra Del Medico, il quale tutto solo fugge verso le rete di Merlo. Il tiro effettuato da circa 20 metri viene respinto debolmente dal portiere. La palla viene raccolta da D'Odorico che, giunto fulmineamente, non ha difficoltà a mettere in rete. Siamo al 4'. Al 6' l'Udinese si fa sotto e Baldassi mette alto di poco un bel pallone. All'8' l'Udinese beneficia di un calcio d'angolo che la difesa non ha difficoltà di liberare.

Il Pisa al 9' si fa pescare in fuori gioco ed al 10' Gremese si fa ammirare per un bellissimo tuffo. All'11' altra fuga di Del Medico che conclude questa sua brillante azione con un tiro che di poco esce a lato.

Dodicesimo minuto: calcio diretto contro il Pisa battuto da Dianti. Nella mischia che viene a crearsi sotto la porta pisana Del Medico tira alto. Al 14' Bertoli spreca una facile occasione di segnare. Altro calcio d'angolo, al 17' a favore dell'Udinese ma anche questo resta senza frutto. Al 19' una bella azione del Pisa viene sciupata per fuori gioco.

Al 22' un tiro di Gallo mette in difficoltà il portiere pisano che salva d'stento. Una ennesima fuga di Del Medico viene fermata dal portiere che respinge debolmente, raccoglie Baraldi che, da pochi passi dal bersaglio, sbaglia, calciando fuori.

Un altro calcio diretto tirato al 32' da Ciocchiatti viene deviato in angolo dal portiere. Anche questo rimane però infruttuoso.

Al 35' Baldassi, raccolta la palla a metà campo fugge tutto solo verso la porta pisana. Infatti evita un mediano ed un terzino e da pochi passi, ingannando anche il portiere, non ha difficoltà di segnare la seconda rete per l'Udinese.

Il palo respinge al 36' un calcio di punizione battuto, dal limite dell'area, dal mediano Fusco. Al 38' altra punizione battuta dallo stesso giocatore viene parata da Gremese.

Al 41' un forte tiro di Baldassi viene deviato in rete dal terzino Soldani. E' il terzo goal. Al 41' su punizione battuta da Ciocchiatti, D'Odorico alza di poco sulla traversa. Al 44' l'arbitro ferma il gioco e fa stare, giocatori e pubblico, un minuto di raccoglimento a memoria dell'arbitro Gianni deceduto domenica scorsa mentre arbitrava una partita a Imola.

Il primo tempo termina con un tiro a lato di Baldassi.

Nella ripresa l'Udinese, per nulla paga del vantaggio guadagnato nel primo periodo, insiste nell'attaccare. Al 2' il Pisa è nuovamente in angolo.

Al 5' è Bertoli che lanciato da D'Odorico mette in rete un bellissimo pallone.

Il Pisa pare voglia accorciare le distanze ma tutti i suoi attacchi rimangono infruttuosi.

Dopo un breve periodo di gioco alterno è nuovamente l'Udinese che attacca ed all'11' Merlo si esibisce in due fortunose parate di piede su tiri rispettivamente di D'Odorico e Del Medico.

Al 13' il Pisa sfiora il successo con un calcio diretto tirato da Provaglio ma il palo respinge il fortissimo tiro.

Un'altra fuga di Del Medico, al 16', dà modo a D'Odorico di mettere in rete il quinto pallone.

L'Udinese continua nella sua pressione ed il Pisa al 17' si salva in angolo. Al 20' Gremese non ha difficoltà di parare un tiro di Manocci.

Al 25' Ciocchiatti batte un calcio diretto che raccolto da D'Odorico viene da questi messo, di testa, imparabilmente in rete.

Al 26' una punizione contro l'Udinese viene respinta di pugno da Gremese; la palla raccolta dal mediano Tonali finisce però a lato. Al 27' Baldassi fugge, tutto solo, verso la casa di Merlo che a mala pena riesce a parare il fortissimo tiro della mezz'ala udinese.

Al 28' fra l'indignazione del pubblico, Baraldi viene espulso dall'arbitro per una scorrettezza che nessuno è riuscito ad individuare.

Una punizione a favore del Pisa viene deviata in angolo che rimane infruttuoso. Al 34' per un malinteso fra centro mediano e portiere l'ala sinistra riesce a segnare per il Pisa. Al 35' il Pisa è in angolo e al 37' Merlo deve esibirsi in una difficile parata su tiro di Del Medico.

Il Pisa attacca rabbiosamente cercando di diminuire la distanza, i concittadini si difendono bene. Infatti al 43' una fuga di Bertoli termina con un tiro a lato.

I pisani pervengono alla loro seconda segnatura della giornata con un calcio di rigore concesso con molta larghezza, per merito del mediano Fusco.

Le vicende del campionato

Il Bologna sempre al comando della A - Il Liguria batte il Brescia nella B.

Serie A

I RISULTATI

*Livorno-Triestina	2-1
*Ambrosiana-Roma	5-1
*Novara-Torino	1-1
*Napoli-Atalanta	4-1
*Genova-Venezia	1-0
*Juventus-Bari	5-1
*Lazio-Milano	0-0
*Bologna-Fiorentina	5-3

LA CLASSIFICA

Bologna	13	8	3	2	31	19	19
Ambrosiana	13	9	0	4	27	14	18
Juventus	13	7	4	2	28	16	18
Torino	13	6	4	3	28	21	16
Atalanta	13	4	6	3	19	19	14
Livorno	13	5	4	4	20	22	14
Fiorentina	13	5	3	5	28	26	13
Novara	13	4	5	4	15	17	13
Milano	13	4	4	5	17	15	12
Lazio	13	3	6	4	17	19	12
Genova	13	4	3	6	19	20	11
Napoli	13	4	3	6	20	27	11
Venezia	13	3	5	5	17	25	11
Triestina	13	3	4	6	19	21	10
Roma	13	3	4	6	22	24	10
Bari	13	1	4	8	14	37	6

Serie B

I RISULTATI

*Padova-Macerata	2-0
*Udinese-Pisa	6-2
*Vicenza-Lucchese	2-0
*Savona-Verona	2-1
*Siena-Spezia	2-1
Modena-*Fanfulla	5-1
Liguria-*Brescia	3-1
*Anconitana-Alessandria	1-1
*Reggiana-Pro Vercelli (s.)	0-0

LA CLASSIFICA

Brescia	13	10	1	2	28	13	21
Liguria	13	9	1	3	30	17	19
Modena	13	8	2	3	34	15	18
Savona	13	7	3	3	24	11	17
Siena	13	6	3	4	16	15	15
Alessandria	13	5	4	4	27	21	14
Vicenza	13	7	0	6	27	27	14
Padova	13	5	3	5	25	22	13
Macerata	13	5	2	6	16	21	12
Fanfulla	13	4	4	5	21	30	12
Udinese	13	4	3	6	21	20	11
Lucchese	13	4	3	6	17	22	11
Pisa	13	5	1	7	17	23	11
Reggiana	12	3	4	5	17	17	10
Anconitana	13	4	2	7	14	29	10
Spezia	13	3	3	7	14	24	9
Pro Vercelli	12	3	2	7	20	26	8
Verona	13	3	1	9	18	31	7

Sui campi della "B,,

Dalla caduta del Brescia alla riscossa dell' Udinese

Molti dicono che il N. 13 porta fortuna, altri dicono di no. Di quest'ultimo parere saranno certamente i tifosi bresciani che accorsi numerosi allo Stadio comunale per assistere all'importantissimo confronto fra la loro squadra ed il Liguria, hanno visto, per la prima volta in due campionati, cadere i loro beniamini. Il Brescia opposto ad un avversario di grido ha perduto stavolta la testa; questo ce lo dicono le cronache dell'incontro che ci riferiscono come Gei, capo cannoniere, abbia sciupato persino un calcio di rigore. Il Liguria va forte, molto forte, ed anche se a Brescia non ha dato quella impressione di forza che molti si attendevano, segnando fra l'altro il primo gol in posizione di fuori gioco, sta di fatto che ha vinto e che non ha avuto mai la vittoria in pericolo.

In virtù di questo risultato il campionato della «B» che sino a domenica sembrava avere un dominatore assoluto nel Brescia, acquista maggior interesse in quanto in testa è andato formandosi un terzetto che promette una lotta senza quartiere per le prossime giornate. Oltre al Brescia ed al Liguria si è fatto sotto il Modena che ha vinto largamente a Lodi, mentre il Savona, ritornato al successo contro il Verona, è sempre il pronto ad approfittare di ogni passo falso avversario per ricollocarsi in migliore posizione.

Visi allegri, finalmente, a Udine. La squadra del «sistema» per convincere i suoi appassionati ha dovuto modificarlo e come risultante ha ottenuto una chiara vittoria sul Pisa.

Il Padova ha battuto il Macerata con secco due a zero ed uguale punteggio ha ottenuto il Vicenza di fronte alla Lucchese. L'Alessandria è andata a cogliere un altro punto fuori casa mentre fra Reggiana e Pro Vercelli ci sarà tutto da rifare poichè il loro incontro è stato sospeso quando le due squadre erano al nulla di fatto. Infine il Siena ha stentato alquanto a liberarsi dallo Spezia, che, a quanto pare, è animato dalle più fiere intenzioni di riscossa.

E domenica quattordicesima fatica; il Brescia se n'andrà ad Alessandria e corre pericolo di perdere il primato; l'Udinese andrà a Lucca ove speriamo si comporti bene.

Ecco il programma della 14ª:

Verona - Siena;
La Spezia - Vicenza;
Liguria - Padova;
Lucchese - Udinese;
Modena - Savona;
Macerata - Fanfulla;
Alessandria - Brescia;
Vercelli - Anconitana;
Pisa - Reggiana.

Il conc[illegible] ...ici de "Il [illegible],,

Le sei bottiglie di spumante "Martini e Rossi,, a Luigi Pilotti di Udine

Solamente Pilotti e Terenzani totalizzano due punti quota massima della giornata

Classifica generale invariata

E' la prima volta, durant[illegible] dici giornate del nostro [illegible] che nessun concorrente [illegible] pieno il risultato. E' [illegible] la partita Udinese-P[illegible] con un punteggio [illegible] imbroccare, ed è [illegible] solamente due, [illegible] samente Luigi [illegible] renzani ent[illegible] riusciti a [illegible] punti. T[illegible] dire l[illegible] non s[illegible] la di [illegible] rio, [illegible] tioli, [illegible]

Giornat[illegible] dunque, tutti, ma «m[illegible] ne è mez gaudio» in quan[illegible] classifica generale, tolta l'avanzata di Pilot[illegible] da quota [illegible]9 a quota 31, rimane immutata.

[illegible]ilotti [illegible] Terenzani hanno [illegible] indicato il risultato finale [illegible] favore dell'Udinese e il [illegible]lo del primo tempo. Hanno [illegible]dicato D'Odorico autore della [illegible]atura, ma mentre il primo ha [illegible] il quinto minuto quel[illegible]gnatura, Terenzani si è [illegible]te scostato indicando il [illegible] Quindi vittoria assu[illegible] per essersi di più avvi[illegible]nuto.

[illegible]ssifica generale: [illegible] Udine punti 35 [illegible] Udine 34 [illegible] Luigi, Udine e Caliga[illegible] 29 [illegible] e Virgilio Giu[illegible] [illegible]limbergo e Stel[illegible] p. 25.

SPORTIVO [illegible]lanti [illegible]tà..

[illegible]ta in cui [illegible]se non [illegible] esaltarsi [illegible] alla [illegible] bianco[illegible]do si [illegible] proprio [illegible]sa che [illegible] assi[illegible]sso [illegible] squi[illegible]uoso [illegible] de[illegible] am[illegible]

[illegible] el. [illegible]cei [illegible]ati [illegible] ottem[illegible] dra [illegible] «sistei[illegible] l'ambie[illegible] di ques[illegible]

Invec[illegible] C. U. si [illegible] all'assist[illegible] buona pr[illegible] co-nero. [illegible] non accor[illegible] stava succ[illegible] ove il «si[illegible] poveretto — turpato, noi [illegible] volontà de[illegible] per iniziativ[illegible] hanno voluto [illegible]sa.... Essi si s[illegible] temeno che [illegible] per lanciare a [illegible] la seguente for[illegible] pubblicitario:

«Sportivi! A[illegible]stema Piselli!». [illegible] fatto dimostrand[illegible] che durante le p[illegible] G.C. vieta l'uso [illegible] comunicazione al [illegible]

Più spassosa è [illegible]ta finale: «Udines[illegible] Questa è la miglio[illegible] che i giocatori bia[illegible] danno ai sapienti critici [illegible] loro allenatore Piselli....».

Ce ne vogliono poche p[illegible] comprendere che questo s[illegible]mone era indirizzato a n[illegible] della stampa, a noi che d[illegible] mesi e mesi andiamo insisten[illegible]do sulla necessità di apportare quelle varianti al «sistema» che sono state apportate proprio domenica scorsa; varianti che hanno influito decisamente sulla buona condotta della squadra, e senza delle quali — ne siamo certi — l'Udinese ci avrebbe offerto un'altra esibizione tipo Macerata, Alessandria, ecc.

Se c'era dunque una giornata in cui i dirigenti bianco-neri dovevano starsene zitti zitti era proprio quella di domenica.....

PLI

LA PRIMA DIVISIONE FRIULANA

Il Valvasone riprende quot[a] e si affianca al Pordenone

Facile vittoria del Codr[oipo]

Prima divisione

I RISULTATI

*Pordenone-Udinese B	2-2
*Codroipo-Tricesimo	2-0
*Valvasone-Cervignano	4-0
*Cormonese-Cividale (int.)	1-0
*Spilimbergo-Pro Gorizia B (s.)	

LA CLASSIFICA

Udinese B	10	7	3	0	35	13	17
Valvasone	10	7	2	1	27	8	16
Pordenone	10	6	4	0	21	12	16
Codroipo	10	7	1	2	24	14	15
Cormonese	10	3	2	5	13	20	8
Cervignano	10	2	3	6	11	22	7
Pro Gorizia	9	2	1	6	23	32	5
Cividale	10	1	3	6	19	21	5
Tricesimo	10	1	3	6	12	28	5
Spilimbergo	9	2	0	7	13	17	4

La cronaca delle partite

Senza sforzo

Codroipo-Tricesimo 2-0

Il Codroipo, senza molto forzare, ha avuto ragione del pur tenace Tricesimo. I rossi, come nel girone di andata, hanno liquidato i loro avversari con due reti all'attivo, dimostrando però su di essi una superiorità abbastanza evidente. La partita è stata condotta con velocità e decisione ma nella seconda parte dell'incontro i locali sono apparsi alquanto sfortunati e non sono riusciti ad aumentare il punteggio ottenuto nei primi 45 minuti di gioco.

Nel primo tempo si sono quindi decise le sorti della gara. Il primo punto per i vincitori è stato opera di Sandri al 25'. Continuando i loro decisi attacchi i rossi sono pervenuti nuovamente al successo al 35' ad opera di Baldassi. La ripresa è stata invece infruttuosa ad onta delle numerose azioni svoltesi sotto la rete degli ospiti. Arbitro Migliorini.

In bellezza

Valvasone-Cervignano 4-0

Con uno scarto netto di reti il Cervignano è stato liquidato dalla squadra degli avieri che sta attraversando un brillante periodo. I locali non hanno molto faticato ad imporsi contro i neri e questi hanno dovuto adottare un sistema molto difensivo di gioco per non permettere al quintetto guidato da Rediongi una più abbondante segnatura. Nel primo tempo anzi il Cervignano ha opposto una strenua difesa, tanto che per una sola volta i valvasonesi sono riusciti a passare. Nella ripresa invece gli azzurri hanno avuto via libera ed allora altri tre palloni sono terminati in fondo alla rete avversaria.

Al 10' Conti ha spedito il primo pallone nella casa degli ospiti. Il gioco è stato poi alterno ma nella ripresa il predominio è stato netto dando modo a Giuliani di marcare al 10' e 20' e a Rabinetti di arrotondare il bottino al 40'. Arbitro Seretti.

Il Valvasone ha giocato nella seguente formazione: Pardini; Gherlone, Rimola; Damaschi, Morelli, Selmo; Rabinelli, Macchi, Radionigi Conti, Giuliani.

Deciderà il Direttorio

Cormons-Cividale 1-0 (sospeso)

Il confronto fra le due squadre, che era apparso alquanto interessante per l'accanimento con la quale le squadre si contendevano la posta in palio, ha avuto uno strano epilogo. Esso infatti è stato interrotto al 39' della ripresa per abbandono del terreno da parte della squadra ospite. Motivo di questo atto, poco disciplinare e poco sportivo, va ricercato nel disappunto col quale la squadra ospite ha accolto la decisione arbitrale che la puniva con un calcio di rigore per una scorrettezza compiuta da un difensore nella propria area di rigore.

Il comportamento dei bianco-rossi è tanto più biasimevole inquantochè essi hanno atteso, prima di lasciare il campo, che la massima punizione venisse tirata e trasformata. Ad ogni buon conto sul comportamento dei cividalesi avrà agio di occuparsi il Direttorio.

Il primo tempo è stato a leggero favore degli ospiti che anzi hanno usufruito di due angoli e mancato due facili occasioni. Al 39' della ripresa è successo il fattaccio dopo che Cudiz aveva trasformato la massima punizione. Arbitro Sarti.

COME NELL'ANDATA

Pordenone - Udinese B 2-2

Nero-verdi e cadetti bianco-neri si sono dati battaglia accanita per cercare di superarsi a vicenda, e il fischio finale dell'arbitro ha sanzionato un nuovo risultato di parità col medesimo punteggio di andata.

Ma ben diverso della gara e andata è stato l'andamento della partita ed anche la condizione in cui si trovavano le due squadre. L'Udinese è scesa a Pordenone con una formazione formidabile pullulante di nomi di giocatori che già giocarono in serie B con la squadra moschettiera ed ha applicato rigorosamente per tutta la partita il suo famoso sistema: tutta difesa, tutto attacco. Per contro il Pordenone che ad Udine era fornito di una prima linea completa e preparata ed al contrario era poco saldo in difesa, questa volta invece si è presentato con l'attacco menomato dall'assenza di Cum mal sostituito da Michelazzi con u.. Ferracini giù di forma e per soprammercato ha avuto Polesel, quanto dire il giocatore che da il là a tutte le azioni, immobilizzato da un colpo duro nei primi minuti; la difesa invece unitamente alla mediana si è prodigata senza risparmio per arginare le impetuose discese dei cadetti bianco-neri rese più insidiose dalla precisione dei passaggi e delle triangolazioni. La prima linea nero-verde ha potuto quindi farsi luce solo a sprazzi, ed ha messo più volte in serio pericolo la rete avversaria riuscendo a toccarla ben due volte. Bisogna dire anche che i due punti pordenonesi so[illegible] lissima fattura, il p[illegible] per autore Toffolon [illegible] palla con precision[illegible] secondo scaturì de[illegible] golo in cui la sfe[illegible] barriera del gioc[illegible] pervenne a Polli[illegible] testa in rete. M[illegible] periorità stilisti[illegible] giustificazione [illegible] nella salda at[illegible] tutti i bianco[illegible] avuto in pu[illegible] la vittoria. [illegible] nel primo [illegible] non era [illegible] Pordenon[illegible] prima de[illegible] aveva o[illegible] sogno d[illegible] durato [illegible] lo stes[illegible] mente [illegible] ment[illegible] impe[illegible] il p[illegible] L[illegible] fri[illegible] ra [illegible] m[illegible] [illegible]aer, e il [illegible]mmo fase, Ma il [illegible]erdi è perchè [illegible] astuta[illegible] il piazza[illegible]nonese, si [illegible]e segnava [illegible] del girone [illegible]enute anco[illegible] che pro[illegible]morabile per [illegible]ha mantenuto solo in parte le [illegible] promesse. Per un po' di tempo le cose sono filate liscie, ma in seguito l'accanimento dei giocatori provocato anche dal terreno pesante è trasceso in una trafila di scorrettezze che un arbitraggio debole e poco esatto nella valutazione dei falli, non ha saputo frenare a t[illegible]po e luogo.

Nel Pordenone si sono distinti su tutti gli altri, Pollini, Ottogalli e Tangerini, benchè tutti quanti si siano battuti con esemplari volontà e coraggio.

Fra i bianco-neri chi destò maggior impressione fu l'ala destra Moro, il centro avanti Donaer ed il mezzo sinistro Della Rosa, nonchè Zorzi e questo sfavorevolmente p[illegible] le sue continue scorrettezze ed al contrario per il suo gioco solido e corretto, il mediano De Jeso.

Il Pordenone ha battuto tre calci d'angolo, uno l'Udinese.

PALLACANESTRO

Campionato italiano div. naz. serie B

Guf Ravenna - Guf Udine 28 a 16

Come a Udine nella prima partita contro il C.R.D.A. di Monfalcone così a Ravenna contro la squadra del GUF locale, i nostri cestisti si sono lasciati sorprendere nella prima metà del primo tempo, dal gioco veloce e deciso degli avversari. 14 a 0 era il punteggio a favore degli ospitanti al 12' minuto di gioco. Da questo momento gli udinesi hanno ripreso conoscenza e si son messi a giocare riuscendo a rimontare due punti dello sproporzionato svantaggio subito all'inizio.

Ancora una volta quindi i nostri goliardi hanno dimostrato di poter tener testa alle squadre del girone, purchè non tardino tanto a mettersi in moto e la carburazione della squadra avvenga fin dall'inizio.

GUF Udine: Guardiero Gianni (cap.) 1, Lancerotti Giordano (2), Marzona Bruno, Magnani Antonio, Mistichelli Ennio (4), Pittini Tullio (9), Tamagnini Ermanno, Esente Mirko.

Arbitro: Bonifazi di Venezia.

I Campionati sciatori della V zona

a Tarvisio il 12 gennaio

Il giorno 12 p. v. avranno luogo a Tarvisio i Campionati di sci della V Zona, organizzati anche quest'anno in maniera veramente encomiabile dal Gruppo Sciatori Monte Canin. La neve è caduta in maniera abbondante nella zona tarvisiana e la sua condizione è veramente ideale per lo sport invernale. Tutto lascia quindi prevedere un ottimo successo. Il Campionato, che avrà inizio il giorno 12 è costituito da una gara di fondo, una di discesa obbligata, una di discesa libera, una di combinata delle due discese ed una di salto.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 31

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— No no; anche se fosse possibile, non potrei. Fra due giorni, papà torna a casa; la Gianna parte; mia madre resta sola coi ragazzi e con papà; avrà da lavorare dalla mattina alla sera. Non avrei mai il coraggio di abbandonarla, povera mamma. Lei sì che ne avrebbe bisogno di un po' di campagna e di vacanza!

— Cara! — le dice Lauri impadronendosi, attraverso il tavolino di una mano della fanciulla — Cara!

Egli indovina anche ciò che Nina non dice: la impossibilità di far sopportare alla famiglia anche quel la nuova spesa. E il pensiero delle strettezze, nelle quali la fanciulla deve vivere, gli dà a un tratto una commozione sincera.

La passeggiata, quella sera, finisce in un'atmosfera di tenerezza buona che ha ridato allo spirito della Nina la calma di un lago senza vento.

Però, nel lasciarla, Lauri le ha gettato una frase che ella ha interpretato come una facezia e della quale, invece, vede due giorni dopo tutta la serietà.

* * *

— Perchè — le dice infatti, due giorni dopo, il signor Bloch dopo di averla chiamata nel suo ufficio — perchè non mi avete detto voi stessa che vi sentivate stanca? C'era proprio bisogno di farmi mandare il certificato dal dottor Marini? Avevate paura che vi negassi qualche settimana di vacanza?

Buon per lei che il signor Bloch ha sciorinato tutto quel lungo discorso dandole modo di comprendere e di non tradirsi.

Può dunque rispondere:

— Scusatemi.

Null'altro. Che cosa potrebbe dire? Ma che audacia ha avuto Lauri! Ha trovato il dottore, gli ha fatto fare il certificato e lo ha spedito lui stesso al signor Bloch!

Un senso di ammirazione e di sgomento per l'amico tanto audace e sempre così sicuro del fatto suo. Pensa che, per lui, tutto è facile, semplice, piano, naturale.

— S'intende che vi scuso. Quando volete andare in vacanza?

— Posso davvero? — domanda la fanciulla come non credesse all'offerta.

Il signor Bloch sorride.

— Cosa avete creduto? Che fossimo degli aguzzini qui?

— No, oh, no! Sarei tanto addolorata se lo credeste.

— Un'altra volta abbiate più confidenza. Certo, è una eccezione che facciamo in vostro favore; ma poichè siete una brava figliola, la facciamo volentieri. Quando volete cominciare, dunque? Vediamo: Vediamo: oggi siamo al sei; facciamo il dieci? Dal dieci luglio al primo agosto; vi basterà?

— Oh!

— Vi farò anticipare metà stipendio il nove; l'altra metà penso vi farà forse piacere trovarla al vostro ritorno a fine mese; no?

— Certo — dice la Nina.

— Intanto, se volete approfittare dell'assicurazione sociale, non avete che da presentare questo stesso certificato; vi daranno una indennità giornaliera per tutto il periodo della vacanza che viene considerata come cura.

La notizia termina di far felice la Nina. Non dovrà dunque pesare sui suoi per quella vacanza che adesso è decisa a concedersi poichè le è capitata in modo così prodigioso.

La sera stessa ella partecipa alla mamma la notizia che avrà venti giorni di vacanza.

— Ne sono molto contenta, cara — dice la signora Rosa; — ti riposerai un po' e io ti avrò qualche giorno con me. Con queste benedetto ufficio, non ti si vede più, quasi!

— Sì, mamma; divideremo la vacanza in due: dieci giorni con te e dieci in campagna.

— In campagna? E dove? E con chi?

— Troveremo, mamma; non vorrai mica che giacchè ho venti giorni di vacanza, li passi chiusa fra quattro mura come faccio tutto l'anno?

C'è una lieve irritazione nella sua voce e la mamma se ne accorge.

— Se è per la spesa, non devi preoccuparti. Il signor Bloch mi ha fatto capire che avrò una gratificazione.

Non può parlare dell'indennità delle assicurazioni sociali perchè non può rivelare alla mamma la verità su quella vacanza.

— Certo, questo elimina una delle difficoltà. Ma non vedo ancora come si potrebbe fare per mandarti. Se potessi venire anch'io!

— Cercheremo, vedremo. Ci sono ancora quattro giorni.

— Posdomani torna tuo padre, intanto. Sentiremo un po' lui. Se tu facessi i bagni stando fuori tutta la mattinata e nel pomeriggio andassi a fare una bella passeggiata? Luigino, che ormai è grande, potrebbe farti compagnia. Una volta, ti piacevano i bagni.

— Vedremo — ella ripete.

Si propone di parlarne quella sera stessa a Lauri. Chissà che anche a lui il progetto dei bagni non torni più gradito di quello della campagna?

Ma si risponde subito di no, perchè, a un tratto, nella sua immaginazione ha veduto sè e Lauri sulla spiaggia, in costume da bagno, e quella visione le è stata insopportabile.

Due sere dopo, il signor Domenico, che è rientrato in famiglia quella mattina stessa, completamente guarito, e perciò felice e ben disposto, esamina con la moglie il problema. Egli ha trovato la Nina alquanto pallida e, soprattutto, meno vivace. Non occorre un grande sforzo da parte della ragazza per persuaderlo che un po' di campagna le farebbe bene di sicuro. Egli non è per i bagni; prima di tutto, dice, perchè non sono necessari a chi vive tutto l'anno in clima marino; poi, perchè, anche con la compagnia di Luigino, rappresentano troppi pericoli per una figliola bella come la sua.

Bisogna dunque trovare la maniera di appoggiarla a qualcuno la Nina.

— Se ne parlassimo alla direttrice della Colonia della Gianna?

Ma è un progetto che va subito scartato. Andare fin lassù a Vigo di Fassa? Non c'è neppure da parlarne. Soltanto in viaggio andrebbero assorbite tutte le disponibilità della Nina. Piuttosto, il signor Domenico pensa che potrebbe parlarne al suo amico Pianezza che ha la famiglia a Ronco Scrivia; se la signora Pianezza volesse trovare una cameretta per la Nina, appoggiata a lei la ragazza potrebbe andare.

La combinazione sarebbe gradita a tutti, anche alla Nina che pregusta già la possibilità di libertà che comporterebbe per lei.

IX.

Scendendo dal tram in piazza Tommaseo, diretta a via Montesuello dove abita la sua sarta, nella breve sosta sul rialzo della piazza in attesa di avere il passo libero per attraversare, Rosetta vede fermo, nella stessa attesa, Sandro Parri. Egli non l'ha vista: è assorto come sempre e le sembra leggermente dimagrato. Gli si accosta, e solamente quando gli è proprio sotto il viso — ella è assai più piccola di lui — e lo chiama, egli si scuote e si illumina negli occhi e nel sorriso.

— Oh, Rosy! Come va? E come siete qui a quest'ora che è ora d'ufficio?

— In vacanza, caro. Preparo il corredo.

— Brava. A presto le nozze, dunque?

— In autunno. Ma siccome poi non ne avrò più il tempo...

— Dovete prendere il tram, voi?

— Ho tempo. Andavo al centro per una pratica d'ufficio ma che può aspettare; se non sono indiscreto vi accompagno.

— Due passi: vado in via Montesuello.

Attraversano insieme e imboccano la via quieta lentissimamente.

— E la Nina?

La domanda gli è salita dal cuore alle labbra quasi involontariamente. Non si stupisce, Ros[illegible] tava.

— Chi la vede più [illegible]

— Già, siete in va[illegible]

— Ma anche prin[illegible]

Un silenzio.

— E' sempre con l[illegible] voce che deplora.

Altro silenzio.

— Avrebbe biso[illegible] fratello grande — d[illegible]

— Voi credete? C[illegible] terebbe più nessun[illegible] bocca: vedrete.

— Canaglia! — m[illegible]

Un [illegible] del [illegible]

Un po' d[illegible] la pure. Quel brev[illegible] va irrevocal[illegible] l'oriente alle [illegible] signori del [illegible] avversario [illegible] aperto con [illegible] esclusione d[illegible]

Un po' di storia del Canale di Suez

Un po' di storia? Facciamola pure.

Quel breve istmo che tagliava irrevocabilmente la via dell'oriente alle vele dei navigatori, signori del Mediterraneo, era un avversario da affrontare a viso aperto con ogni mezzo senza esclusione di colpi.

Fin dai tempi remoti della signoria Egizia i Faraoni tennero in primo piano lo studio accurato di un progetto che aprisse la via d'acqua fra il Golfo di Suez e il biblico Mar Rosso. Non lo attuarono per la errata supposizione che esistesse fra i due mari un forte dislivello.

Convinto di questo ostacolo insormontabile, Neco, figlio di Psammetico nel 600 av. C. mise da parte lo studio del progetto che avrebbe risolto radicalmente il quesito, e ideò lo scavo di un canale fra le acque del Nilo e il golfo di Suez, usufruendo provvidenzialmente dei laghi Amari.

E il canale fu costruito sorvegliato, curato con ogni scrupolo, data l'importanza che in brevissimo tempo aveva assunto per i commerci e per la difesa di quella antichissima civiltà, questa soluzione intermedia. Ma sotto gli ultimi Tolomei, per ragioni di decadenza in agguato, si iniziò rapidamente il rallentamento nella vigile manutenzione del canale, tanto che la bellissima Cleopatra in fuga dinanzi al volo superbo delle aquile romane, sostò dinanzi allo spettacolo di cumuli enormi di sabbia che avevano quasi completamente ostruito quella via d'acqua tanto preziosa.

E i nuovi signori dell'Egitto, in un corso rapido di anni vollero riattivare il canale ormai storico; e ci riuscirono, e ne mantennero la piena efficienza fino alla conquista araba, che lo rispettò per un centinaio d'anni, e più di lì. Fu allora che il califfo Omar lo distrusse al punto della confluenza col Nilo, interrandolo, motivando la sua decisione con la necessità di togliere l'acqua per l'irrigazione ai ribelli indigeni, costringendoli così alla resa per fame.

Venezia, quando Vasco de Gama intuì ed effettuò il periplo africano come via delle Indie, decretò il ripristino del canale per difendere il suo commercio minacciato dal nuovo traffico marittimo: ma il decreto restò lettera morta causa le guerre che si trovò ad affrontare la dogale repubblica marinara di nostra terra, e per l'azione ostile della Turchia, che in quell'epoca si era impadronita dell'Egitto.

Nel 1700 riaffiorò in una discussione scientifica il progetto radicale: il taglio dell'istmo. La commissione incaricata dello studio, presieduta dal matematico Lepère concluse con l'affacciare l'eccezione degli antichi egizi: il dislivello dei due mari: e chiuse i suoi lavori con una relazione di parere negativo. Il dislivello si era ridotto e specificato in 10 metri soltanto, più che sufficienti però, allora, per la decisione del veto.

I signori Laplace e Fourier si prospettarono una certa perplessità per l'esattezza dei calcoli: li rifecero accuratamente e conclusero fortunatamente con la dimostrazione che, salvo piccole oscillazioni di maree, nessun dislivello avrebbe potuto ostacolare la risoluzione di quel quesito secolare e di tanta capitale importanza per le vie più rapide del traffico, della ricchezza e della civiltà.

Ed ecco affacciarsi il 1838 e il profilo del primo fattivo artefice dell'opera colossale: l'ing. Negrelli, un figlio di nostra terra cadorina, nato a Fiera di Primiero: tenace, taciturno, insonne studiò il problema in profondità, sotto i suoi più vari aspetti, senza nulla trascurare, nei piani analitici, di quanto poteva costruire un punto d'arresto, od un ostacolo di certa entità nella esecuzione del progetto.

Partito per l'Egitto, nel 1847 iniziò i primi rilievi e proseguì speditamente sulla via risolutiva. La morte lo inchiodò nella bara quando la meta non era lontana. Il De Lesseps (a capo di una organizzazione capitalistica di enorme potenza) designato a continuare nell'opera intrapresa dall'italiano, ebbe il compito di completare l'opera magnifica: iniziati nel 1859 i lavori ebbero termine nel 1869 e il 17 novembre di quell'anno la prima nave, partita da Porto Said, presso l'antica presa d'acqua del Nilo, costeggiando la palude Menzaleh, toccando El Kantara, attraversando il lago Timsah e i laghi Amari, sboccò nella baia di Suez.

* * *

Ed ecco i dati dell'opera titanica:

Lunghezza chilometri 169 larghezza minima al pelo d'acqua m. 60, al fondo m. 22; profondità metri 9. Allargamenti a tappe fino a 100 metri per lo scambio delle navi a rotta opposta: forti ed interminabili dighe all'inizio, consolidamenti in muratura sul terreno sabbioso, rivestimenti in pietra sulle paludi e sui laghi. Postamenti di draghe per lo sgombero dei detriti inevitabili. Le dighe poi proseguono oltre Suez, fino a Porto Ibrahim per difendere le navi dai bassifondi della baia.

Il canale sollevò Porto Said e Suez all'importanza di centri di primo ordine con incrementi attivi in ogni campo. Circa alla metà della via d'acqua fiorisce Ismailia, sede dei cantieri e degli uffici della Compagnia che gestisce, amministra e finanzia l'impresa e gli azionisti. A questa città fa capo una linea ferroviaria che, agganciata a Porto Said, costeggia il canale e, proprio a Ismailia, si raccorda al tratto Cairo-Suez, svincolando i servizi postali ed ogni traffico da eventuali sospensioni di navigazione sul canale stesso.

Questa l'opera geniale, ideata nel suo piano risolutivo da un italiano e portata a termine inizialmente, non per un profitto puramente commerciale, finanziario o, meglio bancario, non per la ricchezza sproporzionata al rischio di una ristretta congrega di privilegiati, ma per uno scopo ben altrimenti umanitario, di giustizia distributiva, di civiltà.

Il trattato del 24 ottobre 1887 volle sancire la neutralizzazione del canale: poca cosa in ordine al diritto dei terzi, veramente poco o nulla quando la cricca plutocratica inizia la costruzione di bastioni irti di cavilli e di prepotenze per la difesa del privilegio.

Inutile ricordare qui ed elencare le precise messe a punto di governi ed uomini di stato pensosi della tutela di interessi vitali: sono troppo note nei giorni che precipitano irresistibilmente sulla ruota del tempo.

Non inutile ripetere che il diritto ha un'arma temprata, tagliente, forgiata nella fucina della volontà, battuta sull'incudine del sacrificio e della decisione irrevocabile di marciare per le vie maestre verso la maestà togata della giustizia, della legge, della verità vera e del trionfo.

Antonio Candio

La Spagna rediviva

ZURIGO, 6.

Dopo che, con l'aiuto delle forze della natura, la flotta britannica vinse l'«Armada» di Filippo II, la Spagna andò continuamente perdendo di prestigio e d'importanza politica. Tale declino fu accelerato dalla parte assunta dall'Inghilterra durante le guerre napoleoniche. In quell'epoca essa, fingendosi amica della Spagna, la depredò di tutti i suoi più preziosi possedimenti coloniali, rendendola in poco tempo una larva di quella che era un tempo. Oggi è la stella di Albione a declinare ed è naturale conseguenza che nel medesimo istante la Spagna risorga, allineandosi nella dinamica schiera dei popoli giovani e combattivi, i quali pretendono il loro posto al sole. Mediante l'amicizia con le Potenze dell'Asse, la Spagna ha riguadagnato il terreno perduto, ha riacquistato voce in capitolo ed è in grado di pensare nuovamente ad effettuare una politica estera attiva. L'alto significato di una tale rinascita si palesa in tutta la sua portata quando si pensa che l'Inghilterra aveva avuto sempre interesse a che la Spagna venisse retta da un Governo debole ed incapace di agire secondo la sua volontà, ammesso che ne avesse avuta una. L'importanza della penisola iberica è data dalla sua posizione geografica, che la rende ponte tra l'Europa e l'Africa, bastione della civiltà occidentale proteso nell'Atlantico e torrione di guardia all'ingresso del Mediterraneo. Questi tre fattori segnano nel contempo i tre naturali settori d'influenza della Spagna, cioè l'Africa, l'Atlantico ed il Mediterraneo. Ad essi si è sempre opposta la Gran Bretagna. Come potevano ritenere gli uomini politici inglesi che le adulazioni e le promesse di crediti nei riguardi della Spagna fossero in grado di costituire per essa un'attrazione maggiore e più convincente della fratellanza d'armi italo-tedesca-spagnola, fratellanza nata nell'aspra lotta di questo popolo per la riconquista della propria libertà e della propria autonomia politica di grande nazione! Londra non comprese in tempo il vero senso degli avvenimenti e soltanto così si spiega come poi rimanesse delusa ed atterrita nell'accorgersi di avere essa stessa arricchito il fronte antibritannico di un altro importante fattore di potenza. I recenti viaggi di Serrano Suner a Berlino ed a Roma misero in evidente imbarazzo gli inglesi i quali si arrovellarono il cervello in congetture ed in ipotesi. La Gran Bretagna non vuole ancora capire di aver perso la Spagna già nel 1936, quando cioè essa si schierò dalla parte dei nemici della rinascita spagnuola. Fin da allora si palesarono con tutta evidenza gli insopprimibili contrasti d'indole storica, politica ed ideologica, fra questi due Paesi. Fin da allora si rivelò la necessità di una collaborazione stretta e solida fra tutte quelle nazioni il cui sviluppo naturale e le cui vitali esigenze hanno trovato sempre una ostile barriera nella politica egemonica della Gran Bretagna.

«Spagna rediviva - Spagna attiva»: ecco le parole con cui un giornale spagnuolo ha caratterizzato ultimamente la rinascita del suo Paese. Questa Spagna rediviva ed attiva costituisce un fattore di portata essenziale nell'Europa quale va che sorge.

Una veduta di Manchester com'era prima del bombardamento germanico. Com'è noto fabbriche e magazzini dell'importantissimo centro inglese sono stati rasi al suolo dagli aviatori del Reich

SUA DIVINA MAESTÀ NAGAKO

vive in un palazzo di sogno e di leggenda

Il viaggiatore, che arriva a Tokio per godere il fascino originale e poetico dell'antico Giappone, rimane fortemente deluso: dai sobborghi di Nagko, egli si trova in una città, che vive col ritmo accelerato di una grande capitale europea. Le graziose case in carta oleata, fragili e preziose come gioielli, sono state sostituite da grandi costruzioni in cemento, modernissime. le carrozzine trainate dagli infaticabili uomini hanno ceduto il posto alle automobili dei più recenti modelli, e le piccole giapponesi non portano più i chimono di seta e non vanno più a sognare sotto i ciliegi in fiore, hanno capelli tagliati, mettono il rosso alle labbra, indossano abiti all'ultima moda e a frotte si recano a lavorare negli stabilimenti di Osaka, stabilimenti tristi come tutte le officine, i cui fumaioli s'innalzano nel dolce cielo di porcellana blu Però il Giappone delle stampe e dei samourai non è morto In questo paese trasfigurato da un progredire tanto rapido, che la storia del mondo non ne ha conosciuto altro simile, qualche cosa sussiste del passato così vicino è già così lontano A pochi chilometri dalla palpitante civilizzazione moderna un piccolo angolo, miracolosamente preservato, offre ancora l'immagine del Giappone tradizionale, e una persona — l'unica forse, in tutto l'Impero del Sol Levante — vive precisamente come vivevano i suoi avi Una persona? Per noi, una donna. Per i giapponesi, una dea. I sovrani del Giappone sono considerati dai loro sudditi come discendenti direttamente dagli dei E la donna che vive appartata dal mondo nel palazzo di giada in Jedo è Sua Divina Maestà Nagako, due volte dea. prima perchè discende da Snishi, che tiene nella storia giapponese presso a poco il posto di San Giovanni nella storia del Cristianesimo, eppoi perchè è la sposa del Mikado, l'Imperatore Hirochito.

"Fiore di smalto„

Nagako... Questo dolce nome, che significa «Fiore di smalto» allieta spesso i sogni delle piccole operaie di Osaka, mentre le loro agili dita congiungono i bambù o manipolano le carte, i cartoni ed i legni preziosi con cui son costruite le innumerevoli bagattelle «fabbricate in Giappone», che invadono i mercati del mondo, e i loro pensieri evocano, per incantarsene, l'esistenza meravigliosa e misteriosa di Sua Divina Maestà.

Ora la vita dell'Imperatrice, almeno dal nostro punto di vista occidentale, è qualcosa di fantastico, quasi quanto il chiaro di luna riflesso su di un lago.

Come in un racconto di Mille e una notte, l'Imperatrice, rinchiusa nel suo meraviglioso palazzo, vive nell'assoluta ignoranza del mondo, quale una novella principessa lontana. Certo, la sua prigione, è sontuosa: di giada, di lacche e di legni preziosi, ornata dagli artisti più famosi Il palazzo di Jedo è guardato giorno e notte da un intero battaglione; nessuno vi si può avvicinare oltre i visitatori autorizzati Lo circonda un vasto parco di trecento ettari, cinto da immense muraglie, ed attorno a queste è un secondo parco, egualmente vigilato «Fiore di Smalto» non esce dalla sua residenza che tre volte l'anno: due, in occasione dei ricevimenti ufficiali, di cui uno è dato nella ricorrenza del suo genetliaco, ed una terza per le vacanze. Ma le sue vacanze sono più brevi e meno divertenti di quelle dei più poveri mortali! L'Imperatore non ama assentarsi da Tokio, e l'Imperatrice è obbligata a risiedere nella sua stessa città e passa qualche giorno sull'Oceano, a bordo di un naviglio tanto isolato quanto il palazzo di Jèdo.

L'Imperatrice può compiere una crociera.. espressione un po' pretenziosa, quando si conosce il panfilo imperiale, una vecchia nave, che data da un mezzo secolo e non può permettersi che brevi escursioni lungo la costa, sempre scortata da una corazzata. Per questa crociera ella indossa un delizioso abito di organza bianca, dalla foggia romantica Un giornalista americano, che potè scorgere da lontano la figuretta di Sua Maestà Nagako, la comparò ad una visione, ad un'apparizione da leggenda. E questa è, forse, in effetti, l'impressione che deve dare il vecchio naviglio, che porta a bordo una creatura di sogno protetta da una corazzata irta di cannoni: tutto ciò che resta dello antico Giappone, poetico e pacifico, all'ombra di un Giappone moderno e guerriero.

Nell'ignoranza del mondo

Finite le vacanze, Sua Divina Maestà ritorna nel palazzo di Jèdo, nascosto dietro le alte muraglie, gli alberi ed i fiori.

L'Imperatrice possiede, per il suo servizio particolare, quaranta donne, che fanno voto di castità, giacchè bisogna essere puri per toccare «Fior di Smalto». La tradizione nel Palazzo del Mikado prescrive di riservare alle cure del giardino i tre quarti dei domestici; così trenta tra le fantesche di Nagako si occupano esclusivamente delle aiuole, delle serre, delle vasche, e non devono parlare all'Imperatrice, che quando essa rivolge loro la parola. Allora, prosternate ai suoi piedi, sullo smeraldo vellutato dei prati e sulla sabbia bionda dei viali, le intendenti dei giardini comunicano a «Fiore di Smalto» il bollettino della fioritura: l'aprirsi di una nuova corolla, la morte di un albero. Ecco i grandi avvenimenti, che segnano i giorni nel Palazzo Prima di potersi interessare alla folla, l'Imperatrice s'interessa appassionatamente ai fiori Ed è forse per tentare di avvicinarsi ad essi e comprendere l'anima profumata di questi compagni della sua altera solitudine, che Nagako, a forza di supplicare, ha ottenuto dal Mikado l'autorizzazione d'installare un piccolo laboratorio e di distillare dei profumi. Il Palazzo di Jedo è il regno del silenzio. Oltre la famiglia imperiale e le sue caste serventi, la Imperatrice non può avere presso di sè per la conversazione che nobili, il cui blasone si orni delle stesse armi da oltre duemila anni Ed essi non sono certo numerosi. Ed allorchè Nagako ha la fortuna di avere qualcuno presso di sè, non può abbandonarsi al piacere di discorrere di tutto, perchè non può toccare, senza sacrilegio, che un piccolo numero di soggetti, sempre gli stessi: il sole, i fiori, gli uccelli, la musica. Argomenti deliziosi, ma un po' tristi e sfruttati.

E per evadere dal cerchio di silenzio che l'involge, Sua Maestà ricorre alla musica: suona una quantità di strumenti, e compone melodie.

«Fiore di smalto» può passeggiare ogni giorno per un po' nel parco, quasi sempre sola, perchè, oltre il Mikado, che è tutto preso dalle cure del suo magnifico Impero, non esiste nessun'altra persona del suo sangue degna di accompagnarla Ed ella se ne va solitaria, fragile e bianca, sotto il grande cedro blu.. Giacchè il protocollo interviene anche nella scelta dei suoi vestiti, ed ella non deve indossare che il bianco, quando non porta il costume tradizionale

Ma, che pensa degli avvenimenti, che sconvolgono il mondo, ed ai quali il suo paese è legato?

Pare incredibile, eppure è così: di tutto l'Impero Sua Divina Maestà è l'unica ad ignorare la guerra; perchè non le si può parlare che di fiori, di musica e di poesia. Una Dea non può neanche supporre così atroci realtà, perchè profanerebbe il suo spirito tanto puro.

Ma, e i giornali e la radio? L'Imperatrice non sa che cosa siano. Fine letterata, può leggere in tre lingue le opere più dotte, dispone di una vasta biblioteca di libri scientifici, filosofici, religiosi e di raccolte di poesie. Ma nessun giornale è mai posto sotto i suoi sguardi. L'ordine è preciso Chiunque tentasse di trasgredirvi pagherebbe con la vita la disobbedienza In quanto alla radio essa non ha fatto mai intendere la sua voce nel palazzo di Jèdo, dove non vi è neanche il telefono E, questo paese all'avanguardia in ogni campo, che offre la possibilità a tutte le piccole commesse di negozi di diventare pilote di aeroplani, interdice alla sua Imperatrice anche solamente di pensare a tale mezzo di locomozione!

Così, Sua Divina Maestà Nagako vive in un'isola di sogno e di leggenda, priva di ogni comunicazione con il resto della terra. Certo, s'ella sapesse, desidererebbe con tutto il suo cuore di mamma e di sposa di recare la parola del suo conforto al più umile ed eroico soldato Ma ella appartiene ad un paese dove si sa tacere e nulla turberà intorno a lei l'armonioso cospirazione del silenzio.

Elio Valli

Un gustoso ed inedito aneddoto verdiano

PARMA, 6.

Mentre Parma si appresta a celebrare solennemente, con una Mostra verdiana e una grande stagione lirica, il quarantennio della morte di Giuseppe Verdi, ci piace ricordare un gustoso ed inedito aneddoto che ci è stato raccontato dal figlio di un grande amico del Maestro, il dott. Musini di Fidenza, cittadina a pochi chilometri da Busseto

Verso il 1880 viveva a Borgo San Donnino — ora Fidenza — un fabbro ferraio, certo Pietro Testa, detto comunemente «Pirott» che aveva la sua officina in via Abate Zani Era costui un tipo assai strano, ma provvisto di un certo ingegnaccio. Alto, magro, ossuto, colla faccia incorniciata da una malcolta barba rossigna, era una vera macchietta notissima per la sua mania di inventare certi congegni di ferro destinati ai più svariati usi, anche i più semplici ed umili. La sua officina zeppa di istrumenti d'ogni genere, di ruote, di cerchioni, di mulli, di ingranaggi, sembrava un deposito di vecchio ferrame; là passava le intere giornate fra il martello, l'incudine ed il mantice, forgiando col suo estro inventivo i più stravaganti ordigni.

Spesso adunava nel suo covo amici e conoscenti per mostrar loro le sue molteplici invenzioni tra le quali una che egli prediligeva fra tutte: una speciale carriola provvista di una ruota di ferro che doveva avere il pregio della infrangibilità. Si dice che per mostrar tale rara qualità, gettasse una di esse dalla cima della torre dei Gesuiti; sceso in fretta per constatare l'effetto, non trovò che un ammasso di ferro contorto.

Un bel giorno gli venne l'idea di invitare il Maestro Verdi a visitare la sua officina. Non vi erano a quel tempo le tranvie, e della ferrovia Borgo-Cremona non si parlava neppure; per recarsi a Busseto bisognava scendere alla stazione di Borgo S. Donnino e prendere la diligenza. Il Verdi si serviva della propria carrozza, ed ogni volta che si recava a S. Agata o ne ritornava, passava proprio davanti alla bottega del Testa.

Avvicinare però il grande Maestro era un problema assai arduo; era nota a tutti la sua ruvidezza scontrosa specialmente verso i seccatori Ma il nostro fabbro, più tenace del ferro che manovrava, tanto fece che alfine riuscì nel suo intento La buona parola per la sospirata visita l'aveva messa un condiscepolo di Verdi, e antico amico suo, il dott Carlo Musini, che era allora medico condotto di Borgo S. Donnino. Così un bel giorno la carrozza del Maestro si fermò davanti all'officina del Testa il quale, trepido di emozione, stava ad attenderlo.

Ma qui accadde un guaio.

La porta d'ingresso, massiccia e pesante era fermata da una di quelle grosse spranghe di legno che, girando su di un perno, serviva ad aprire e chiudere i battenti Ora, fosse l'emozione del fabbro che male manovrò l'arnese, fosse altra malaugurata causa, fattosta che, proprio nel momento in cui Verdi stava per varcare la soglia, il pesante legno si abbassò improvvisamente colpendo con violenza le spalle del Maestro.

Quel che accadde, neppure il Testa ha mai saputo dirlo; udì un grido di dolore e di rabbia e vide in confuso la carrozza che ripartiva velocemente.

In ricordo della visita, anche se fallita in modo così tragico e comico, il desolato fabbro pose sulla colpevole stanga una targhetta su cui stava scritto:

«Questo legno ebbe l'onore di toccare le spalle di Giuseppe Verdi».

L'eroismo dei soldati del mare

ROMA, *gennaio.*

La suora che mi ha accompagnato lungo il corridoio silenzioso, mi ha chiuso con dolcezza la porta alle spalle ed è sparita con il fruscio rapido della sua veste bianca.

Sono nella stanza, vedo qualcuno venirmi incontro, stendermi la mano: odo delle parole, ma non le comprendo Sono irrigidito sull'attenti, il braccio levato nel saluto. Nella mente ad una ad una ho le parole della motivazione con la quale è stata concessa la medaglia d'oro al comandante Alberto Banfi, all'uomo che mi è davanti, che mi parla:

«Comandante di una squadriglia di torpediniere nel corso di una ricerca notturna in prossimità di una base avversaria, riuscito a conseguire l'agognato contatto col nemico, con pronta, abile, audacissima manovra portò la squadriglia all'attacco spingendo con cosciente aggressività la propria torpediniera a ravvicinatissima distanza da un incrociatore inglese contro il quale, lanciati i suoi siluri, aprì il tiro dei suoi cannoni ed infine quello delle mitragliere. Inflisse così, al nemico, danni considerevoli; mentre la sua silurante, fatta segno alla preponderante reazione del fuoco avversario, veniva ripetutamente colpita. Gravemente ferito e visto vano ogni tentativo inteso a provvedere alla salvezza della torpediniera, dispose il salvataggio dei superstiti. Dopo aver con essi inneggiato al Re e al Duce, non li seguì sulla silurante accorsa per accoglierli, ma volle dividere con i moribondi e con i feriti più gravi l'estrema sorte della sua nave che si inabissava.

Riportato alla superficie del mare dall'onda stessa che lo aveva sommerso, in uno sforzo sovrumano delle sue già provate energie riusciva a riunire i superstiti rifugiatisi su zattere Sopravvenute condizioni di tempo avverso, guidò i naufraghi inspirando in tutti, con la sua esemplare forza d'animo, calma e serenità.

Ricuperato infine, dopo trentasei ore, da unità nazionali, egli volle, seppe essere ancora d'aiuto alla sua gente dando le direttive opportune perchè tutti potessero essere salvati.

Luminoso esempio di eroico ardimento, di elevatissime virtù militari e di ammirevole spirito d'abnegazione».

(Canale di Sicilia, 12 ottobre 1940-XVIII).

* * *

Ed ora quest'eroe, l'uomo che voleva dividere la sorte della sua nave ferita a morte e che fu riportato per virtù di miracolo alla superficie di quel mare che aveva visto la lotta vittoriosa della nostra squadriglia, il marinaio intrepido che ha legato il suo nome ad una delle gesta più gloriose di questa nostra guerra, mi è davanti e m'invita a sedere.

Odo finalmente la sua voce, obgliel'ha permesso. Me ne dice con un amore che si sente schietto, tenace, fiero. E mentre egli parla, mi sembra di rivedere davanti agli occhi i fatti gloriosi della notte dell'ormai lontano 12 ottobre.

Mi sembra di assistere al combattimento breve e mortale, mi sembra di vedere la torpediniera del comandante ferita e piegata su un fianco; ne vedo l'equipaggio sul ponte arroventato dalle fiamme, stretto intorno al comandante ferito: li vedo ubbidire piangendo all'ordine di salvarsi, vedo il Comandante salutarli con l'ultimo gesto della mano, stretto alla bandiera di combattimento, mentre la nave affonda con lui e con i moribondi che gli sono accanto e troveranno la loro tomba nel mare.

— Tutti, dal primo ufficiale all'ultimo fochista, tutti i miei marinai hanno semplicemente e meravigliosamente compiuto il loro dovere Uomini di quarant'anni che a casa ad attenderli avevano la loro donna e i loro bimbi, uomini di vent'anni venuti da pochi giorni sulla nave, che ad aspettarli avevano una mamma: in loro non c'è stato il minimo dubbio, la minima esitazione Le mitragliere di bordo hanno sparato fino all'ultima cartuccia: il nemico ha pagata ben cara la perdita della nostra nave In loro non c'era calcolo, speranza di ricompensa, di onori. Per loro non c'era che un'alternativa: fare il proprio dovere e morire, o abbandonare il proprio posto e tentar di salvarsi. Ma quest'alternativa non si è presentata nelle loro menti neanche per un attimo: fino all'ultimo, ognuno è restato al proprio posto, fedele alla consegna. E molti, infatti, sono morti. Hanno trovato liquida tomba in quel mare che ha visto la loro gloria

Ora gli occhi dell'eroico Comandante si accendono, mentre le sue parole rievocano le gesta; certo egli ha davanti a sè di nuovo le fasi epiche della battaglia.

— Tutti mi sono stati intorno nel momento supremo: tre me ne sono morti tra le braccia. Le loro ultime parole esprimevano l'orgoglio di morire per la grandezza della Patria. Conservo ancora i portafogli che essi mi hanno voluto donare: tre poveri, laceri portafogli. Tutti e tre eguali: e in essi la fotografia della mamma è accanto a una medaglietta sacra e all'ultima lettera della fidanzata. Non posso vederli oggi senza commuovermi.

C'è una pausa. Il Comandante, l'uomo che ha visto la morte a pochi millimetri, il redivivo per virtù d'un miracolo, il marinaio che seppe e fu pronto a dare tutto di sè per un ideale più grande, è commosso. Leggo nei suoi occhi questa commozione che il semplice pensiero di tre poveri portafogli ha saputo suscitare. E taccio anch'io.

* * *

Ho rispettato fino a questo momento la consegna del Comandante; ho parlato dei suoi eroici mari-

bedisco all'invito; il Comandante Banfi sorride cordiale scambiando forse per imbarazzo la mia commozione Sento che devo dire qualcosa, tento di riordinare le mie parole: invano.

Ora non ricordo più quelle parole, tanto mi sono uscite dalla bocca spontanee e confuse; certo in esse doveva vibrare tutto il mio entusiasmo e la mia ammirazione, incontenuti, e davanti ad esse ho visto erigersi la modestia schiva e cristallina dell'Eroe.

— Io vi ringrazio d'esser venuto — dice il Comandante — ma non domandatemi nulla di me. Si è già troppo parlato della mia persona, e non credo ne valga la pena. Io non ho fatto che il mio dovere, quello che qualunque altro comandante avrebbe fatto al mio posto Perciò, ripeto, non dovete parlare di me.

So già che sarebbe inutile insistere: lascio che il Comandante dica ancora:

— Parlate dei marinai, dei miei eroici, fedeli marinari: quelli che hanno diviso con me il rischio del combattimento, quelli che con me hanno saputo guardare bene in faccia la morte e che hanno tenuto fino allo spasimo, fino al sacrificio supremo Nessuno ha detto di loro: ed è ingiusto. Occorre che qualcuno metta in luce tanto eroismo; bisogna che il pubblico conosca ed ammiri lo spirito ineguagliabile che anima tutti i nostri marinai: occorre che il popolo sappia, sia convinto, sicuro che nessuno al mondo potrà superare i nostri marinai, per la disciplina, per la fede, l'ardire, lo spirito di sacrificio di cui essi hanno dato prova in questo ed in altri combattimenti forse ancora più duri e più importanti. Uno spirito eroico che in loro è un istinto, una necessità: uno spirito che lo direi atavico.

* * *

Ed io obbedisco al desiderio del Comandante Banfi; sebbene al pubblico non sia affatto ignoto l'eroismo dei nostri marinai; e ne è fiero ed orgoglioso.

Ancora, il Comandante, mi parla dei suoi uomini, di quelli che, feriti nell'aspro combattimento, si trovano ora all'ospedale, a Roma, e che egli è andato a visitare appena ha potuto muovere qualche passo, appena la sua carne martoriata gliel'ha permesso. [sic: continuation as printed]

nai: la loro gloria è nelle sue stesse parole che ho riportate così come ricordo, senza nulla aggiungervi.

Ma il nostro popolo vuole e deve sapere qualcosa, quel che è possibile, dei suoi eroi: vuole conoscerli in tutta la loro grandezza, perchè in essi vede ciò che di migliore, di più puro, di più santo ha la nostra stirpe.

Voi mi perdonerete, Comandante Banfi: dirò solo questo, di Voi: che avete trentasette anni, che da quasi vent'anni vivete sul mare, che siete nato a Pinerolo, che appartenete ad una famiglia d'eroi, che vostro padre, ufficiale degli Alpini, è morto nel 1917 sul Piave, e si meritò due medaglie d'argento.

Ancora, congedandomi, Voi mi avete ripetuto e raccomandato: «non parlate di me, parlate dei miei marinai».

E, tutto sommato, che ho detto di voi? di voi radiosa Medaglia di Oro aggiuntasi testè alle altre tante della nostra Marina?

Usatemi venia, Comandante Banfi, chè io non posso a meno — non posso, rendetevène conto! — di precisare che nel vostro fulgidissimo ardire, nella vostra santa abnegazione, nel vostro eroismo stupendo, il popolo nostro sa ritrovare in sintesi la gloria di tutti i marinai nostri, d'ogni tempo, d'ogni epoca della storia: dei marinai e dei soldati più gloriosi del mondo: gli Italiani!

F. M. Crivelli

I turaccioli usati possono essere utilizzati

ROMA, 6.

In una circolare indirizzata a tutti gli albergatori, proprietari di esercizi pubblici, la Federazione nazionale tedesca dello spumante raccomanda di raccogliere turaccioli usati delle bottiglie poichè con uno speciale trattamento possono venire nuovamente utilizzati. Le cantine sono disposte a pagare alcuni centesimi di marco tedesco per ogni turacciolo. Le fabbriche di spumante poi hanno stabilito di fornire questo vino solo contro restituzione di un determinato numero di turaccioli usati.

Non è possibile fare qualcosa di simile anche in Italia?

Qui si parla ancora dei classici

Ho letto con il più vivo piacere la precisazione che Gianfranco d'Aronco ha voluto scrivere intorno al mio articoletto «Classici». Con piacere perchè ho così constatato che la mia nota senza pretesa ha trovato un attento lettore il quale ha sentito il bisogno di aggiungervi altre righe ed altre notizie. L'argomento è infatti appassionante ed è vivo in molte più persone di quanto comunemente non si creda il desiderio di possedere il «Corpus» degli scrittori italiani. Gianfranco d'Aronco vuol farmi sapere che la Casa Vallardi ha anch'essa iniziato e portato avanti una collezione dei classici e che questa collezione per molti aspetti pregevole. Io posso anche essermene dimenticato, ma la dimenticanza non toglie nulla alle premesse ed alle conclusioni della mia nota in quanto non si tratta neppure questa volta di tutte le opere di tutti gli scrittori italiani. Infatti abbiamo, ce lo dice d'Aronco, mezzo Decamerone, dieci commedie di Goldoni che ne ha scritte circa 120, oltre a 18 tragedie, diverse opere in musica, cinquantacinque drammi giocosi, drammi seri, cantate e serenate, ed altri componimenti vari tra i quali anche un *Oratorio* latino, oltre alle famose memorie. Ci sono, sì, molti altri autori editi in questa collana del Vallardi, ma non siamo ancora nello spirito che ha informato il mio scritto. Nel quale si affermava come fossero state e siano ancora molte le iniziative editoriali intorno ai Classici, ma che sinora nessuna iniziativa sia stata coronata dal compimento, come è nei voti.

Nel mio breve scritto si è accennato alle iniziative più notevoli e recenti, trascurando le precedenti, del resto non complute. Si è taciuto non solo del Vallardi, ma anchè del Laterza che nella sua collezione, editorialmente magnifica, degli «Scrittori italiani» ha edito opere note e meno note, tutte interessanti, ma non ha neppure esso dato alla cultura italiana il famoso «Corpus». Si è taciuto di molti, anche delle «migliori pagine» edite dal Treves, anche della collezione iniziata con vasti propositi e poi troncata dall'Istituto Editoriale Italiano di Notari perchè queste collezioni non sono ancora quello che si chiedeva. In effetti oggi l'unica collezione iniziata con l'intento di darci *tutte* le opere di *tutti* gli scrittori è quella di Mondadori che non trascura neppure i frammenti, le lettere, le dediche ecc. Ma Mondadori va adagio assai ed è questo che lamentavo, non soltanto per il legittimo desiderio di veder compiuta l'opera prima di raggiungere la decrepita vecchiezza, ma nel timore, legittimato dai penosi precedenti, di vedere troncata l'iniziativa lodevolissima.

Abbiamo in Italia una esperienza in proposito. Altre collezioni sono state iniziate e troncate. Ricordo per tutte la collezione dei Classici latini iniziata, portata avanti e poi troncata dal Notari. Nessuno si nasconde la difficoltà e l'impegno dell'impresa, ed è appunto per questo che nell'articoletto che ha suscitato il simpatico interessamento di Gianfranco d'Aronco e che il *Popolo del Friuli* ha ospitato, auspicavo un'intesa fra le maggiori Case editrici italiane, auspici i massimi Enti culturali italiani, per realizzare in una unità di lodevoli intenti un'unità di sforzi e di opere, senza dannose concorrenze ed inutili duplicati.

Un'altra osservazione. Manca alla collezione Vallardi, di cui Gianfranco d'Aronco deplora, e noi deploriamo con lui, la sospensione (un'altra sospensione), alcuni scrittori dell'ultimo '800 come Carducci e Pascoli. Questa mancanza è dovuta al fatto che le opere di questi due scrittori sono di proprietà ancora di altre Case editrici e precisamente dello Zanichelli e di Mondadori. Ecco una ragione di più per realizzare una unità di azione. Non toglierò quindi alcun merito al Vallardi la cui collezione è definita da Gianfranco d'Aronco con parole così lusinghiere e non elogerò la raccolta di Mondadori nel suo aspetto esterno e nel suo contenuto perchè non è mio ufficio far propaganda a questa Casa e alle sue imprese. Resta soltanto inteso che la collezione «completa» dei classici manca ancora e mancherà per un pezzo. E resta il mio augurio di vederla completata, da chicchessia, purchè sia completata bene e totalmente.

Stefano Nemo

L'industria belga dei diamanti lavora in pieno

ANVERSA, 6.

(C.E.) Per iniziativa tedesca e sotto la protezione delle autorità germaniche circa un milione di carati di diamanti grezzi son stati portati dalla Francia, dove si trovavano nel Belgio e distribuiti per la lavorazione ai rinomati sfaccettatori di Anversa. Anversa, com'è noto, è uno dei principali centri dell'industria dei diamanti. Grazie al provvedimento delle autorità tedesche migliaia di operai specializzati, che si trovavano sotto la minaccia della disoccupazione, vedono così per lungo tempo assicurato il loro lavoro. Da notarsi è il fatto che prima della guerra il 95 per cento della produzione mondiale di diamanti grezzi si trovava sotto l'esclusivo controllo del Sindacato di Londra Questo Sindacato dominava anche sulla Società francese diamantifera Forminiere e sulla Compagnia portoghese dei diamanti di Angola Dopo lunghe trattative fra le autorità tedesche e la Forminiere è stato possibile indurre quest'ultima a disdire il contratto col Sindacato di Londra, nonchè con la Compagnia di Angola Ambedue queste Società possedevano in deposito ad Anversa un notevole contingente di diamanti grezzi, che durante le ostilità fu trafugato in Francia. Caduto nelle mani dei tedeschi, essi ora hanno disposto il ritorno di questo contingente ad Anversa e la vendita alle locali industrie di lavorazione dei diamanti. Questa misura è stata accolta con viva soddisfazione dagli ambienti belgi

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La 2ª Befana del soldato

reca attraverso il Dopolavoro 36.980 pacchi-dono ai soldati

e alle Camicie nere della nostra Provincia

II. Befana del Soldato! Festa di poesia e di bontà che ha accomunato in tutti i centri della provincia, anche nei più piccoli, popolo, soldati e Camicie nere in una fervida ed affettuosa solidarietà. Le gerarchie politiche e militari della provincia sono state presenti, unitamente ai dirigenti del Dopolavoro; alle manifestazioni che hanno messo in rilievo la fraternità di spirito e la gratitudine ammirata col quale il popolo è vicino alle Forze Armate.

2ª Befana del Soldato! Manifestazione che, quest'anno, nella nostra provincia, è stata rivolta, per la prima volta, a tutti i Soldati ed a tutte le Camicie nere, comprese le specialità.

E tutti coloro che hanno il privilegio di servire la Patria in armi, hanno sentito con quale amore e con quale sentimento veniva offerto un dono, attraverso l'Organizzazione dopolavoristica, la quale fin dall'inizio della guerra ha rivolto e indirizzato ogni sua attività, ogni sua premura, verso l'assistenza ai Soldati.

2ª Befana del Soldato. Festa di popolo attorno ai soldati e alle Camicie nere, ai quali si sono uniti, in un fraterno palpito di riconoscenza, i fedeli nel Duce gli squadristi.

La manifestazione a Udine

Alla Caserma Savorgnan

Alla caserma del 2º Fanteria la distribuzione del pacco ha avuto inizio alle ore 10, presenti il Prefetto, il Comandante di Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il comandante la Difesa Territoriale, il comandante la Legione CC. RR., il Podestà di Udine, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il rappresentante del Questore, il rappresentante del Preside della provincia, il comandante la 63ª Legione M.V.S.N., il Vice Segretario del Fascio di Udine con un numeroso gruppo di Squadristi udinesi, il presidente del Dopolavoro provinciale per iniziativa e a cura del quale si effettua la distribuzione.

L'ingresso in caserma del Prefetto e del Comandante del Corpo d'Armata, accolti dal col. Soddu Millo comandante il glorioso Reggimento «Cravatte Rosse», veniva salutato dai rituali squilli di tromba. I fanti schierati venivano passati in rivista dalle massime autorità convenute, dopo di che la Banda del Presidio intonava Marcia Reale e «Giovinezza».

Il col. Soddu rivolgeva poi ai soldati brevi ma toccanti parole. Egli ricordava come per la seconda volta la Befana del Soldato fosse venuta a rallegrare ed addolcire il cuore dei camerati alle armi. Essa una volta era riservata a pochi soldati, ai più meritevoli; oggi essa ha aperto le sue benefiche braccia a tutti indistintamente. Una volta era la madre che recava al proprio figlio il dono preferito; oggi è una altra Madre che provvede, con pari amore ed identico slancio affettuoso, è la Patria che, tramite l'Opera Nazionale Dopolavoro, offre un segno ed un dono a tutti i camerati alle armi; ai combattenti ed a tutti coloro che vigilano in mare, in terra e in cielo. Concludeva infine rivolgendo al Dopolavoro ed alle autorità convenute i sentimenti di gratitudine profonda e di riconoscenza dei soldati.

Il Presidente del Dopolavoro rimetteva quindi al col. Soddu Millo una somma in denaro perchè fosse destinata ai militari più meritevoli.

Le truppe hanno poi cantato l'inno delle «Cravatte Rosse», dopo di che gli Squadristi del Fascio di Udine hanno iniziato la distribuzione del pacchi-dono, consegnando a ciascun fante un pacco, suscitando nei soldati una viva manifestazione di simpatia e di cordialità.

Alla Caserma della Milizia

Artiglieria Controaerei

Alle ore 11 analoga cerimonia si svolgeva nella Caserma Valvason, dove le surricordate autorità venivano accolte dal console Valerio. Dopo le note di Marcia Reale e «Giovinezza» i reparti schierati venivano passati in rivista. Il console Valerio comandante la bella e quadrata Legione rivolgeva alle autorità il grato saluto e la riconoscenza dei militi per l'iniziativa che toccava profondamente il loro cuore. Affermava, infine, che tutti i militi sono sempre pronti al loro posto, consci del compito che è loro affidato e fieri di poter servire la Patria.

Il Federale quindi, rivolgendosi ai militi, ricordava loro il significato di questa seconda Befana che veniva a confortare la loro vita fatta di dedizione e di immutato orgoglio nell'adempimento del proprio dovere. Rilevava l'opera del Dopolavoro, esecutore intelligente e generoso degli ordini del Partito, che con un dono intendeva significare i vincoli di profondo affetto che legano alle Camicie nere in armi, tutti coloro che, pur non vestendo il grigio verde, ugualmente vivono le ore decisive della Patria, e sentono più che mai la fede e l'amore per il Duce e la certezza della Vittoria. Il Federale concludeva con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Il Presidente Provinciale dell'O. N. D. consegnava quindi al console Valerio una somma in denaro per i militi più meritevoli. Poi gli Squadristi udinesi iniziavano la distribuzione, a tutti i legionari, del paccodono, intrattenendosi cameratescamente con loro. La manifestazione è stata rallegrata dalla Banda della Legione.

Contemporaneamente, a cura dei Dopolavoro Rionali e con la collaborazione dei Fiduciari di Gruppo, veniva fatta la distribuzione dei pacchi-dono per tutte le altre forze del Presidio di Udine e per le Camicie nere dislocate nel Comune e nelle immediate vicinanze.

A tutte le distribuzioni hanno presenziato gli Squadristi, uniti in fraterno e cordiale cameratismo con i Soldati e le Camicie nere.

La manifestazione in Provincia

Analogamente a quanto fatto per Udine, in ogni località della provincia dove erano presenti Soldati e Camicie nere, sono state fatte le distribuzioni dei pacchi-dono a cura dei Dopolavoro dipendenti. Alle distribuzioni hanno presenziato le autorità politiche e militari del luogo, Squadristi e popolazione.

Ovunque spontanee e fervide dimostrazioni di fede fascista hanno sottolineato questa giornata che è stata particolarmente cara al cuore di coloro che hanno il privilegio di vestire la gloriosa divisa grigio-verde, ed ai quali il Dopolavoro, oltre ai pacchi-dono, ha voluto riservare una serie di spettacoli cinematografici e di arte varia a completamento della iniziativa. Nella impossibilità di riunire tutte le cronache dei singoli centri della provincia, rimandiamo le notizie alle rispettive rubriche della pagina provinciale.

Ieri sono stati consegnati oltre 35 mila pacchi e poichè la distribuzione è in corso, sarà raggiunto un totale di 36.980 pacchi.

Vibranti messaggi al Capo di S. M. della Milizia e al Presidente nazionale dell'O.N.D.

Dopo le manifestazioni svoltesi a Udine, ed a seguito del telegramma inviato al Duce ed al Segretario del Partito in occasione del rapporto di tutte le forze produttive della provincia, sono stati inviati i seguenti telegrammi al Capo di Stato Maggiore della Milizia ed al Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro:

«*Eccellenza Starace - Capo di Stato Maggiore Milizia - Roma. — Dopolavoro Provinciale ha distribuito oggi oltre 35.000 pacchi dono ai Soldati ed alle Camicie Nere della provincia che ricordano unite nei ranghi desiderano battersi agli ordini del Duce.*

Prefetto *Bofondi* - Comandante Corpo d'Armata Generale *Robotti* - Federale *Gino* - Presidente O.N.D. *Placereani*».

«*Eccellenza Rino Parenti Presidente Opera Nazionale Dopolavoro - Roma. — Oggi il Dopolavoro Provinciale ha distribuito oltre 35 mila pacchi dono ai Soldati ed alle Camicie nere di questa provincia. Essi desiderano esprimere la loro gratitudine all'Opera Nazionale Dopolavoro per questa fervida attività che accomuna il popolo alle eroiche Forze Armate.*

Prefetto *Bofondi* - Comandante Corpo d'Armata Generale *Robotti* - Federale *Gino* - Presidente O.N.D. *Placereani*».

La sottoscrizione per le "Penne nere,, salita a 55.7000 lire

Le offerte pervenute al Comando del Battaglione Udine del 10º Alpini — promotore della sottoscrizione per il pacco alle «Penne nere» — hanno fato salire ieri sera la cifra a lire 55.700.

Pubblichiamo un altro elenco di offerte

Offerte in denaro: Ferruccio Maleroni lire 10; Augusto Paderni 10, G. Battista Marzuttini 10, Del Fabbro Augusto 10, Ettore D'Orlandi 30, Giorgio D'Orlandi 30, rag. Giuseppe Del Mestre 10, Piccoli Evaristo 30, Ugo Pischiutta 20, Luciani Chiussi 20, Luciano Ciocchiatti 25, ing. Antonio Policreti Aviano 100, Dorigo Gino 10, Brida Sebastiano 10, Merluzzi Tarcisio 10, geom. Rocco Bruno 10, Giacomelli Osvaldo 10, Enzo Galliussi 5, Rizzi Silvio 60, Amedeo Franz 8, Isina Codugnello (2. offerta) 10, Ditta Giuseppe Larocca 100, ing. Aquino Mazzuchelli 50, Maria Loria 20, Personale Bar Cotterli 10, Ferriera Fratelli Bertoli 100, dott. Jachen Dorta 30, Ass. Tabacchicoltori Friuli, 100, Rina Ceridano 40, Cogolo Luigi 10, Cogolo Rinaldo 10, Pacifico Marzona 50, ing. B. Batta Rizzani 50, Carlini Gabriele 50, Missana B. Batta 20, Scarso Angelo 10, Scarso Enrico 10, S.Ten avv. di Gaspero Rizzi Luciano 50, Flaibani Giovanni 20, ditta Succ. Basevi e figlio 100, Gargussi Fulvio 10, rag. Ottone Piussi 100, ditt. Pietro Marussig 50, Mercuri Osvaldo 30, Lodolo Giovanni 20, dott. comm. Ferdinando Taddei 60, dott Giacomo Filaferro 30, Nino Sbuelz da Tricesimo 100, Croatto Giovanni 30, Negro Pietro e Plotone Alpini di Lusevera 70, Cons. Agrario Provinciale 244 così ripartite: Del Turco rag Pietro 50, Marcolini geometra Giovanni 30, Pittoni rag. Guido 10, Battigello rag. Gino 10, per. agr Albano Missio 10, Caldana 1, Luigi Gagnadri 2, Biagio Polo 3, Attilio Corno 2, Gino Bassi 10, Bruno Sandri 3, Vittorio Pilosio 10, Sisto Benedetti 10, Luciano Mion 2, Giuseppe Canciani 2, Giuseppe Gatesio 2, illeggibile 1, Luigi Fattori 1, Ghino 2, Primo Rossi 2, D. Masotti 5, D. Castellani 2, Avanzi 1, Mantoani 2, Attilio Lauri 5, Ciriti 2, Zilli 2, Pascali 5, Premoli 2, Tosolo 2, Crovato 1, Mauro Antonio 5, Scalon Bruno 10, Giuseppe Guarnieri 3, Antonio Ciani 5, Feruglio F. 3, Giacomo Pavan 1, Eugenio Scovaricchi 1, Angelo Battistella 2, Gino Dorigo 2, Luigi Dalle Vacche 10, Italo Magris 5, Irma Missana 5 — Beppino Vuga, lire 10; Franco Vuga 10, Enrico e Alvise Feruglio 10, Pia e Mario Caldana 25, ten. Stanislao Moro 10, Maria Bella 2, Mario Rea 10, rag. Silvio Pavoni 10, rag. Leonardo di Gaspero Rizzi 5, rag. Mario Bandiani 10, rag. Plinio Alessi 10, rag. Danilo Del Cont 2.

Rientro in Germania di operai dell'industria

La Unione Fascista Lavoratori dell'Industria comunica:

Si avvertono tutti i lavoratori rientrati in Italia per ferie e giunti col treno 241 che essi dovranno ripartire da Verona il giorno *nove gennaio corr.* con treno speciale in partenza da quello Scalo Ferroviario alle ore *diciotto e venti* del detto giorno; epperciò gli stessi dovranno usufruire del treno *cinquecentonove* in partenza da *Udine* alle ore *nove e zero cinque* del precedente giorno di domani *otto corr.* per raggiungere *Verona* alle ore *nove e quindici* del successivo *nove*. Accompagnatore del drappello costituito di 128 lavoratori è il camerata *Mattioli Giuseppe* il quale ha in consegna i passaporti degli interessati.

Con le stesse modalità partiranno tutti gli operai ritardatari giunti in Italia coi treni *centottantadue, centottantatre, centottantacinque, centonovantadue, duecentosei, quattrocentoventuno, cinquecentonove.*

Le Delegazioni di Zona provvederanno ad avvertire detti ritardatari che i loro passaporti rinnovati di validità restano in consegna al sopradetto camerata *Mattioli* cozione.

Riduzione e limitazione di alcuni autoservizi

D'ordine del Ministero delle Comunicazioni, a datare da oggi vengono apportate limitazioni e sospensioni ad alcuni autoservizi, della SAITA e precisamente:

Linea: Pordenone-Codroipo-Udine, sospesa — linea: Udine-Monfalcone-Trieste, limitato al tratto Udine-Sagrado — linea: Udine-Sedegliano-S. Vito, limitata al tratto Udine-Sedegliano — linea: Spilimbergo-Valvasone-Pordenone, limitata al tratto S. Giorgio della Richinvelda-Cusano ferrovia — linea: Pordenone-Bannia-San Vito-Cordovado resta limitata al tratto Pordenone S. Vito — linea: Pordenone-Pasiano-Motta, limitata al solo tratto Pordenone-Pasiano.

Tutti gli altri autoservizi restano immutati sia per quanto riguarda gli orari che per le corse. Saranno comunicati al pubblico i nuovi orari non appena pervenuti colla debita approvazione al competente Circolo Ferroviario d'Ispezione.

La Befana fascista ha allietato ieri 25 mila figli del popolo

La manifestazione a Udine nei Gruppi rionali - Le gerarchie presenziano alle benefiche distribuzioni

L'assistenza invernale, già in atto ovunque a Udine come in tutta la Provincia, ha segnato ieri un'altra benefica tappa con la distribuzione della Befana fascista.

L'organizzazione di questa tipica graditissima manifestazione che tanta letizia reca sempre ai figli del popolo, è stata anche quest'anno curata dal Comando federale della G.I.L. che ha impartito tempestivamente ai Comandi periferici le opportune disposizioni e i mezzi finanziari adeguati all'acquisto dell'imponente quantitativo di capi di vestiario necessari alla confezione dei 25 mila pacchi distribuiti ieri in tutti i centri della Provincia, dal capoluogo ai più piccoli Comuni.

E così a Udine bimbi e mamme si sono dati convegno nella mattinata di ieri nelle varie sedi dei Gruppi rionali; e così in ogni paese bimbi e mamme si sono radunati nella mattinata di ieri nelle varie sedi dei Fasci per ricevere, nel nome del Duce, il dono tanto utile e desiderato.

In città abbiamo voluto, in una rapida corsa, fare il giro di tutti e cinque i Gruppi rionali per renderci conto, sul posto, dello svolgersi delle benefiche manifestazioni, per ammirare la gioiosa festività di tanti piccoli beneficati, per descrivere su queste colonne quanto di bello abbiamo veduto, quanto di bello abbiamo udito, e negli sguardi accesi dei nostri bambini, e dalle loro garrule voci intonanti gli inni festosi della Patria.

Mille e duecento bambini, dai sei ai tredici anni, si sono radunati ieri, con i propri genitori, nelle varie sedi, presenti le gerarchie rionali, i fiduciari, le consulte, i capi settore, i capi rione e i capi nucleo, gli ufficiali e le dirigenti della G.I.L., le rappresentanze dei reparti maschili e femminili della Gioventù del Littorio.

Dovunque le autorità hanno voluto venire sul posto a porgere il loro saluto ai bimbi, e così nei luoghi di convegno, dove tra i vessilli tricolori, gli addobbi, le scritte inneggianti, e in un'atmosfera di gioconda festività la Befana fascista ha avuto luogo, il Segretario federale, il vice Segretario federale, il Podestà, le gerarchie della G.I.L. e delle Associazioni del Partito hanno con la loro affettuosa presenza reso più bella e significativa la dolce tradizionale festa della fanciullezza.

Ai piccoli camerati del Gruppo rionale «Beltrame» ha parlato, applauditissimo, un piccolo camerata: il figlio della Lupa Giancarlo Borgato. Nella sede del Gruppo «Giorgini» tre lupatti, Rina Stefanini, Gianna Lenarduzzi e Sergio Criscuoli, si sono meritati il plauso calorosissimo dei presenti per la loro bella recitazione. Dovunque il saluto al Duce, gridato con impeto da cento e cento voci, ha dato inizio alle manifestazioni, dovunque i canti della Patria e della Rivoluzione sono stati intonati dalle fresche voci giovanili, dovunque la distribuzione dei pacchi è proceduta col massimo ordine, con la massima speditezza, fra la gioia e la festosità dei presenti.

230 pacchi a ciascuno dei Gruppi rionali «Pischiutta», «Salvato», «Beltrame»; 360 al Gruppo rionale «Giorgini»; 150 al Gruppo «Gentile». In ogni pacco un corredino di caldi indumenti di lana, in ogni pacco la fotografia del Duce che sarà custodita con geloso amore dai mille e duecento beneficati.

In ogni pacco infine una breve storia della Befana, che il Comando federale ha voluto fosse narrata ai figli del popolo.

Al Dopolavoro ferroviario 600 pacchi ai figli dei ferrovieri

Un riuscito trattenimento

Al Dopolavoro ferroviario quella presidenza aveva disposto per la distribuzione di 600 pacchi, confezionati con molta cura e senza economia e con senso di molta praticità. La distribuzione è stata effettuata in due tempi: alle ore 10 ed alle ore 16. Alla seconda edizione, presenziavano le massime autorità e gerarchie della provincia con a capo il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale. Costoro, ricevuti al loro giungere dal cav. uff. Pietro Russo presidente del Dopolavoro ferroviario e Fiduciario dell'Associazione ferrovieri fascisti nonchè dal Segretario del Dopolavoro cav. Mario Meliano, hanno assistito dapprima alla recita di un atto «Tempo nuovo» del prof. Vittorio Marangoni, offerta dai bravi filodrammatici della Compagnia del Dopolavoro; poscia hanno seguito con visibile compiacimento la distribuzione dei pacchi: seicento in totale.

Gli attori: Caterina Marchetti, Rizzi, Vianello, Bergamasco, il giovinetto Savorgnan, la graziosa Piccolo Italiana Doccioli, il simpatico Balilla Rizzi ed il Figlio della Lupa Doria, si sono veramente meritati gli applausi loro rivolti dalle autorità e dalla folla del pubblico, in gran parte rappresentato da bambini e dai loro genitori. Molto apprezzata anche l'orchestra diretta dal m.o Vadori, la quale durante la festa ha svolto scelti brani di musica intonati alla circostanza.

Prima di congedarsi, le massime autorità della Provincia hanno esternato ai dirigenti del Dopolavoro ferroviario e particolarmente al presidente, il loro vivo compiacimento.

Ai figli dei postelegrafonici e dei dipendenti dal pubblico impiego e dai monopoli

Una assai bella festa è riuscita pure quella svoltasi alle ore 15 alla Casa del Littorio, nell'ampio salone terreno. Quivi si erano dati convegno i figli del postelegrafonici, quelli dei dipendenti del Pubblico impiego e quelli dei dipendenti da aziende di Stato. Una folla gaia, ansiosa di ricevere il dono che per i primi era stato preparato dal Dopolavoro Postelegrafico, per gli altri, dalle rispettive Associazioni. L'attesa era rallegrata da una serie indovinata di canti ed inni della Patria trasmessi con grammofono ad alto parlante. Alle 15 precise faceva il suo ingresso nel salone, il Segretario Federale il quale amava subito intrattenersi con i dirigenti del Dopolavoro Postelegrafico e del Monopoli di Stato e con il Fiduciario dell'Associazione fascista del Pubblico impiego nonchè con i bambini ordinando poco dopo che la distribuzione avesse inizio. Egli stesso si affrettava a porgere ai Balilla od alle Piccole Italiane, il grosso pacco contenente cose gradite, ma soprattutto utili e pratiche.

Erano inoltre presenti alla distribuzione: il Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi comm. dott. Fiorito, il Fiduciario dell'Ass. Fascista del Pubblico Impiego comm. dott. Zanon, il presidente del Dopolavoro Postelegrafico, il presidente del Dopolavoro dei Monopoli cav. Carli. Pronti e solleciti collaboravano alla distribuzione dei numerosi pacchi — circa 250 nel mentre altri 350 sono stati distribuiti contemporaneamente nei vari centri della provincia — camerati addetti alla Federazione fascista, o dipendenti dalle altre tre amministrazioni.

Alla sede della Telve

Ieri mattina nella sede della Telve, in via Savorgnana, a cura di quel Dopolavoro Aziendale, sono stati distribuiti circa cinquanta pacchi ai figli del personale dipendente dall'esercizio di Udine.

La festa si è svolta alla presenza del direttore cav. per. Luigi Dal Dan e del personale libero dal servizio. I pacchi contenevano un giocattolo, un pacchetto di dolci ed un indumento di lana adatto alla statura del bimbo cui il pacco era assegnato. Festa di grazia e di bontà, che da varii anni si rinnova alla Telve, suscitando anche questa volta grida di giubilo nei bimbi ed espressioni di viva gratitudine da parte del personale, che ha acclamato — come in tutte le altre manifestazioni — al Duce, ideatore e realizzatore di questa benefica, sana, iniziativa dedicata al popolo.

Ai figli dei vigili del fuoco

Verso le ore 10.30 una simpatica cerimonia si svolgeva pure nella Caserma dei Vigili del Fuoco, ove venivano distribuiti una cinquantina di pacchi a favore dei figli dei Vigili del fuoco. La Befana fascista è stata assai gradita dai piccoli presenti con i loro papà e con le loro mamme.

Presenziavano alla distribuzione, oltre al Comandante e Vice Comandante del Gruppo, il Vice Podestà, il cav. dott. Bearzotti per l'Amministrazione Provinciale, il cav rag. Molinaris segretario della Cassa Mutua interna dei Vigili del fuoco il cav. dott. Bozzola della R. Prefettura, nonchè il Consiglio d'Amministrazione al completo. La festa, improntata a squisita semplicità, si è protratta qualche po' in una atmosfera di serena letizia.

Allo stabilimento Montecatini

Anche quest'anno la Società «Montecatini» ha provveduto alla distribuzione di numerosi pacchi-dono ai figli dei dipendenti dello stabilimento di Udine. Ogni pacco conteneva un taglio di stoffa per abito, una maglia di lana, un giocattolo, un dolce e una fotografia del Duce.

Accolto cameratescamente dai dirigenti l'Azienda, ha presenziato alla distribuzione il cav. Riccardo Soligo in rappresentanza del Federale.

La manifestazione si è svolta in una atmosfera di totalitaria riconoscenza al Duce unico artefice delle benefiche e molteplici iniziative assistenziali che il Regime va svolgendo a favore del popolo e dei lavoratori. Il cav. Soligo ha brevemente intrattenuto gli intervenuti con poche ma significanti parole di circostanza e invitando tutto l'uditorio alla necessaria compattezza che l'ora esige, ha sciolto la manifestazione inneggiando al Duce.

Il Banco di Roma per i figli dei richiamati alle armi

Con simpatico gesto la Direzione Centrale del Banco di Roma, per dare un segno tangibile della solidarietà dell'Istituto nei confronti delle famiglie dei propri dipendenti che compiono il più alto dei doveri verso la Patria in armi, ha deciso di offrire ai loro figli un dono in occasione della Befana fascista.

Nel pomeriggio di ieri nei locali della filiale di Udine del Banco di Roma, il direttore rag. Sambaldi, presente tutto il personale, ha consegnato ai bimbi dei dipendenti richiamati alle armi, doni e dolci.

La manifestazione è stata improntata ad un carattere di semplicità e di famigliarità verso i piccoli e i loro congiunti che sono stati oggetto delle cure affettuose di tutto il personale.

I doni della Befana ai bambini ammalati dell'Ospedale Civile

Con squisita sensibilità materna, le donne fasciste hanno voluto anche quest'anno far fiorire sorrisi di gioia fra i nostri piccoli ammalati dell'Ospedale Civile.

La Fiduciaria provinciale, accompagnata dalla co. Della Porta, Ispettrice provinciale della C.R.I e collaboratrice federale di diritto, si è recata nella vigilia dell'Epifania a recare numerosi doni, tutti appropriati per sesso e per età, agli ottanta ricoverati, dai 5 ai 12 anni del reparto pediatrico, oculistico, chirurgico e medico, del Forlanini e dell'isolamento, presso l'Ospedale Civile.

Accolta dal sanitario dirigente dott. Celotti e dalla madre superiora ispettrice delle suore infermiere, la Fiduciaria si è a lungo intrattenuta al letto dei piccoli degenti che hanno accolto con festa giocosa la graditissima visitatrice; bambole e giocattoli vari, libri e tombale, riuniti nella ricca cesta della Befana, sono stati distribuiti, con materno ed oculato accorgimento, ad ognuno dei sofferenti i quali, nella gioia infinita del momento, nell'affettuosità dell'augurio, hanno trovato una sosta mitigatrice alle dure prove che, precocemente, hanno già resa loro penosa la vita.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

Questo è l'elenco dei raduni di popolo indetti dalla Federazione e organizzati a cura della Sezione provinciale dell'I.N.C.F. durante il mese di dicembre.

I raduni, nei quali le ragioni e gli aspetti della strenua lotta dell'Italia proletaria contro le plutocrazie hanno trovato il commento dei Propagandisti e l'appassionato consenso delle folle, si sono svolti per lo più nei giorni 8, 15 e 28, con ritmo necessariamente rallentato dall'inclemenza della stagione e dallo svolgersi delle feste natalizie.

Fra i raduni 11 furono affidati ai Gruppi femminili dell'I.N.C.F. e tenuti alla presenza di un pubblico di donne fasciste.

Col nuovo anno solare 1941, anno della certa nostra vittoria, l'attività della Sezione sarà vigorosamente ripresa ed avranno inizio nel capoluogo i corsi di cultura predisposti col programma già delineato nel rapporto del 18 dicembre scorso.

XIX SETTIMANA DI RADUNI
(7-8 dicembre 1940 XIX)

Bicinicco: *Nilo De Nardi.*
Bordano: *Mario Di Gianantonio.*
Lovaria: *Primo Zanotti.*
Montereale Cell.: *Ada Toffoli.*
Ravascletto: *Dante Gonano.*
Ruda: *Milena Armellini.*
S. Vito al Tagliamento: *Domenica Tofanetti.*

XX SETTIMANA DI RADUNI
(15 dicembre 1940 XIX)

Azzano Decimo: *Guido Scaramuzza.*
Casarsa: *Pietro Fortuna.*
Comeglians: *Maria Casanova.*
Cordenons: *Guido Scaramuzza.*
Cordenons: *F. D. Ragni.*
Forgaria: *Ignazio Abatelli.*
Grimacco: *Giovanni Scubla.*
Maniago: *Giuseppe Pantarotto.*
Moimacco: *Clori Sottoperra.*
Palazzolo dello Stella: *Maria Dalle Coste.*
Pasiano di Pordenone: *Virgilio Perulli.*
Pontebba: *Massimilla Dalla Libera.*
Porcia: *Maria Nofri.*
Prata di Pordenone: *Guido Zucchiatti.*
Ragogna: *Antonietta Farroni de Sanctis.*
Roveredo in Piano: *Antonio Locatelli.*
San Foca: *Guido Zucchiatti.*
S. Maria la Longa: *Nayr Zacchilli Vanelli.*
Sequals: *Marco Marin.*
Socchieve: *Italia De Monte.*
Tauriano: *Tranquillo Ferroli.*
Treppo Grande: *Italo Cantoni.*
Venzone: *Guido Capitolo.*

XXI SETTIMANA DI RADUNI
(21-28 dicembre 1940 XIX)

Fagagna: *Bruno Farroni.*
Manzano: *Erminio Zanutig.*
Rubignacco: *Bruno Farroni.*

Battista Durazzano presente!

E' giunta notizia alla famiglia che il 29 dicembre u. s., è deceduto all'Ospedale di Dessiè, in seguito a ferite riportate nel bombardamento aereo nemico di Combolcià Uallo Saare (A.O.I.), il Capomanipolo

Gianbattista Durazzano di Pasquale, della classe 1911.

L'Ecc. Starace, Capo di S. M. della Milizia, a mezzo del Comando della 63ª Legione «Tagliamento», ha espresso alla famiglia le sue condoglianze ed i sentimenti di ammirazione della Milizia per il Caduto.

Il Capomanipolo Durazzano era cresciuto nel clima eroico della Rivoluzione fascista, aderendo fin da bambino, e precisamente nel 1922, ai primi nuclei Balilla delle Organizzazioni giovanili del Partito. Aveva sempre dimostrato grande amore per la Patria ed un alto senso di spiritualità. Appena terminati gli studi all'Istituto Tecnico «A. Zanon», frequentava la Scuola per ufficiali di complemento di Salerno e veniva nominato sottotenente e assegnato al 2º Reggimento Fanteria «Re», dove prestava servizio per due anni consecutivi. Nel 1935, desideroso di recarsi nell'A.O.I., volle rivestire la divisa in qualità di ufficiale della Milizia e partiva per le terre dell'Impero. Da quattro anni infatti risiedeva in Eritrea, dove prestava servizio con gli autoraggruppamenti, distinguendosi per capacità, serietà e audacia. Era decorato della croce al merito di guerra. Era da tutti amato e la famiglia lo adorava. Lascia di sè largo rimpianto in città, dov'era molto conosciuto ed apprezzato.

Battista Durazzano: presente!

* * *

Ai genitori, alle sorelle, al fratello, ai parenti tutti del Caduto — fra cui il cognato camerata prof. Mario Bernardinis, nostro collaboratore — porgiamo le più vive e sentite condoglianze.

Luigi Moro: presente!

E' deceduto in seguito a ferite da scheggia di bomba il primo aviere montatore Luigi Moro di Angelo della classe 1916, la cui famiglia abita nella nostra città in via Giovanni d'Udine.

Riportiamo un brano della lettera inviata dal comandante di squadriglia ai familiari del Caduto, che rivela l'elevato spirito patriottico e di attaccamento al dovere dello scomparso:

«Il giorno 15 novembre in qualità di montatore il vostro povero figliolo prendeva parte ad una importante missione di soccorso che veniva portata brillantemente a termine dopo aver salvato ben dieci superstiti su due apparecchi, a sud dell'Isola di Candia. In tale missione il vostro figliolo dava una prova indiscutibile del suo coraggio e delle sue ottime qualità fisiche, tuffandosi più di una volta nel mare insolitamente cattivo. Per il valore, per il suo alto spirito combattivo, giusta ricompensa è in corso.

Il giorno 22 volontariamente si recava in volo da Bengasi a Menelao per effettuare un'altra importante missione. Durante la notte apparecchi nemici hanno bombardato tale base e il bravo Moro, fiducioso in Dio e fidando nel destino, tranquillamente è rimasto nella sua tenda. Una scheggia, una maledetta scheggia, ha portato via a voi il diletto figliolo, a noi un bravo camerata, che più di una volta aveva chiesto volontariamente di essere trasferito definitivamente in prima linea, in quella prima linea dove tutti gli equipaggi della Squadriglia effettuano un turno di avvicendamento. Peccato».

Alla memoria del Caduto eleviamo il nostro reverente pensiero; ai familiari giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Luigi Moro: presente!

Imminente all'
ODEON
Un film avvincente in una trama d'amore nell'avventuroso 1800
Abbandono
CORINNE LUCHAIRE
MARIA DENIS
GIORGIO RIGATO
OSVALDO VALENTI
Oggi ultime repliche de
«La taverna della Giamaica»

Rapporto generale del G.U.F. alla presenza del Federale

Domenica mattina alle ore dieci nella grande sala della Casa Littoria, ha avuto svolgimento il rapporto generale del G.U.F. di Udine, al quale hanno preso parte oltre trecento fascisti universitari.

La presenza del Segretario Federale ha sollevato vivo entusiasmo: al suo apparire nella sala il Gerarca è stato accolto con una vibrante acclamazione al Duce che si è rinnovata quando egli ha comandato il saluto al Fondatore dell'Impero. Il Federale ha voluto rivolgere la sua parola ai giovani camerati dicendosi ben lieto di trovarsi in mezzo a loro e li ha esortati a partecipare attivamente alla vita dell'organizzazione e dei Fasci, ai quali devono dare la loro fattiva collaborazione resa più fresca, fervida e preziosa dal giovanile slancio e dalla passione. Il Gerarca ha quindi detto della serenità con la quale il popolo italiano vive queste ore si cariche di destino dimostrando ancora una volta come la fede nel Duce sia profondamente radicata negli animi e come da essa nasca la certezza nella vittoria.

Gli studenti hanno acclamato lungamente alle Forze Armate quando il Federale ha accennato all'eroismo dei combattenti degno come non mai delle gloriose tradizioni dei soldati d'Italia.

Ha quindi preso la parola il Segretario Reggente del G.U.F. dott. Rubini il quale, esposta brevemente l'attività svolta dal G.U.F. nell'anno XVIII, dava le direttive per l'attività nuova che dovrà essere tanto più complessa in quanto maggiormente valida a rilevare le possibilità molteplici dei giovani universitari d'oggi, manifestando la fiducia che tutti i fascisti universitari friulani si dimostreranno all'altezza del compito loro assegnato negli agoni culturali e sportivi.

Il raduno si è chiuso con il saluto al Duce.

G. U. F.

Offerte alle «Penne nere» della «Julia»

In occasione del rapporto tenuto domenica 6 u. s. dal Segretario Federale ai fascisti universitari del GUF di Udine, sono state raccolte numerose offerte per donare indumenti ai valorosi alpini della Divisione «Julia» che combattono in terra d'Albania.

Ai fascisti universitari, che ancora non hanno dato il loro contributo, si ricorda che la sottoscrizione continua presso la Segreteria del GUF (Via Carducci 5).

Quote d'iscrizione per l'A. XIX

Si ricorda agli interessati che la quota d'iscrizione al GUF per l'anno XIX è per tutti i fascisti universitari di lire 10. Le matricole devono versare in più L. 20 quale quota per brevetto sportivo.

Libri ai soldati

I ritardatari si affrettino

La raccolta si chiuderà il 15 corrente

L'Ente Stampa ha disposto che con il giorno 15 corrente si chiuda la raccolta di libri per i soldati.

La simpatica iniziativa ha avuto finora un successo lusinghiero e la nostra raccolta è salita, con i 118 libri offerti ieri (nonostante la giornata festiva), a 4551 volumi. Ma questa cifra salirà indubbiamente ancora parecchio prima che giunga il giorno fissato per la chiusura. Aspettiamo il contributo dei ritardatari, e particolarmente quello dei camerati e delle organizzazioni della provincia. Noi rivolgiamo loro un sollecito perchè i nomi di molti centri, anche importanti del Friuli, sono ancora assenti dalla contabilità della raccolta. I fascisti, i nostri corrispondenti e tutti coloro, insomma, che sentono l'utilità ed il valore di questa iniziativa, si facciano propugnatori del dovere di offrire e diventino subito, in un certo senso, gli agenti attivi e provvidi di questa forma gentile e significativa di propaganda e di assistenza. I frutti non dovrebbero mancare. La sensibilità del nostro popolo, in tutte le sfere, in tutte le categorie sociali, non si è mai smentita ed anche in questa occasione, pertanto, non mancherà di dare una nuova prova della sua delicatezza e della sua fervida generosità.

* * *

Ricordiamo che i libri debbono essere consegnati o spediti al nostro giornale — via Carducci 7 — che provvederà di volta in volta a pubblicare l'elenco degli offerenti e ad inviare i volumi all'Ufficio propaganda del Ministero della Guerra per l'inoltro ai reparti combattenti.

XX elenco

Armando Biasoni: 15 volumi.
Giancarlo Rossi: 20 volumi.
dott. Carlo Morossi: 5 volumi.
Gianna Ronzoni: 7 volumi.
Luciano Nicosia: 30 volumi.
Arnaldo Giacometti: 21 volumi.
Mario Bernardinis: 8 volumi.
Angelo Sciaz: 12 volumi.

Volumi offerti ieri	118
Totale complessivo	4551

La caduta di un bambino

Ennio Floreani da Passons di appena quattro anni, mentre correva in cortile, incespicava in una pietra e cadeva malamente sul selciato producendosi la frattura del femore destro. Trasportato all'Ospedale Civile è stato ivi accolto e giudicato guaribile dal dott. Guiotto in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA TAVERNA DELLA GIAMAICA - Con Charles Laugton - Ore 17.

SAVOIA - LUCREZIA BORGIA. Romanzo con Isa Pola - O. 17.

IMPERO - PICCOLA CANAGLIA - Con I. Boitei e R. Lefèvre.

CECCHINI - IL SOCIO INVISIBILE - Grottesco avventuroso con Tofano, Maltagliati. Novità - Ore 17.

Mistella
La calza italianissima che ha conquistato l'intero mondo femminile, per la sua bellezza, finezza, resistenza
Esclusiva:
Casa della Calza
Via del Monte - UDINE - Via Mercatovecchio

1000 lire a parola

Non è facile esprimere, in 5 parole sole, un giudizio su un determinato prodotto, specie quando si tratti di un prodotto destinato a portare una rivoluzione nella cura della bellezza femminile, e di un giudizio che deve riassumere il pensiero collettivo di un pubblico elegante e raffinato. La Società che ha creato con tanta fortuna il *Metodo Scientifico TO-RADIA*, che si inspira al principio «*la bellezza dipende dalla salute della pelle*» ha trovato, per la sua *Crema TO-RADIA*, così preziosa alle Signore che vogliono conservare indefinitamente il fascino della gioventù, questa definizione sintetica: LA CREMA CHE AVEVATE SOGNATO. Per la *Cipria TO-RADIA* dai 10 colori, essenziale complemento di ogni toletta muliebre, un'altra frase è stata lanciata, che riassume le virtù salubri di questo delicato prodotto: LA CIPRIA DELLA ETERNA GIOVINEZZA. Si tratta ora di trovare, come è stato fatto anche per i *Belletti TO-RADIA*, una frase, di 5 sole parole, che spieghi le caratteristiche del *Latte Detergente TO-RADIA* e gli effetti che produce, liberando la pelle da ogni impurità, rinfrescandola, rassodandola, e coadiuvando così all'azione benefica degli altri prodotti scientifici TO-RADIA.

PREMIO UNICO: 5000 LIRE

Le signore che, dopo aver provato il *Latte detergente TO-RADIA*, vorranno esprimere IN 5 SOLE PAROLE le loro sensazioni e il loro giudizio, dovranno indirizzare la loro lettera, non oltre il 31 ottobre c. a., alla SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, VIA MARTELLI, 5, FIRENZE. L'autrice della frase che, a giudizio inappellabile della Commissione Esaminatrice, sarà apparsa più bella e più significativa, e meglio rispondente al fine di convincere il pubblico femminile della reale, insuperabile bontà ed efficacia del *Latte TO-RADIA*, sarà premiata con 5000 LIRE. Se essa lo manderà, il suo ritratto verrà pubblicato sugli stessi giornali che avranno inserito questo avviso. Ricordiamo che la frase deve essere costituita di *5 sole parole*, e che il premio è di 5000 lire.

To-Radia
La Scienza al servizio della vostra bellezza!

1000 lire a parola
PAGABILI IMMEDIATAMENTE

25 mila lavoratori dell'industria

partecipano a 37 raduni in città e in provincia

L'adunata al Teatro Puccini

Un imponente raduno di lavoratori dell'industria, ha avuto svolgimento domenica mattina al Teatro Puccini, in occasione dell'annunciato radio discorso del Suo Presidente confederale cons. naz. Pietro Capoferri, discorso che è stato radiodiffuso alle ore 11 da Roma. Alla manifestazione hanno partecipato in massa tutti gli appartenenti alle varie categorie dei Sindacati dell'industria e già prima delle 10,30, il Teatro era gremito di camerati di ambo i sessi. Sul palcoscenico, adorno di drappi tricolori, e con nello sfondo due grandi ritratti, quello del Re Imperatore e quello del Duce, formavano una vivace cornice un gruppo di lavoratrici in divisa da giovani fasciste, che recavano ognuna il gagliardetto della rispettiva categoria. Nel centro spiccava il labaro dell'Unione Provinciale.

Ricevute dal Segretario generale dell'Unione lavoratori dell'industria giungevano e prendevano posto sul palcoscenico le autorità, con a capo il Segretario Federale, il Vice Prefetto Ispettore in rappresentanza del Prefetto, il Podestà, il presidente dell'Unione Industriali, il Vice Segretario del Fascio di Udine.

Cessate le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» che hanno salutato l'arrivo delle autorità e dei gerarchi, suonate da una orchestrina diretta dal prof. Cirioni, il camerata Tridenti segretario generale dell'Unione Lavoratori dell'Industria, faceva una rapida ma chiara ed eloquente esposizione dell'attività svolta dall'organizzazione al centro ed alla periferia, attività riferentesi al collocamento, alla assistenza, alle vertenze, all'impiego della mano d'opera in Italia, in Germania ed oltre mare. Durante la sua breve esposizione documentata da cifre, il segretario dei lavoratori dell'industria ha colto l'occasione per rilevare la perfetta e cordiale collaborazione esistente fra l'organizzazione e gli enti interessati, inviando ai dirigenti di essi il vivo e grato riconoscimento degli organizzati. Illustrato il significato dell'adunata che si svolgeva contemporaneamente in tutta Italia, egli ha ricordato i lavoratori italiani in Germania, rilevando il contributo assistenziale svolto e che va attualmente svolgendo l'Unione a favore delle migliaia di camerati che da tutta Italia transitano per la nostra stazione provenienti o diretti in Germania. Ha poi esaltato fra l'entusiasmo dei presenti — i nostri fratelli in armi che su tutti i fronti stanno eroicamente battendosi per il raggiungimento delle più alte mete ideali ed ha concluso invitando tutti i presenti a continuare a combattere sul fronte interno con quella fede e quella passione e con quella compattezza e saldezza di spiriti di cui il lavoratore friulano ha sempre dato prova luminosa, al fine di collaborare al potenziamento della Nazione in guerra e per il conseguimento della sicura vittoria che coronerà gli sforzi delle Potenze dell'Asse.

Le parole del segretario generale dell'Unione dei lavoratori dell'industria, sottolineate varie volte dagli applausi dei camerati presenti, venivano alla fine coronate da vive entusiastiche acclamazioni.

Alle 11 l'imponente adunata di lavoratori ascoltava in piedi il discorso del Presidente confederale cons. naz. Pietro Capoferri. Dopo la trasmissione del discorso, seguito da tutti gli ascoltatori con vivo interesse, il Segretario Federale recava ai lavoratori friulani il saluto del Fascismo friulano, affermando di conoscere e di apprezzare l'attaccamento al dovere, l'alto senso di responsabilità, la volontà e la fede che animano le azioni ed il pensiero degli operai friulani. Essi conoscono, specialmente in questo duro momento, quali sono i loro doveri verso la Patria in armi, pronti a compiere qualsiasi sacrificio per chiamati dalla Nazione a marciare a fianco delle gloriose Forze Armate, combattendo nelle officine, nella battaglia dalla quale senza dubbio alcuno nascerà la vittoria che dischiuderà al popolo italiano un avvenire migliore.

Le parole del gerarca, ascoltate con vivissima attenzione dalla massa dei presenti, hanno suscitato il più fervido entusiasmo che è culminato con un vibrante saluto al Duce.

Contemporaneamente uguali raduni si svolgevano in altri trentasei centri della provincia dove hanno parlato alla massa degli operai, funzionari dell'Unione, Podestà o Segretari dei Fasci. Ovunque le riunioni, alle quali hanno partecipato complessivamente 25 mila lavoratori, si sono chiuse con manifestazioni di fede e di devozione al Duce.

Dopo il raduno di Udine, è stato inviato al Presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'Industria il seguente telegramma:

«Presidente Confederazione Industria Roma. — Vostra parola incitatrice è raccolta dai lavoratori udinesi adunati assemblea con fermo proposito per vittoria armi e lavoro fascista. — Federale Gino, Vice Prefetto Micoli - Podestà Barnaba - Segretario Unione Tridenti».

Da Torviscosa, è stato inviato allo stesso gerarca, il seguente indirizzo:

«Presidente Capoferri Roma — Lavoratori Industria città della cellulosa, riuniti grande occasione radio rapporto plaudendo attività sindacale esprimono certezza nella vittoria e fede nel Duce. Marinotti, Podestà - Facchini, Segretario Fascio - Rocco, Delegato zona».

La Messa dello Spadone a Cividale

Ieri, ricorrenza dell'Epifania, nella Basilica cividalese gremita di popolo, alle ore 10,30, è stata celebrata con grande solennità la tradizionale Messa dello Spadone. Anche quest'anno il sac. prof Qualattini ha cantato il Vangelo ed ha avuto il privilegio di indossare l'elmo piumato ed impugnare lo spadone trecentesco di Marquardo per salutare dall'altare maggiore il popolo.

Numerosi forestieri, convenuti da ogni parte del Friuli, hanno assistito al suggestivo rito che si ripete da secoli a Cividale.

Il gravissimo incendio di stanotte

La cartiera Di Lenardo-Antoniazzi distrutta dal fuoco

300 mila lire di danni

Verso le 23.45 di ieri i vigili del fuoco sono stati chiamati da Basaldella ove si era sviluppato un violento incendio nella cartiera Di Lenardo-Antoniazzi.

Sul posto sono prontamente accorse due autopompe, seguite poco dopo da una terza date le proporzioni assunte dall'incendio che in breve tempo aveva assunto l'incendio. Anche i vigili al fuoco di Campoformido si portavano sul posto del sinistro.

L'opera di spegnimento è stata alacre ed intensa ma non è stato possibile per la rapidità con cui le fiamme, alimentate dal notevole materiale dei magazzini e delle sale di lavoro, si propagavano con inesorabile furia distruggitrice. Le lingue di fuoco si elevavano altissime crepitando ed arrossando il cielo di un sinistro bagliore che si rivelava da notevole distanza.

Stamane alle 4 i vigili del fuoco lavoravano ancora per domare gli ultimi focolai.

Pare che il fuoco sia scaturito da tre covoni di paglia che doveva servire per la fabbricazione di carta di imballo. Il dinamismo e la prontezza degli intervenuti non valsero a sottrarre ai primi tentativi di soffocamento e le fiamme si sono quindi propagate ai locali, rendendo inevitabile il disastro.

Dai primi accertamenti il danno ammonta a circa 300 mila lire.

Sul luogo del sinistro è accorso anche, con qualche agente, il commissario di turno della Questura, iniziando le indagini per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Gli assegni di nuzialità alle famiglie dei lavoratori richiamati e spose di richiamati

Come è stato già pubblicato, i periodi di servizio militare per richiamo, per arruolamento volontario e per trattenimento alle armi dopo il periodo di ferma ordinaria, sono considerati utili agli effetti della elevazione dei limiti di età stabiliti per la concessione degli assegni di nuzialità da parte dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Per effetto di tale provvedimento i limiti stessi (30 anni per gli impiegati e 26 per gli operai e per le donne impiegate) sono prorogati, tanto per i militari, quanto per le donne — spose di richiamati — munite di propria assicurazione, di un periodo pari a quello trascorso dal richiamato sotto le armi.

E' da tener presente che, secondo le norme vigenti, la concessione degli assegni di nuzialità è consentita a favore delle donne assicurate in proprio o, nel caso che esse non lo siano, a favore del genitore assicurato, sempre però, che la sposa non abbia superato il 26° anno di età. Si ricorre, quindi, nella eventualità che, per effetto del richiamo alle armi dello sposo, il matrimonio sia celebrato dopo che la sposa abbia superato il 26° anno di età, il diritto all'assegno non potrebbe essere riconosciuto.

Senonchè l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, con criterio di larga comprensione delle ragioni determinanti il differimento delle nozze, ha riconosciuto anche in tal caso il diritto all'assegno da parte della sposa, sia assicurata in proprio, ma figlia di assicurato e sposa di richiamato, lo aumento dei limiti di età per le concorrenti della donna, per un periodo pari a quello di richiamo alle armi del fidanzato, ha efficacia per il riconoscimento del diritto all'assegno in favore del genitore assicurato.

Le Sedi Provinciali dell'Istituto hanno già ricevuto disposizioni in tal senso e sono pertanto autorizzate ad istruire le domande di assegno di nuzialità presentate dagli interessati. Le relative domande dovranno essere corredate di un certificato militare e del Podestà attestante la data del richiamo alle armi dello sposo e la durata della sua permanenza in servizio militare.

Ulteriori chiarimenti al riguardo potranno essere richiesti alle Sedi Provinciali dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Recapiti tecnici dell'Istituto veneto per il lavoro

Si informano gli artigiani e piccoli industriali interessati che l'Istituto Veneto per il Lavoro effettuerà nel corrente mese di gennaio i seguenti recapiti tecnici nella provincia di Udine:

a *Udine* Martedì 7 gennaio col solito orario.

a *Tolmezzo* Lunedì 13 gennaio dalle ore 8 alle 11 presso il locale Ufficio Zona dell'Artigianato, via Nazionale.

a *Pordenone* sabato 18 gennaio dalle ore 9 alle 10.30 presso il locale Ufficio di Zona dell'Artigianato.

a *Maniago* lunedì 20 gennaio dalle ore 10 alle 12 presso il locale municipio.

I recapiti sopraccennati saranno tenuti come di consueto, dall'ing. Mario Sega, al quale gli interessati potranno rivolgersi per la normale assistenza tecnica e artistica.

Reclutamento di lavoratori per l'Albania

Tutti i lavoratori, manovali, terrazzieri, braccianti dell'Industria, che desiderano essere ingaggiati per l'Albania, devono presentarsi, muniti di libretto di lavoro e di carta d'identità presso l'Ufficio di Collocamento per i lavoratori dell'Industria (Vicolo Florio n. 2) nella giornata del 9 corrente mese.

Un altro annegato nella Roggia

Alcuni passanti rinvenivano domenica mattina nel canale della Roggia che attraversa piazzale Cella, il cadavere di un uomo. Tratta la salma a riva, venivano subito informati i vigili urbani ed i carabinieri di via del Vascello. Poscia il cadavere — compiuti gli accertamenti di legge — veniva trasportato nella cella mortuaria del Camposanto. Si tratta di Giovanni Capriz, fu Giovanni, di 52 anni, da Artegna.

La morte del Capriz è avvenuta, secondo gli accertamenti, durante la notte.

L'Epifania a Tarcento

Riaffermazione di friulanità - Manifestazione plebiscitaria per l'Esercito

Affollatissimo sino all'inverosimile il Teatro Comunale di Tarcento, durante la recita friulana di ieri sera in occasione della sagra tarcentina dell'Epifania. La sala era tanto stipata che numerose persone e perfino delle autorità che volevano assistere alla rappresentazione, non hanno avuto la possibilità di entrarvi.

Nelle prime file di sedie figurava una larga rappresentanza di alpini designati dal comando del reparto, mentre altri, arrivati in ritardo, occupavano tutti gli spazi liberi, arrampicandosi anche sulle balaustre.

Come abbiamo annunciato nei giorni scorsi — in luogo della festa dei millenari «pignarul» epifanici, sospesi dato l'attuale momento — quest'anno (per continuare «La ciadene de sagre»), con l'approvazione del presidente del Dopolavoro provinciale dott. Placereani, è stata promossa una recita di due commedie friulane, tra le più suggestive e brillanti del repertorio dialettale friulano: «L'amor vieri» di Carletti e «Il liron di sior Bortul» del dott. Marioni di Cividale, quest'ultima musicata dal m. Garzoni, che dirigeva in grigio-verde.

Un'orchestra di professori udinesi apre la serata con l'esecuzione inspirata della Leggenda del Piave, ascoltata con religioso silenzio, offrendo poi il fiore delle canzoni friulane dello Zardini, tra cui le commoventi *Stelutis alpinis*.

Il pubblico commosso con vive manifestazioni affermava il suo amore patrio, alimentato di ferma fede nella Vittoria.

E' quindi seguita la recita di «Amor vieri», che ha tenuta avvinta l'attenzione del numeroso uditorio, il quale vedeva argutamente riprodotto sulla scena un'aspetto della vita giovanile dei nostri paesi.

La genialità della simpatica produzione è stata valorizzata dalla valentia degli interpreti udinesi.

Non minore successo ha riportato «Il liron di sior Bortul», che ha per ambiente Cividale nel Carnevale del 1830. L'esecuzione è stata veramente suggestiva e calorosi applausi hanno salutato gli artisti durante le vivacissime scene. Insuperabile il Dabalà nel personaggio di «Sior Bortul». Felice la figura di mons. Corona, come pure l'interpretazione di «Paulin», di «Marie» e di «Tonine», ed esilarante la vivacità di «Zaneto» e del «ciarbonâr». In entrambe le produzioni balza la perspicacia delle fedeli domestiche del vecchio Friuli. Le musiche intonate all'ambiente ottocentesco, hanno toccato il sentimento e il gusto degli ascoltatori.

Degno di nota che tutti e tre gli autori: Carletti, Marioni e Garzoni erano presenti alla rappresentazione. Parecchi numeri dovettero essere ripetuti per le insistenze del pubblico che partecipava in massa al finale, constatando «la baronade — che han lis massariis plenis di morbin — par sgherdeâ la naine imberdeade — co l'è pontât il cur dal paronzin».

Sebbene improvvisata alla vigilia, la serata di ieri ha potuto svolgersi in modo completo grazie anche alla genialità del pittore Cesare Turrin e mercè lo slancio di alcuni alpini. A motivo di lavori in corso, mancava nel teatro il palcoscenico, ma in poche ore esso veniva approntato sotto la guida del giovane e valente artigiano udinese Bulfoni.

All'ingresso della sala teatrale spiccava la riproduzione a colori del tradizionale «pignarul» improvvisato in un ritaglio di tempo dal geniere Tiziano Turrin.

La buona riuscita della serata ha destato il desiderio che la compagnia della Filologica — ricostituitasi per questa circostanza dopo tre anni di stasi — abbia a dare dinanzi al pubblico friulano nuovi saggi della sua capacità.

Utilissimo il concorso del nuovo Commissario della «Pro Tarcento» camerata Meneghini.

Incidente automobilistico al camerata Gino Covre

Ieri mattina un pericoloso incidente stradale è avvenuto all'angolo di via Savorgnana - via Gorghi. Mentre dalla stazione proveniva, diretta in via Savorgnana, un'auto pubblica guidata dall'autista Umberto Bergamasco di 35 anni dimorante in via Milazzo, da via Gorghi, diretta in via Crispi, giungeva un'altra auto pubblica guidata dall'autista Emanuele Zamarioli di 48 anni, dimorante in via di Mezzo. Entrambe avevano a bordo un passeggero; nella seconda vettura si trovava lo squadrista rag. Gino Covre di 50 anni, attualmente residente a Roma.

La macchina del Bergamasco, nell'impossibilità di arrestarsi, andava a cozzare violentemente contro quella dello Zamarioli, facendole fare una piroetta e quindi rovesciandola. Nell'incidente solamente il rag. Covre, sballottato entro la macchina rovesciata, riportava contusioni di una certa gravità alla regione toracica percui con un'altra vettura di servizio pubblico egli veniva trasportato all'Ospedale Civile, ove il dott. Guiotto gli riscontrava la probabile frattura di alcune costole, lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Le due macchine sono rimaste alquanto malconcie; complessivamente circa quattro mila lire di danni.

Al caro camerata Covre, animatore della Vecchia Guardia friulana nei tempi duri, tra noi ricordato con viva simpatia, rivolgiamo il nostro augurio più fervido di sollecita guarigione.

Cronaca mesta

Udinese Spivach

Ieri si è spento il camerata rag. Udinese Spivach, segretario dell'Officina comunale del gas, figura simpaticamente nota in città. Lavoratore ligio al dovere, egli era benvoluto dai suoi superiori e dai dipendenti dell'importante azienda pubblica, alla quale dava da un ventennio la sua opera.

Alla sua memoria un reverente saluto; alla moglie, ai figli, ai fratelli ed ai congiunti tutti le più profonde condoglianze.

Funebri Angelo Parmesan

Domenica nelle prime ore pomeridiane, la salma del compianto esercente Angelo Parmesan — vittima di una accidentale caduta nel canale della Roggia — è stata levata dalla cella mortuaria del Cimitero, ov'era stata trasportata al momento del rinvenimento, per essere recata con un'autofunebre per Dardago, paese natio dello scomparso, dove la attendevano solenni onoranze funebri. Alla mesta funzione erano convenuti al Camposanto moltissimi cittadini, amici e conoscenti dello scomparso; largamente rappresentata la categoria degli esercenti. Sulla bara erano stati posati i fiori dei fratelli, del cognato, della cognata e dei nipoti. Notate le rappresentanze del Battaglione di Udine dei fanti in congedo con a capo il cav. dott. Savona e il cap. Lapetito; delle Cravatte Rosse con bandiera, dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra alla quale l'estinto apparteneva, dell'Associazione combattenti, del Sindacato esercenti di Udine.

Prima di essere levata dalla cella mortuaria, il Padre Guardiano impartiva alla salma la benedizione e recitava le preghiere dei defunti. Il lungo, imponente corteo, lasciato il Cimitero, accompagnava la salma fino in viale Venezia.

Ai fratelli e ai parenti tutti dello estinto rinnovate espressioni di cordoglio.

Funebri Santa Tamburlini

Si sono svolti domenica mattina i funerali della compianta signora Santa Vidissoni vedova Tamburlini, spentasi a 68 anni, fra il generale compianto. Il mesto corteo si muoveva da via Costanzo Ciano, aperto dalle insegne religiose e dalle alunne del Collegio Renati. Seguivano numerose e belle corone portate a braccia dai dipendenti della ditta Boron e C. Erano fiori inviati dalle famiglie Boron e Treleani, dai nipoti Manlio e Sergio, dalla famiglia Lugato, dai dipendenti della ditta Boron e Comp., da Michele Gori e famiglia, dalla famiglia Gozzi, da Anna, da Teresina, Gaetano e nipote Giorgio. Dal carro funebre pendeva la corona dei «figli e nuore alla cara mamma», un mazzo di fiori posava sulla bara, quello dei nipoti.

Reggevano i cordoni le signore: Anna Minisini, Maria Battaglini, Treuca e Treleani. Accompagnavano il feretro familiari e largo stuolo di parenti. Dietro veniva un fitto stuolo di signore e di amici e conoscenti di famiglia. Le esequie sono state celebrate nella chiesa della Purità; poscia la salma è stata accompagnata al Camposanto ed ivi deposta in area riservata. Alla famiglia, ai parenti tutti della compianta signora, rinnovate espressioni di cordoglio.

I ladri in un convento di suore

L'altra notte, ladri penetravano a traverso il giardino, nell'istituto delle suore di Nostra Signora della Neve a Latisana e riuscivano facilmente a dasportare otto galline ed una grassa tacchina.

FATEVI SOCI dell' Istituto di cultura fascista!

La quota annua fissata in L. 10 dà diritto a sei monografie all'anno e ad altre facilitazioni.

Le adesioni si ricevono nella sede di via Beato Odorico da Pordenone (telef. 14.81).

S. DANIELE

Riunione del Direttorio

Ieri, alla Casa del Fascio, alle ore 11, presente l'Ispettore di zona, si è svolta una riunione del Direttorio.

Befana fascista

Domenica scorsa, al teatro T. Ciconi, alle ore 10, presenti il Podestà, l'Ispettore di zona e i gerarchi del Fascio maschile e femminile, sono stati distribuiti oltre 200 pacchi vestiario a figli dei richiamati e a fanciulli indigenti del Comune.

Prima della distribuzione, il comandante della GIL di Fascio, dott. Nicolò Maroschi, ha pronunciato un vibrante discorso.

I pacchi contenevano indumenti di lana, divise e indumenti varii.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce come è stata iniziata.

Pro culle povere

Per festeggiare la nascita della piccola Anna-Maria, la camerata signora Zaghis ha offerto lire 100 di lana al Fascio femminile, pro culle povere.

Simpatico gesto

Il camerata Giuseppe Tabacco ha offerto al Dopolavoro comunale 20 volumi per i camerati alle armi.

CAMPOFORMIDO

Cronaca mesta

Dopo una breve malattia è deceduta nella sua abitazione a Basaldella, circondata dai suoi 12 figli la signora Luigia Romanello in Del Torre.

Aveva dedicato tutta la vita al lavoro ed alla famiglia e godeva, per le sue preclari doti, la generale estimazione.

Ai familiari rivolgiamo le nostre condoglianze.

CRONACA DI CIVIDALE

La Befana fascista agli organizzati della Gil

Ieri alle ore 10 nella sala della Casa Littoria, gremita di organizzati e di pubblico, si è svolta la distribuzione dei doni della Befana fascista per gli appartenenti alla Gil.

Hanno presenziato alla cerimonia, il Podestà, il Colonnello Comandante il 1. Reggimento Fanteria «Re», il dott. Giovanni del Bene in rappresentanza dell'Ispettore Federale di Zona, il Segretario del Fascio, la Segretaria del Fascio femminile ed altre autorità e gerarchie locali.

Il Comandante in II della Gil ha con parole di vibrante patriottismo illustrato il significato della Befana fascista e quindi sono stati distribuiti 207 pacchi agli organizzati meno abbienti.

La cerimonia si è iniziata e chiusa con il saluto al Fondatore dell'Impero.

Assemblea dei lavoratori dell'industria

Domenica scorsa, alle ore 10,30, nella sala della Casa Littoria il delegato di zona dell'Unione Fascista Lavoratori dell'Industria camerata Mattioli, ha riunito in assemblea i lavoratori dipendenti dalle aziende industriali della zona per il radiorapporto del cons. naz. Pietro Capoferri.

Nella attesa della radiotrasmissione, il camerata Mattioli ha intrattenuto i lavoratori parlando circa il Collocamento, le migrazioni, quanto interessa le Mutue e l'assistenza in genere e li ha incitati alla sempre più stretta comunanza con l'organizzazione, poichè solo così il lavoratore italiano potrà crearsi una coscienza sindacale. Quindi con viva attenzione, i presenti hanno ascoltato il discorso del loro Presidente, inneggiando infine al Fondatore dell'Impero ed alle sicure fortune dell'Italia proletaria fascista.

La riunione ha avuto termine col saluto al Duce.

Libri ai soldati

La simpatica iniziativa promossa dall'Ente Stampa, per la raccolta di libri da inviare ai soldati ha ottenuto anche nella nostra provincia grande successo.

Indubbiamente anche i camerati del nostro centro vorranno contribuire con l'offerta di almeno un libro. Ricordiamo che i libri devono essere inviati a «Il Popolo del Friuli» via Carducci 7, Udine, che di volta in volta pubblicherà l'elenco degli offerenti.

Nuovo catasto edilizio

Si ricorda ai proprietari di fabbricati l'obbligo che loro incombe di denunciare entro il corrente mese di gennaio alla Sezione Staccata dell'Ufficio Tecnico Erariale, le variazioni verificatesi nel 1940 nella consistenza delle unità immobiliari urbane già dichiarate, nonchè i fabbricati nuovi ed ogni altra stabile costruzione nuova o notevole rifacimento.

I moduli relativi a tale denuncie possono essere ritirati presso l'Ufficio Tecnico Municipale.

Una contravvenzione bene appioppata

L'altra sera tale Primo Donati di Giovanni di anni 36, approfittando della oscurità, trasgredì le più elementari norme dell'igiene e della decenza pubblica. I vigili urbani di pattuglia lo dichiararono in contravvenzione.

MANZANO

Nel Fascio femminile

In occasione della giornata della madre e del fanciullo, a cura del Fascio femminile, sono stati distribuiti una sessantina di pacchi a madri bisognose.

La confezione e distribuzione dei pacchi stessi è stata possibile mercè le generose offerte delle seguenti persone: Ada Lanfrit, Antonietta Rottaro, Ines Sabot, co. Maseri, co. di Trento, Romea Lanzutti, Stefania Passoni, Ida Bearzi, Giuseppina De Nardo, Dosualdo Beatrice, Foscolini Maria, Verzegnassi Concetta, Dorigo Giacinta, Stroili Rita, Zamparo Lucia, Beltrame Alba, Ida Sabot Foscolini, Misano Foscolini Maria, Mafalda Beltrame, Lina Masarotti, Anna Bianchi, Caterina Casasola, Luigia Venuti, Enedina Chinese, Emma Bomboletti, Emma Dorigo, Alma Tavagnacco, Antonetta Cucavaz, bar. Codelli, Mercedes Molinari, Cesira De Marco, co. Nora Chiodi Romano, co. Elvia Romano, co. Olga di Manzano, Liliana De Campo, Fassoni Lidia, Letizia Sabot.

Attività dell'E.C.A.

In occasione delle feste di Natale e Capodanno l'E.C.A. ha effettuato una distribuzione straordinaria di generi alimentari ai poveri del Comune. Furono beneficate con pane e carne una cinquantina di famiglie.

Tarcento

Reclutamento lavoratori per l'Albania

Tutti i lavoratori, manovali, terrazzieri e braccianti dell'industria, che desiderano essere ingaggiati per l'Albania, devono presentarsi, muniti di libretto di lavoro e di carta d'identità, presso la sede dei sindacati dell'industria di Tarcento, il giorno 10 corr. mese alle ore 14.

Beneficenza

Per onorare la memoria del sig. Pietro Bettoni, hanno offerto all'Ente Comunale di Assistenza:

L. 50 Banca Cooperativa Popolare di Tarcento — 10 rag Mario Casagrande — 5 Valentino Cossio — 5 Agostino Frezza — 5 Lucia Gerussi.

In memoria di Maria Morgante la signorina Vittorina Morgante ha offerto L. 10 alla GIL pro refezione scolastica.

CASSACCO

Rapporto al Fascio

L'Ispettore di zona camerata Ceschia ha tenuto rapporto ai componenti del Direttorio, capi settore e capi nucleo locali, ai quali ha impartito le direttive per le presenti contingenze. Il segretario politico, camerata Tommasin gli ha fatto una succinta relazione sull'attività del Fascio locale.

Domande di ammissione al P. N. F.

La segreteria di Fascio ha, a tutto il 31 dicembre u. s., ricevuto 76 domande di ammissione al P.N.F. dei nati tra il 1905 e 1915 che furono trasmesse alle competenti autorità federali.

Turni di servizio al Fascio

Il Segretario politico, in ottemperanza alle superiori disposizioni, ha ordinato che i seguenti gerarchi prestino servizio di turno al Fascio locale nei giorni a fianco indicati: Paolo Baiutti, lunedì; Egidio Zanini, martedì; Dante Miconi, mercoledì; Pietro Miotti, giovedì; Luigi Comelli, venerdì; Albino Floreani, sabato; Geretti Sebastiano, domenica.

Assemblea dei combattenti

Presieduta dal presidente Zanini si è tenuta l'annuale assemblea degli ex combattenti di Montegnacco. Dopo un elevato discorso del Presidente ha fatto seguito il segretario politico che ha tracciato in sintesi i doveri dell'ex combattente nell'ora presente in cui ogni energia va tesa verso il supremo fine di raggiungere la vittoria, che farà realmente grande la nostra cara Patria. Nell'occasione fu fatta una offerta per la Befana fascista.

PONTEBBA

La 2ª Befana del soldato

Nel pomeriggio di ieri, nel Teatro dell'O. N. D. si è svolta la distribuzione di 920 pacchi dono ai soldati ed alle Camicie nere.

Alla cerimonia, organizzata dal Dopolavoro comunale, sono intervenuti il colonn. Chiurazzi comandante il Presidio con un folto stuolo di ufficiali, le autorità politiche e religiose del luogo, fascisti e popolazione.

Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, l'Ispettore provinciale dell'O. N. D. camerata Comoretto ha illustrato il significato della II Befana del Soldato sottolineando l'affetto con il quale il Dopolavoro offriva i doni alle Forze Armate e la fraternità di spiriti che lega il popolo ai suoi soldati.

Dopo le applaudite parole dell'Ispettore dell'O.N.D. sono stati cantati dalle truppe e dai presenti gli inni della Patria ed ha avuto inizio la distribuzione dei doni.

E' giunto frattanto il Presidente Provinciale dell'O.N.D. che si è intrattenuto con i soldati e con le autorità.

La cerimonia ha avuto termine tra vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Ai Soldati è stata poi offerta una interessante proiezione cinematografica gratuita.

Reclutamento lavoratori per l'Albania

Tutti i lavoratori, manovali, terrazzieri e braccianti dell'industria, che desiderano essere ingaggiati per l'Albania, devono presentarsi, muniti di libretto di lavoro e di carta d'identità, presso la sede dei sindacati dell'industria di Pontebba il giorno 10 corr mese alle ore 11.

CHIUSAFORTE

Per la Befana del soldato

Offerte pervenute a favore della II Befana del Soldato:

Eccellenza Roberto Rizzi lire 20; famiglia Amadori 5; Secco Nives 5; Fuccaro Carlo 10.

Alle ore 8 di ieri cessava di vivere

UDINESE SPIVACH

Ragioniere Segretario Officina Comunale del Gas di Udine

La MOGLIE, i figli cap. GINO, FAUSTO, BIANCA, la sorella SECONDA, il fratello geometra FRIULANO, le NUORE, i NIPOTI ed i PARENTI tutti ne dànno l'annuncio.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14 partendo da via Trento, 18.

Udine, 7 gennaio 1941-XIX

Le AZIENDE COMUNALI GAS - ACQUEDOTTO - ELETTRICITA' partecipano la dolorosa perdita del

Rag. UDINESE SPIVACH

da un ventennio attivo segretario dell'Azienda.

Udine, 6 gennaio 1941 XIX.

E' spirato nel bacio del Signore

LUIGI GALLIUSSI

DI ANNI 85.

Ne danno il doloroso annuncio i figli ANTONIO, AMALIA vedova GREATTI, GIUSEPPE, la NUORA i NIPOTI ed i PRONIPOTI.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo oggi martedì 7 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di Viale XXIII Marzo n. 17.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo prendono parte al loro dolore.

UDINE, 7 gennaio 1941 XIX.

La Famiglia PARMESAN commossa dalla manifestazione di affetto e di stima tributata al suo caro

Angelo

ringrazia Enti, Istituzioni e persone che a Udine e a Dardago di Budoia si unirono al suo dolore.

UDINE, 6 gennaio 1941 XIX.

FRIULANI: IL POPOLO DEL FRIULI è il vostro giornale

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Reclutamento lavoratori per l'Albania

Tutti i lavoratori, manovali, terrazzieri e braccianti della Industria che desiderano essere ingaggiati per l'Albania, devono presentarsi, muniti di libretto di lavoro e di carta d'identità, presso la sede dei Sindacati dell'Industria di Tolmezzo, il giorno 10 corrente mese alle ore 9 ant.

CAVAZZO CARNICO

Enrico Goi: presente!

Sul fronte greco-albanese è deceduto il 20 novembre, in seguito a ferite riportate in combattimento, il camerata Enrico Goi.

Era un bravo e buon giovane, sempre pronto ad ogni nobile iniziativa. Prestava con passione la propria collaborazione per le organizzazioni giovanili del Partito, nelle quali copriva la carica di comandante.

Enrico Goi: presente!

COMEGLIANS

Per le «Penne nere»

Pubblichiamo un elenco di offerte per il pacco degli alpini combattenti: il capo gruppo dell'A.N.A., Gruppo di Comeglians, Raber Benedetto L. 50, De Antoni cav. Umberto 100, De Antoni Pietro 50, De Antoni Guglielmo 25, Screm Andrea 15, Di Piazza Riccardo 10, Raber Gio Batta 10, Tavoschi Pietro 10, Polo Dante 10, Stua Daniele 10, Di Piazza Damiano 10, Umberto De Antoni j. 10, Belfiore L. 10, De Antoni e Solari 10, Villa Giovanni 10, dott. Bollacasa 10, Ernesto Guadagnin 10, Vianello Leonida 10, Stua Pietro 5, Danelutti Iolanda 5, Angelo Castellani 5, Watschinger Angelo 5, Watschinger Egidio 5, Floriano Di Centa 5, Egidio Micoli 5, Alceo Solari 5, Beorchia Nicolò 5, Di Qual Luigi 5, Floriano Carnier 5, Giulio 5, Ranzi 5, Stua Marcello 5, Pietro Ceconi 5, Gino Ceconi 5, Antonini Adamo 5, Stua Pietro-Antonio 5, fratelli Di Vora 5, Stua Tobia 5, Raber Arturo 5, Carlo Biasotti 5, Del Fabbro Mario 5, Ines Bearzi 5, Innocente Screm 5, Maria Raber Ceconi 5, Danelutti Italo 5, Da Pozzo Augusto 5, Vidale Secondo 5, Della Pietra Giovanni 5, Lepre Attilio 5, Da Pozzo Rodolfo Giuseppe 5, Primus Giacomo 5, Della Pietra Giuseppe 5, Emilio Pittin 5, Angelo De Antoni 5, Di Piazza Giorgio 4, Collinassi Luigi 5, Zanier Quinto 5, Don Antonio cappell. Tualis 5, Pittini Giuseppe 5, Marcuzzi Augusto 5, Tavoschi Pietro 4, Bidoli Maria 3, Stua Orsola 3, Di Piazza Zaccaria 3, Pietro Watschinger 3, Del Fabbro Regina 3, Pittin Giuseppe 3, Pittin Riccardo 3, Zanier Giuseppe fu Bortolo 3, Palmano Gio. Batta fu G. B. 3, Rina Raber 3, Pittin Innocente 2, Tavoschi Giacomo 2, Polzot Luigi 2, Della Pietra Valentino 2, Delli Zuani Orazio 2, Amadio Deotto 2, Fedele Daniele 2, Santarossa Annibale 2, Di Piazza Natale 2, Di Piazza Maria 2, Di Piazza Assunta 2, Stua Maddalena 2, Stua Basilio 2, Di Piazza Pietro Rasis 2, Romano Michele 2, Danelutti Silvio 2, Di Piazza Gaetano 2, Aldo Stua 2, Di Meglio Barnaba 2, Giuseppe Furlan 2, Mazzilis Caterina 2, Del Fabbro Giuseppina 2, Danelutti Livio 1, Marcuzzi Fedele 1, Bidoli Pietro fu Pietro 1, Guerrin Francesco 2, Della Pietra Natale 2, Gusetti Bortolo 2, Dell'Oste Leo 2, Delli Zuani Valentino 2, Casanellata Luigi 2, Della Pietra Giacomo 2, Di Qual Giacomo 2, Zanier Giacomo 2, Puschiasis Andrea 2, Ida Ferigo 2, Mazzocoli 2, Tavoschi Francesco 2, Francini Maria 2, Negro Bortolo 2, Del Negro Venanzio 2, De Cagnis Mafalda 2, Anna Collino 2, Della Pietra Valentino 1, Mari Giacomo 1, Lepre Giuseppe 1, Fruch Pietro 1, Della Pietra Luigi 1, Di Piazza Umberto 1, Di Piazza Pietro 1.80, N. N. 1, Di Vora Eugenio 1, Raber Giuseppe 1, Pavona Igino 1, Vidale Giacomo 1, Delli Zuani Luigi 1, Bidoli Caterina 1, Stua Maria 2.50, Della Pietra Sandri 0.50. Totale L. 702.80.

RIGOLATO

Solidarietà fascista

I seguenti genitori di organizzati che hanno rinunciato al pacco della «Befana fascista» loro assegnato dal locale Comando Gil perchè l'importo corrispondente sia devoluto all'acquisto di pacchi da inviare a militari combattenti.

Il gesto acquista un particolare significato perchè gli offerenti appartengono a famiglie numerose in disagiate condizioni, o sono mutilati, invalidi o vedove di guerra. Alfarè Marianna, Pavona Giuseppe, Freschi Giuseppina, Candido Assunta, Zanier Silvia, Puschiasis Esta, Pellegrina Emma, Durigon Leonilda, Candido Maria, Gortana Divina, Puschiasis Giuseppe, Candido Rita, Candido Italo, Puschiasis Anna, Gussetti Maria, De Colle Desolina, Pellegrina Ersilia, Di Vora Anna, Pochero Regina, Pellegrina Lucio, Candido Vidale Marianna.

PAULARO

Commemorazione del 3 gennaio 1925

Il Vice comandante della GIL ha commemorato nella sala del Littorio il discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925.

A tale cerimonia presero parte tutte le autorità civili e militari e grande parte della popolazione la quale ha lungamente acclamato all'indirizzo del Duce.

La manifestazione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Fascio.

Libri ai soldati

La simpatica iniziativa promossa dall'Ente Stampa, per la raccolta di libri da inviare ai soldati ha ottenuto anche nella nostra provincia grande successo.

Indubbiamente anche i camerati del nostro centro vorranno contribuire con l'offerta di almeno un libro. Ricordiamo che i libri devono essere inviati a «Il Popolo del Friuli» via Carducci 7, Udine, che di volta in volta pubblicherà l'elenco degli offerenti.

ENEMONZO

Pacchi per i combattenti

Nel dicembre scorso al Fascio femminile di Enemonzo, sono pervenute le sottoelencate offerte, per la confezione di pacchi, da inviare ai soldati combattenti del Comune: lire 1370,30 in denaro, chili 108 di fagioli, vari indumenti di vestiario.

A cura del Fascio femminile stesso, sono stati confezionati 43 pacchi e inviati, già completi d'indirizzo, alla Federazione dei Fasci Femminili di Udine, per l'inoltro ai Combattenti. Le offerte riguardano tutta la popolazione del Comune.

ERTO CASSO

Giuliano Corona: presente!

Pubblichiamo l'effigie del compianto camerata Giuliano Corona, Aiutante di Battaglia, deceduto il 20 novembre scorso in Africa orientale.

OSOPPO

Per la Befana del soldato

Offerte pervenute in favore della «2ª Befana del soldato»: dott Giuseppe Del Zotto L. 20, famiglia Giovanni Christ 5, Trombetta Rosina ed Elvira 5, Fabbro Guido 10, Fabbro Luigino 5, famiglia Trombetta Giovanni 5, De Simon Giovanni 10, Casasola Giacomo 5, Rizzi Luigi 10, Pellegrini Nina 5, C. M. Buttazzoni 10, cent. co. Valentinis 10, cent. Del Zotto 10, Trombetta Caterina 2, cap. Ettore Pasini 5, Venchiarutti Susanna 10, famiglia De Simon Andrea 2, Venchiarutti Pietro 5, ditta Ennio Di Toma generi di conforto.

Libri ai soldati

La simpatica iniziativa promossa dall'Ente Stampa, per la raccolta di libri da inviare ai soldati ha ottenuto anche nella nostra provincia grande successo.

Indubbiamente anche i camerati del nostro centro vorranno contribuire con l'offerta di almeno un libro. Ricordiamo che i libri devono essere inviati a «Il Popolo del Friuli» via Carducci 7, Udine, che di volta in volta pubblicherà l'elenco degli offerenti.

TEATRO VERDI - Pordenone

Questa sera, martedì 7 ore 20.30

Unica straordinaria rappresentazione della grandiosa compagnia di riviste NINO TARANTO E TITINA DE FILIPPO

si rappresenterà:

“Finalmente un imbecille!„

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

La City londinese
Bristol Cardiff ed Avonmouth
in fiamme sotto le bombe tedesche

Gli impianti militari ed industriali delle contee occidentali della Gran Bretagna sconvolti dai bombardieri del Reich

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 6.

(Vice) - La City, Cardiff e Bristol ardono. Anche Avonmouth, nodo principale di Bristol, e gli impianti militari ed industriali disseminati lungo le contee accidentali, sono in fiamme.

Ricognitori recatisi in volo durante la giornata di ieri sulle varie località martellate da centinaia di bombardieri pesanti nel corso della ultima notte, hanno portato allo Stato Maggiore della Luftwaff i documenti fotografici dell'opera compiuta in seguito al lancio di centinaia di migliaia di chilogrammi di bombe esplosive ed incendiarie.

Dodici ore è durato il bombardamento di Bristol, e prima era stata la volta di Cardiff. Sulla City il martellamento si è ripetuto. Il cuore finanziario dell'Impero britannico ha romai cessato di battere.

Da venerdì scorso Londra è senza carne. I macellai hanno dovuto chiudere le botteghe per mancanza di merce. Il traffico ferroviario funziona per modo di dire. I rifornimenti dalle provincie sono scarsissimi.

La tattica seguita dalla Luftwaffe in occasione dei bombardamenti anzidetti, in luogo del «attacco lampo», ha fruttato risultati imponenti. Centinaia di scheletri di edifici sventrati dalle esplosioni si allineano accanto a centinaia di incendi non ancora domati.

Nella City taluni incendi ardono da otto giorni. Le squadre di soccorso, formate da vigili del fuoco, dai genieri e da civili d'ambo i sessi e di tutte le età, non sono riuscite a circoscrivere i focolai.

Le notizie trasmesse via New York, Stoccolma e Madrid confermano in sostanza gli effetti registrati dai ricognitori germanici.

Il comunicato germanico

BERLINO, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«**Un sommergibile che ha già affondato 13 mila 200 tonnellate di naviglio commerciale nemico, ha raggiunto ora la cifra di 20 mila 600 tonnellate colate a picco.**

Nel corso di alcune ricognizioni armate, la nostra Aviazione ha operato diversi attacchi isolati contro importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale e contro naviglio nemico navigante presso le coste britanniche.

Vicino a Southand due bombe di medio calibro hanno colpito una nave commerciale di circa 4 mila tonnellate navigante in convoglio. Il vapore è rimasto immobilizzato e in procinto di affondare. Sono stati inoltre bombardati due battelli britannici della vigilanza costiera ed un vapore mercantile armato.

Durante il giorno Londra è stata nuovamente attaccata nonostante le cattive condizioni meteorologiche.

Numerose bombe incendiarie ed esplosive di vario calibro sono state sganciate sulla capitale.

I nostri bombardieri hanno inoltre attaccato con successo nell'Inghilterra meridionale, con azioni talvolta a bassa quota, impianti industriali e ferroviari come pure un aerodromo molto munito.

Nel corso dell'ultima notte, piccole formazioni aeree hanno nuovamente bombardato la capitale britannica.

La notte dal 5 al 6 gennaio il nemico non ha effettuato alcuna incursione aerea sul territorio tedesco. Nella giornata di ieri alcuni apparecchi nemici hanno tentato di penetrare nelle zone occupate, ma individuati a tempo, sono stati respinti dall'artiglieria contraerea.

Due bombardieri britannici sono precipitati in mare in vicinanza della costa francese. Da parte nostra non si lamentano perdite».

In questi giorni si compie il quarto mese degli attacchi aerei di rappresaglia compiuti dai bombardieri del Reich contro Londra. A questo proposito il D.N.B. ricorda come le forze aeree tedesche abbiano iniziato nella notte tra il 16 e il 17 settembre 1940 gli assalti di ritorsione, dopo che da oltre tre mesi la R.A.F. colpiva replicatamente e con intenzione obiettivi non militari a Berlino e in tutto il territorio del Reich.

«Gli attacchi tedeschi di rappresaglia sono stati invece diretti esclusivamente contro obiettivi militari, in qualunque punto della Gran Bretagna siano stati compiuti. Anche in questo nuovo anno l'azione del Reich si è svolta con continuità e in maniera implacabile, centrando importanti obiettivi bellici e militari. Anche per quanto concerne il blocco effettuato dalle forze dell'Asse ai rifornimenti inglesi gli ultimi comunicati hanno dato significativi ragguagli. Le false cifre denunciate dalla ormai ben nota tattica della propaganda inglese sulle perdite di naviglio mercantile, finiscono con l'essere implicitamente smentite dagli stessi insistenti appelli rivolti proprio dall'Inghilterra per ottenere qua e là aiuti di materiale bellico e di mezzi di sussistenza».

Un'informazione del Ministero dell'aria inglese di ieri ha affermato che il servizio di vigilanza delle coste britanniche avrebbe attaccato prima dell'alba nei pressi di Brest un bombardiere tedesco colpendolo in pieno. Il *D.N.B.* smentisce tale notizia specificando che nessun bombardiere tedesco ha subito il ben che minimo danno.

Da una relazione sulla situazione finanziaria del Reich all'inizio di quest'anno pubblicata sulla *Deutsche Steuer Zeitung* si rileva come nonostante gli aumentati bisogni del bilancio dello Stato la situazione attuale si presenta solidissima. Il ritmo delle entrate finanziarie del Reich è tale che permette di affermare con sicurezza come nell'anno testè iniziatosi non saranno necessari nè aumenti di contributi nè istituzioni di ulteriori tasse.

ROOSEVELT INSISTE

Un discorso del Presidente all'inaugurazione del Congresso

WASHINGTON, 7 matt.

Inaugurando il 77° Congresso il presidente Roosevelt ha pronunciato l'atteso discorso.

Come era da attendersi, egli ha ribadito la sua opinione sulla pretesa minaccia dall'esterno alla sicurezza americana. Il Presidente ha ripetuto anche che il crollo delle Nazioni democratiche rappresenterebbe una minaccia per la democrazia americana.

Date queste premesse e nonostante che egli abbia ammesso le imperfezioni del trattato di Versaglia e le manchevolezze delle democrazie, non vi è da meravigliarsi che Roosevelt abbia sostenuto che la sicurezza futura degli Stati Uniti sia implicata negli avvenimenti che si svolgono a grandi distanze, al di là delle frontiere americane.

Continuando il suo discorso, Roosevelt ha affermato che la politica degli Stati Uniti nel campo degli affari esteri è basata sul rispetto e sulla dignità di tutte le Nazioni, grandi e piccole, e quindi ha dichiarato che gli Stati Uniti si sono impegnati in un programma di difesa nazionale e ad appoggiare tutti i popoli che, combattendo per la democrazia, mantengono la guerra lontana dall'emisfero occidentale.

Dopo aver detto che non è soddisfatto dei progressi realizzati finora nella produzione e che in proposito debbono ottenersi risultati più rapidi e migliori, ha annunciato che domanderà al Congresso nuovi crediti e l'autorizzazione a continuare ciò che l'America ha iniziato.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Egli domanderà anche al Congresso di stanziare i fondi necessari per la fabbricazione di munizioni e forniture di guerra che debbono essere consegnate alle Nazioni che attualmente combattono per la difesa della democrazia.

Passando a trattare la questione del pagamento dei materiali che l'America intende dare a tali Paesi, egli ha dichiarato che non raccomanderà che vengano consentiti loro prestiti in dollari.

Ciò che l'America darà sarà rimborsato in un periodo di tempo ragionevole dopo la fine delle ostilità, con prodotti simili a quelli concessi o con altri prodotti che i Paesi che riceveranno le forniture possono produrre e di cui l'America ha bisogno.

A tali Nazioni saranno inviati in numero sempre maggiore navi, aeroplani, carri da combattimento e cannoni. E l'invio di questo materiale bellico secondo Roosevelt non costituirebbe un'infrazione al diritto internazionale.

Roosevelt ha infine dichiarato che nel suo messaggio sul bilancio raccomanderà che il proposto programma di difesa sia pagato con il gettito delle imposte che saranno applicate in una proporzione maggiore dell'attuale.

SOLIDARIETA' FASCISTA

I doni della Befana ai bimbi dei combattenti

I Principi di Piemonte e il Segretario del Partito presenziano la manifestazione a Roma - Il dono del Duce recato dal sottosegretario Russo ai feriti di guerra

ROMA, 6.

La tradizione assistenziale del Regime, che trae il suo incitamento dal comandamento del Duce: *«Andare verso il popolo»*, ha trovato la sua realizzazione presso i Fasci di Combattimento, i gruppi rionali, i comandi federali della Gil e le sedi dopolavoristiche di ogni città e paese d'Italia nella Befana Fascista di quest'anno XIX.

In ogni raduno, premurosamente accolte dai dirigenti del Partito e dalle dirigenti delle organizzazioni femminili fasciste, folte schiere di bimbi e di figli di combattenti hanno ricevuto, tra vibranti dimostrazioni di riconoscenza all'indirizzo del Duce, i pacchi dono riccamente forniti di indumenti e cibarie.

La Befana Fascista ha pure assistito, con ogni benefica larghezza, i bimbi malati ricoverati negli ospedali. Qui le donne fasciste hanno portato ai piccoli degenti, come pure alle famiglie bisognose nelle rispettive abitazioni, doni e generi di conforto in gran copia.

I comandi federali della Gil hanno particolarmente curato l'assistenza ai bambini organizzati della Gil dai 6 ai 12 anni, con precedenza ai figli dei richiamati.

In questo vasto quadro di assistenza sociale, materiale e morale, si è pure conclusa la II Befana del Soldato che già si era iniziata nel periodo natalizio. In ogni caserma d'Italia, a cura dell'O.N.D e delle Forze Armate, con la partecipazione delle organizzazioni del Regime, di enti, ditte, famiglie, privati, si sono svolti raduni militari durante i quali sono stati distribuiti i pacchi dono ai camerati in armi.

Le varie manifestazioni sono state ovunque presenziate dalle gerarchie militari e politiche ed hanno dato luogo a dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo del Re Imperatore e del Fondatore dell'Impero.

A Roma la Befana fascista si è svolta presso tutti i gruppi rionali presso i Fasci di Combattimento ed i comandi della Gil della città, del suburbio e della provincia, nelle sedi dei Ministeri, delle Confederazioni, dell'O.N.D., delle caserme, nelle scuole, negli istituti e presso le sedi di numerosi enti e fabbriche.

Oltre 100 mila sono stati i pacchi distribuiti ai piccoli dell'Urbe, mentre oltre 20 mila pacchi dono sono stati offerti ai camerati del presidio. Il Principio di Piemonte, con squisito senso di cameratismo, ha voluto presenziare alla manifestazione, caratterizzata da vivo entusiasmo, svoltasi alla caserma del I. Reggimento Granatieri. Il Principe si è a lungo intrattenuto con i soldati, che lo hanno reiteratamente acclamato.

La Principessa di Piemonte ha assistito invece alla consegna dei doni avvenuta nell'ospedale del Buon Pastore. L'Augusta signora si è anche a lungo intrattenuta, durante la consegna, al capezzale dei degenti.

Il dono del Duce è stato portato, sempre nella mattinata, dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ai feriti e ammalati di guerra ricoverati nei vari ospedali dell'Urbe. Ovunque i valorosi soldati hanno manifestato la loro infinita gratitudine al Fondatore dell'Impero.

A varie manifestazioni svoltesi in altri centri ha pure presenziato il Segretario del Partito, che dal popolo ha ricevuto fervide attestazioni di riconoscenza e di fede all'indirizzo del Duce. Il Segretario del Partito ha prima assistito alla Befana che ha avuto luogo in una calda atmosfera nella caserma «Lamarmora» ove bersaglieri del 2.o Reggimento hanno ricevuto il tributo della solidarietà fascista. Successivamente ha assistito alle manifestazioni svoltesi al Foro Mussolini, al Governatorato, al Dopolavoro delle Forze Armate, alla piscina cantiere dell'Atag e infine all'ospedale del Littorio.

Al Dopolavoro delle Forze Armate, prima che avesse inizio la distribuzione dei pacchi, ai militari che gremivano totalmente la sala, è stato offerto uno spettacolo d'arte varia i cui attori si sono cameratescamente prestati.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».
MUSSOLINI

Alla distribuzione effettuata nei dopolavoro dei vari Ministeri, hanno assistito i rispettivi ministri, i sottosegretari, i direttori generali ed alti funzionari.

Ad altre riunioni sono intervenuti i Vicesegretari del P.N.F. Mezzasoma e Gaetani, il presidente dell'O.N.D., il Governatore dell'Urbe, i vicegovernatori, il prefetto, i vicecomandanti generali della Gil, il federale ed altre autorità e gerarchie.

Anche nelle Confederazioni i raduni sono stati presenziati dai rispettivi presidenti confederali.

Merita infine menzione il significativo gesto compiuto dai metropolitani addetti alla viabilità, i quali, per tramite del loro comando, hanno espresso al R.A.C.I. il desiderio di rinunciare a favore delle Opere Assistenziali, ai doni che la Befana offre loro tradizionalmente.

I ministri Pavolini Bottai e Grandi presenziano la manifestazione nei rispettivi Ministeri

ROMA, 6.

Stamane al cinema teatro «Barberini» il Dopolavoro del Ministero della Cultura popolare ha organizzato la distribuzione della Befana Fascista per i figli dei propri iscritti.

Erano presenti il ministro Pavolini, il capo di gabinetto e tutti i direttori generali del Ministero.

Dopo la proiezione di alcuni cartoni animati e di un documentario Luce, si è svolta la distribuzione dei doni a oltre 500 bimbi. Speciali doni sono stati distribuiti ai figli dei richiamati, mentre a tutti i dipendenti del Ministero attualmente alle armi è stato inviato un pacco. Un notevole numero di pacchi è stato donato dai piccoli dei dopolavoristi alla G.I.L. per l'assegnazione a bambini di soldati. Particolare interesse ha suscitato una lotteria per l'assegnazione di 50 giocattoli e di una carrozzetta per bambini.

Alla presenza del ministro Bottai, del sottosegretario Del Giudice e di altre autorità, è stata distribuita la Befana Fascista ai figli dei richiamati e dei dopolavoristi del Ministero dell'Educazione nazionale. Sono stati consegnati più di 500 pacchi in un'atmosfera di serena letizia tra la gioia dei bimbi e il compiacimento dei grandi per la riuscita di questa benefica manifestazione voluta dal Regime.

Presso il Dopolavoro del Ministero di Grazia e Giustizia ha avuto luogo la celebrazione della Befana Fascista a cui sono intervenuti il Guardasigilli Grandi accompagnato dalla consorte, il sottosegretario di Stato Putzolu accompagnato dalla consorte, nonchè il capo di gabinetto, i direttori generali del Ministero e numerosi alti magistrati.

Il presidente del dopolavoro, consigliere di Cassazione Eula ha offerto al ministro la tessera del dopolavoro e lo ha pregato di rendersi interprete presso il Duce della fedeltà e della devozione della famiglia giudiziaria.

Il Guardasigilli, nel ringraziare, ha rivolto ai camerati dopolavoristi vibranti parole di fede:

«Mentre le nostre eroiche Armate combattono per terra, nel mare e nel cielo, tutto il popolo fascista è in piedi attorno al suo Duce, fermamente deciso ad affrontare tutte le prove e tutti gli ostacoli, sicuro della vittoria e del destino glorioso della Patria fascista».

Le parole del ministro Grandi sono state accolte con entusiasmo e dal canto di Giovinezza. Hanno partecipato alla Befana circa mille bambini a ciascuno dei quali è stato consegnato un regalo e tra i bimbi un notevole numero di figli di richiamati e di appartenenti a famiglie numerose ai quali è stato consegnato un premio speciale.

Gli aviatori tedeschi partecipano alla "Befana,, dell'Aviere in un nostro aeroporto del Mediterraneo centrale

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

XXX, 6.

Stamane in una base aerea del Mediterraneo centrale ha avuto luogo la Befana dell'Aviere alla quale hanno partecipato anche gli aviatori tedeschi.

Cospicua offerta destinata dal Duce agli orfani dei combattenti dell'aria

ROMA, 6.

Il Duce ha ricevuto la somma di lire 30 mila 790 raccolta fra i dirigenti e le maestranze della «Ottico-meccanica italiana e rilevamenti aerofotogrammetrici» di Roma.

Il Duce ha destinato la somma agli orfani dei combattenti dell'aria.

La giunta esecutiva dei professionisti e artisti

ROMA, 6.

Si è riunita la giunta esecutiva della confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, alla quale il presidente confederale ha comunicato le più notevoli attività realizzate recentemente dalla Confederazione stessa.

Il presidente si è soffermato ad illustrare l'importanza del rapporto nazionale delle categorie, che ha avuto luogo il 28 dicembre scorso, secondo le direttive del Partito, in tutte le città d'Italia, ed ha posto in rilievo come i professionisti e gli artisti italiani abbiano, in questa occasione, testimoniato ancora una volta la loro immutabile fede nel Regime e la loro volontà di servire il Duce che guida la Patria in armi.

Il presidente ha poi dato le direttive per il proseguimento delle conversazioni settimanali radiofoniche, nelle quali vengono trattati i più importanti problemi delle categorie professionali ed artistiche, ed ha sottolineato lo spirito delle disposizioni del nuovo Codice Civile relative alla disciplina e alla tutela della produzione intellettuale.

Successivamente la giunta ha approvato il testo dell'accordo coll'Istituto di cultura fascista, le variazioni al bilancio preventivo 1941, l'accordo per la stampa e la pubblicazione di tutti gli albi professionali.

Il presidente ha poi sottolineato alla giunta l'importanza delle disposizioni date dal ministro dei Lavori pubblici per l'utilizzazione dei tecnici liberi professionisti da parte dello Stato, ed ha esaminato l'accordo col Ministero delle Finanze, relativo all'abbonamento alla imposta sulle entrate per le categorie professionali.

La riunione ha avuto inizio e si è conclusa col saluto al Duce.

Una conferenza di Toddi a Roma sul "Paese dell'eroica felicità,,

ROMA, 6.

Al Circolo delle Forze Armate, per iniziativa della Società amici del Giappone, il prof. Pietro Silvio Rivetta (Toddi) ha tenuto la sua conferenza illustrando «Il Paese dell'eroica felicità» ossia il Giappone, prospettandone la psicologia e la concezione della vita attraverso la lingua, gli usi e costumi e la storia.

Hanno assistito alla conferenza del ben noto orientalista, i rappresentanti dell'ambasciata giapponese con gli addetti militari e navali, i rappresentanti del Ministero della Cultura popolare dell'Istituto per il medio ed estremo Oriente e della Società amici del Giappone, gli ambasciatori Francesco Paulucci di Calboli, Aloisi, Turiti, l'accademico Giuseppe Tucci ed un gran pubblico di italiani e giapponesi che hanno vivamente applaudito la conferenza cui ha fatto seguito la proiezione di un riuscitissimo film documentario sul Giappone, dello stesso Toddi, edito dall'Istituto nazionale LUCE.

La ferma dell'aviazione sovietica elevata a quattro anni

MOSCA, 6.

L'organo delle Forze Armate sovietiche, la «Stella rossa» pubblica un decreto del Governo secondo il quale i soldati ed i sottufficiali del l'aviazione sovietica dovranno prestare un servizio attivo di 4 anni.

I problemi del cuoio e delle calzature esaminati in una riunione al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 6.

In una riunione convocata dal Ministero delle Corporazioni ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Ministero della Guerra, del Sottosegretario alle Fabbricazioni di guerra, delle Confederazioni degli industriali e dei commercianti ed i dirigenti delle Federazioni di categorie interessate, sono stati ampiamente trattati i problemi riguardanti la produzione, la raccolta e la distribuzione delle pelli e dei cuoi e la fabbricazione delle calzature, in relazione alle necessità dell'approvvigionamento delle Forze Armate e dei consumi della popolazione civile, problemi che con l'entrata in funzione dei consorzi obbligatori per la raccolta e salatura delle pelli, già istituiti in tutto il Regno, trovano la loro più naturale soluzione.

Perchè la complessa organizzazione di tutto il servizio della distribuzione delle pelli e dei cuoi, che interessa diverse categorie dell'industria e del commercio, risulti informata ad un criterio unitario, nella riunione è stata ravvisata la necessità di un più diretto intervento del Ministero delle Corporazioni, in modo da assicurare uno stretto coordinamento delle funzioni affidate alle diverse Federazioni e quella tempestiva azione di controllo e di vigilanza che è indispensabile per il raggiungimento della disciplina totalitaria in materia.

E' stata quindi presa in esame la questione dell'approvvigionamento dei pellami all'artigianato ed è stata esaminata la situazione della produzione di calzature tipo anche di fantasia e confezionate con materiale autarchico, da mettere in vendita a prezzi convenienti.

Il ministro Ricci, preso atto con compiacimento dei risultati della riunione, ha impartito le direttive generali per l'azione da svolgere nell'importante settore delle pelli, dei cuoi e delle calzature, in relazione ai fini precisi che si debbono conseguire specialmente nei riguardi delle provviste alle Forze Armate, ed ha espresso la certezza che, con la fattiva collaborazione delle organizzazioni sindacali, le funzioni del Ministero in materia risulteranno grandemente facilitate.

Il partito wafdista chiede a Re Faruk le elezioni generali

NEW YORK, 6.

Secondo il giornale «Newyork Times», Mustafà Nahas Pascià, capo del partito wafdista, ha rivolto un messaggio a Re Faruk d'Egitto chiedendogli di poter effettuare la organizzazione delle elezioni generali del Paese.

Secondo Mustafà Nahas Pascià le elezioni debbono unire il popolo ed assicurare all'Egitto una netta risposta dall'Inghilterra sullo statuto dell'Egitto dopo la guerra.

Il messaggio dice che il trattato anglo-egiziano ora in vigore serve gli interessi dell'Inghilterra ma nuoce a quelli dell'Egitto.

Violento incendio nei sobborghi di Madrid

MADRID, 6.

Un violento incendio è scoppiato in una grande falegnameria situata in sobborgo della città.

Le fiamme favorite dal vento si sono rapidamente estese anche agli edifici circostanti. Fra questi è il palazzo del Duca Veragua nel quale attualmente ha sede il tribunale politico.

Oltre ai pompieri sono stati chiamati a partecipare all'opera di spegnimento e di isolamento, anche appartenenti alla Falange. Questi ultimi hanno attivamente collaborato a mettere in salvo gli atti dei tribunali.

Dopo sei ore di lavoro è stato possibile domare l'incendio. Nel palazzo del Duca di Veragua è bruciato soltanto il tetto. Tutto l'importante archivio politico, i preziosi damaschi, i ferri battuti e i pregevoli mobili antichi che si trovavano nel palazzo sono stati salvati.

Ibn Saud in pellegrinaggio per la Mecca

BEYRUTH, 6.

Re Ibn Saud ha lasciato la sua residenza di Riad per recarsi alla Mecca per l'annuale pellegrinaggio.

La formazione dei quadr industriali in Russia

MOSCA, 6.

La «Pravda» in un articolo editoriale scrive tra l'altro che l'U.R.S.S. persegue una intensa attività per la formazione dei quadri dei dirigenti dell'industria.

Migliaia di giovani specialisti sovietici entrano ogni anno nelle imprese. Oltre gli ingegneri vengono formati nell'U.R.S.S. specialisti con istruzione superiore, un grande numero di tecnici specialisti di media categoria ed uno dei più numerosi gruppi intellettuali sovietici.

Durante il secondo piano quinquennale furono creati più di 800 mila specialisti di categoria media di cui 200 mila tecnici per l'industria delle costruzioni, dei trasporti e delle comunicazioni.

Negli ultimi tempi ogni anno vengono creati circa 250 mila specialisti di media categoria per tutti i rami dell'industria.

Il terzo piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale prevede la formazione di un milione e 400 mila tecnici nelle varie specialità e 600 mila specialisti con istruzione superiore.

ULTIME DI SPORT

PUGILATO

Vittorie di Bondavalli e Di Stefano a Monaco
Merlo battuto da Lazek

MONACO DI BAVIERA, 6.

L'incontro pugilistico italo-tedesco si è risolto alla pari con due vittorie per ciascun Paese.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Bondavalli batte Weiss; *Pesi gallo:* Di Stefano batte Norbert; *Pesi leggeri:* Plato batte Fabiani; *Pesi massimi:* Lazek batte Merlo.

Il campione germanico si assicura così l'incontro con Schmeling per il campionato europeo.

ARTE E TEATRI

Nino Taranto e Titina De Filippo al Teatro Puccini

La rivista di Nelli e Mangini «Finalmente un imbecille» che la compagnia Taranto-De Filippo ha presentato ieri sera al pubblico del «Puccini», ha anzitutto il merito di essere veramente una rivista. Chè questo appellativo, da un po' di tempo a questa parte, è stato usato con eccessiva larghezza e con criterio alquanto discrezionale e attribuito, di solito, a spettacoli che della classica originale rivista non serbavano che la divisione esteriore in tempi e in quadri, tempi e quadri infarciti normalmente di numeri di varietà, balletti, coreografie.

Secondo merito, e non il minore, è quello di essere una rivista intelligente. Intelligenza che si rivela in non pochi quadri satirici e brillanti, imbastiti con gusto e spirito, e nella esatta misura con cui sono dosati gli elementi che la compongono. Di questi elementi certo il principale è la recitazione, recitazione sostenuta da Nino Taranto e da Titina De Filippo e, pertanto, recitazione di prim'ordine: su di essi si basa, possiamo dire per tre quarti almeno, il successo dello spettacolo Titina De Filippo, dopo gli allori colti sulle scene di prosa si dimostra, per la sua bravura e per il suo brio, attrice di rivista intelligentemente arguta; Nino Taranto deve i suoi successi a una fresca e originale vena che si estrinseca sia nelle sue personali creazioni sia nelle riuscite imitazioni, che ieri sera gli sono valse ripetuti applausi, dei più noti comici italiani.

Il rimanente quarto va diviso tra il disinvolto complesso che li circonda, l'ottima orchestra che ritma la parte musicale, i balletti originalmente concepiti, per quanto non molto accurati nell'affiatamento.

Il pubblico è rimasto contento e ha manifestato la sua soddisfazione applaudendo e divertendosi con convinzione.

I. c.

"Autori alla ribalta,, al Teatro Puccini

Per venerdì 10 e giorni seguenti è annunciata un'altra compagnia di arte varia il cui numero di attrazione è costituito dalla esibizione di due tra i popolari autori di canzonette: Umberto Bertini e Mario Panzeri i quali saranno presentati al compositore F. G. Redi direttore della «Radio orchestra ritmica» un magnifico complesso musicale.

Umberto Bertini, che il pubblico conosce quale autore di «Un giorno ti dirò» e «Musica maestro prego», si rivelerà come un buon cantante e come un conversatore amabilissimo. Rivedremo il comico Senzani, brillante e piacevole che già sulle scene del «Puccini» ha trovato larghi consensi.

Non mancheranno altre attrazioni come il numero vocale «Dame di cuori» il trio Ernesto, il gruppo acrobatico «Sette varadiss ecc.»

IL GIORNO

Martedì 7 gennaio (7-358)
s. Luciano martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli o di verdura, coniglio al forno, cotechino, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, prosciutto cotto, contorni.

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Oggi alla radio

Ore 10.45: Radio scolastica; 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica varia; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Amandi; 14.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 19.40: Musica varia; 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Willy Ferrero.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Concerto del pianista Napoleone Fanti; 12.50: Orchestrina moderna diretta dal m. Sereini; 13.16: Musiche operistiche; 14.25: Musica varia diretta dal m. Petralia; 20.30: «Il baraccone delle meraviglie», rivista di Repp; 21.30: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 22.20: Musica varia.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Caffè Malto Selmani
IL CLASSICO SOSTITUTO DEL CAFFÈ COLONIALE

In tutte le Farmacie L. 3.00
CALLI, Guardarsi dal le imitazioni e chiedere sempre l'originale RYA
duroni, occhi pollini spariscono usando l'antico unguento callifugo
Premiato con medaglia d'oro e gran premio all'Esposiz. di Londra 1924
RYA
Preparaz. della Farmacia Sponza, Trieste Rolano
A. P. Trieste 3219-X-5113 19-2.35XIII

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)
D'AGOSTINO Caffè Corazza vende villetta nuova vani 5, viale Venezia L. 55.000.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)
VENDESI affarone vicinanze Udine grosso Comune unico panificio meccanico, impastatrice, spezzatrice, motore, attrezzatura, attività controllabile, lavoro invernale q.li 1 estivo q.li 2.50, licenza avviamento 19.000 - esclusa licenza avviamento 17.000 trattabili. Il tutto trasportabile facile affittasi esibendo cauzione. Scrivere 1853 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI
(Cent. 30 la parola, minimo L. 3)
CERCASI Udine locazione appartamento decoroso 6 stanze cucina servizi. Scrivere 1849 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)
A DONNA anziana, ottima moralità affiderebbesi governo casa composta due persone anziane. Scrivere 1845 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE D'IMPIEGO
(Cent. 20 la parola, minimo L. 2)
SIGNORINA 16enne dattilografa pratica lavori ufficio cerca impiego. Rivolgersi Ufficio Pubblicità Popolo Friuli.

La pubblicità economica de «Il Popolo del Friuli» è la più efficace

CASA DI CURA
Dr. F. PELIZZO
Specialista malattie
ORECCHI NASO GOLA
UDINE, via Rivis 32 - Tel. 6-02
Riceve ore 10-12 e 15-17
Venerdì ore 15-17

Specialista
Malattie degli occhi e difetti della vista
Dr. MICHELE SONZIO
UDINE, via Zanon 16 — Tel. 12-34
Consultazioni:
tutti i giorni dalle 10-12 - 15-17

Annunci sanitari

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DI VISTA
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Univer. di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-22
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, Via Giardini 3 — Tel. 6-88
Riceve 8.30-10 — 13.30-18

DOTT.
FEDERICO CEPPARO
SPECIALISTA MALATTIE
APPARATO RESPIRATORIO
e RADIOLOGIA
UDINE - Via Aquileia 9 - Tel. 7-77

ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. GUIDO PARENTI
Specialista
Via Duca d'Aosta, 5 - UDINE
Visite 9-12 e 15-17

STUDIO DENTISTICO
BARTIROMO
UDINE: Mercatovecchio 20
Ore 9-12 e 14-18 - Tel. 11-58
S. DANIELE: Mercoledì e sabato
Ore 8-12

DENTISTA
Dr. LUCIANO ZATTI
Specialista in odontoiatria
e protesi dentaria
RADIOGRAFIA - RADIOSCOPIA
UDINE, via Poscolle 1 - Tel. 15.56
Ore 9-12 — 15-18

Prof. Dr. C. BELLAVITIS
Docente della R. Univ. di Padova
MALATTIE NERVOSE
Consultazioni tutti i giovedì dalle 14 alle 16 presso la Casa di Cura Castellani, UDINE, P. Gemona
Telef. 1-84

Dr. FERUGLIO TININ
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
GIA AIUTO EFFETTIVO di CLINICA
Via Cavour 15 - Tel. 2-18
Riceve dalle ore 10-16

DENTISTA
Dr. DAMIANI
Medico Chirurgo Specialista della Regia Università di Bologna
Radiografia, Radioscopia, Cure fisiche
Via Savorgnana 6 - Tel. 1-50
Ore 10-12 — 16-18

CASA DI CURA
Dr. E. DA POZZO
Specialista malattie degli occhi
DIFETTI DI VISTA
CHIRURGIA OCULARE
Via Rivis 32 - UDINE - Tel. 602
Ore 10-12 e 15-17